

INSTITUT AGRICOLE RÉGIONAL



# L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici

**Quaderni della Fondazione - 37**

---

CAHIERS DE LA FONDATION - 37

FONDAZIONE  CRT

PUBBLICAZIONI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR  
*PUBLICATIONS DE LA FONDATION COURMAYEUR*



## ANNALI

---

1. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1992
2. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1993
3. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1994
4. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1995
5. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1996
6. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1997
7. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1998
8. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1999
9. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2000
10. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2001
11. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2002
12. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2003
13. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2004
14. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2005
15. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2006
16. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2007
17. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2008
18. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2009
19. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2010
20. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2011
21. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2012

## COLLANA “MONTAGNA RISCHIO E RESPONSABILITÀ”

---

1. UNA RICOGNIZIONE GENERALE DEI PROBLEMI
2. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA
3. I LIMITI DELLA RESPONSABILITÀ DEL MAESTRO DI SCI E DELLA GUIDA
4. LA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE PUBBLICO
5. LA RESPONSABILITÀ DELL'ALPINISTA, DELLO SCIATORE E DEL SOCCORSO ALPINO
6. LA VIA ASSICURATIVA
7. CODICE DELLA MONTAGNA – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA
8. CODE DE LA MONTAGNE – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA FRANCESE
9. CODIGO DE LOS PIRINEOS – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA SPAGNOLA
10. CODICE DELLA MONTAGNA – 1994–2004 IL PUNTO SULLA LEGISLAZIONE, LA GIURISPRUDENZA, LA DOTTRINA
11. IL PUNTO SULLA LEGISLAZIONE, LA GIURISPRUDENZA E LA DOTTRINA 1994 – 2004 (Atti del Convegno)
12. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA
13. CODICE SVIZZERO DELLA MONTAGNA. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA SVIZZERA
14. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “COMUNICAZIONE E MONTAGNA”
15. CODICE AUSTRIACO DELLA MONTAGNA. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA AUSTRIACA
16. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “EDUCARE E RIEDUCARE ALLA MONTAGNA”

17. CD – CODICI DELLA MONTAGNA – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA ITALIANA, FRANCESE, SPAGNOLA, SVIZZERA E AUSTRIACA
18. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “*DOMAINES SKIABLES* E SCI FUORI PISTA”
19. LA RESPONSABILITÀ DELL’ENTE PUBBLICO E DEGLI AMMINISTRATORI NELLA GESTIONE DEL TERRITORIO E DEI RISCHI NATURALI IN MONTAGNA
20. DU PIOLET À INTERNET. APPLICAZIONI TRANSFRONTALIERE DI TELEMEDICINA IN MONTAGNA
21. DU PIOLET À INTERNET. APPLICATIONS TRANSFRONTALIÈRES DE TÉLÉMÉDICINE EN MONTAGNE
22. RISCHI DERIVANTI DALL’EVOLUZIONE DELL’AMBIENTE DI ALTA MONTAGNA

## QUADERNI

---

1. MINORANZE, CULTURALISMO CULTURA DELLA MONDIALITÀ
2. IL TARGET FAMIGLIA
3. LES ALPAGES: HIER, AUJOURD’HUI, DEMAIN – L’ENTRETIEN DU PAYSAGE MONTAGNARD: UNE APPROCHE TRANSFRONTALIÈRE
4. MEMORIE E IDENTITÀ: PROSPETTIVE NEI PERCORSI DEL MUTAMENTO
5. L’INAFFERRABILE ÉLITE
6. SISTEMA SCOLASTICO: PLURALISMO CULTURALE E PROCESSI DI GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA E TECNOLOGICA
7. LE NUOVE TECNOLOGIE DELL’INFORMAZIONE
8. ARCHITETTURA NEL PAESAGGIO RISORSA PER IL TURISMO? – 1°
9. ARCHITETTURA NEL PAESAGGIO RISORSA PER IL TURISMO? – 2°
10. LOCALE E GLOBALE. DIFFERENZE CULTURALI E CONTESTI EDUCATIVI NELLA COMPLESSITÀ DEI MONDI CONTEMPORANEI
11. I GHIACCIAI QUALI EVIDENZIATORI DELLE VARIAZIONI CLIMATICHE
12. DROIT INTERNATIONAL ET PROTECTION DES REGIONS DE MONTAGNE/  
*INTERNATIONAL LAW AND PROTECTION OF MOUNTAIN AREAS – 1°*
13. DEVELOPPEMENT DURABLE DES REGIONS DE MONTAGNE – LES PERSPECTIVES JURIDIQUES À PARTIR DE RIO ET JOHANNESBURG/  
*SUSTAINABLE DEVELOPMENT OF MOUNTAIN AREAS – LEGAL PERSPECTIVES BEYOND RIO AND JOHANNESBURG – 2°*
14. CULTURE E CONFLITTO
15. COSTRUIRE A CERVINIA... E ALTROVE/  
*CONSTRUIRE À CERVINIA... ET AILLEURS*
16. LA RESIDENZA E LE POLITICHE URBANISTICHE IN AREA ALPINA
17. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I RIFUGI/  
*ARCHITECTURE MODERNE ALPINE: LES REFUGES – 1°*
18. *RICORDANDO LAURENT FERRETTI*
19. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I CAMPI DI GOLF

20. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I RIFUGI/*ARCHITECTURE MODERNE ALPINE: LES REFUGES* – 2°
21. I SERVIZI SOCIO-SANITARI NELLE AREE DI MONTAGNA: IL CASO DELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC – RICERCA SU “SISTEMI REGIONALI E SISTEMI LOCALI DI *WELFARE*: UN’ANALISI DI SCENARIO NELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC”
22. IL TURISMO DIFFUSO IN MONTAGNA, QUALI PROSPETTIVE?
23. ARCHITETTURA DEI SERVIZI IN MONTAGNA – 1°
24. AGRICOLTURA E TURISMO: QUALI LE POSSIBILI INTEGRAZIONI? RICERCA SU “INTEGRAZIONE TRA AGRICOLTURA E GLI ALTRI SETTORI DELL’ECONOMIA DI MONTAGNA NELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC”
25. IL TURISMO ACCESSIBILE NELLE LOCALITÀ DI MONTAGNA – 1°
26. LA SPECIFICITÀ DELL’ARCHITETTURA IN MONTAGNA (*in preparazione*)
27. LA SICUREZZA ECONOMICA NELL’ETÀ ANZIANA: STRUMENTI, ATTORI, RISCHI E POSSIBILI GARANZIE
28. L’ARCHITETTURA DEI SERVIZI IN MONTAGNA – 2°
29. UN TURISMO PER TUTTI – 2°
30. ARCHITETTURA E SVILUPPO ALPINO
31. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA – 3°
32. ECONOMIA DI MONTAGNA: COLLABORAZIONE TRA AGRICOLTURA E ALTRI SETTORI / *ÉCONOMIE DE MONTAGNE: COOPÉRATIONS ENTRE AGRICULTURE ET AUTRES SECTEURS*
33. ARCHITETTURA E TURISMO. STRUTTURE RICETTIVE E SERVIZI
34. FORTI E CASTELLI. ARCHITETTURA, PATRIMONIO, CULTURA E SVILUPPO
35. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA – 4
36. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA – 5
37. L’AGRICOLTURA DI MONTAGNA E GLI ONERI BUROCRATICI
38. VIVERE LE ALPI. ARCHITETTURA E AGRICOLTURA (*in preparazione*)

ORGANI DELLA FONDAZIONE  
*LES ORGANES DE LA FONDATION*

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giuseppe DE RITA, *presidente*; Camilla BERIA di ARGENTINE, *vice presidente*;  
Alex FOUON; Roberto RUFFIER; Alberto VARALLO

COMITATO SCIENTIFICO

Lodovico PASSERIN d'ENTRÈVES *presidente*; Enrico FILIPPI, *vice presidente*;  
Alberto ALESSANDRI; Marco BALDI; Stefania BARIATTI; Guido BRIGNONE;  
Ludovico COLOMBATI; Mario DEAGLIO; Pierluigi DELLA VALLE; Stefano  
DISTILLI; Gianluca FERRERO; Waldemaro FLICK; Franzo GRANDE STEVENS;  
Andrea LUCA'; Jean-Claude MOCHET; Federico MOLINO; Paolo MONTALENTI;  
Giuseppe NEBBIA; Guido NEPPI MODONA; Lukas PLATTNER; Livia POMO-  
DORO; Giuseppe ROMA; Ezio ROPPOLO; Giuseppe SENA; Camillo VENESIO;  
Adriana VIERIN

COMITATO di REVISIONE

Giuseppe PIAGGIO, *presidente*; Veronica CELESIA, Ludovico COLOMBATI,  
Pierluigi DELLA VALLE; Jean-Claude FAVRE, *supplente*

Elise CHAMPVILLAIR, *segretario generale*

Barbara SCARPARI, *assistente del Presidente*

INSTITUT AGRICOLE RÉGIONAL



# L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici

Atti del Convegno e  
Presentazione della ricerca di  
Hervé Lale Murix  
svolta in collaborazione con  
l'Institut Agricole Régional

27 giugno 2012  
Institut Agricole Régional  
Aosta

**FONDAZIONE CRT**

*Cura redazionale di Camilla Beria di Argentine  
Si ringrazia per la collaborazione la dott.ssa Elise Champvillair*

## INDICE

<b>SEDUTA DI APERTURA</b>	
LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES.....	pag. 9
AUGUSTO CHATEL.....	pag. 9
GIUSEPPE ISABELLON .....	pag. 10
<b>RELAZIONI INTODUTTIVE</b>	
<i>Modera:</i> GIUSEPPE NEBBIA .....	pag. 15
<b>L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici</b>	
GEREMIA GIOS .....	pag. 15
<b>Presentazione della ricerca "L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici in Valle d'Aosta"</b>	
HERVÉ LALE MURIX .....	pag. 23
<i>Prima Sessione</i>	
<b>CONFRONTO TRANSFRONTALIERO</b>	
<i>Modera:</i> GIUSEPPE NEBBIA .....	pag. 101
<b>L'agriculture de montagne en Suisse</b>	
ALAIN ALTER .....	pag. 101
<b>L'agriculture de montagne en Savoie et Haute-Savoie</b>	
CHRISTOPHER LEGER.....	pag. 104
<b>L'agricoltura di montagna in Trentino Alto Adige</b>	
GEREMIA GIOS.....	pag. 107
<b>Il monitoraggio e la valutazione del PSR-Piano di Sviluppo Rurale del Piemonte</b>	
EMANUELE DUPONT.....	pag. 111
GIUSEPPE ISABELLON .....	pag. 115

*Seconda Sessione*

DIBATTITO

*Modera:* ANDREA BARMAZ .....pag. 121

ANDREA BARMAZ; ANDREA FARINET; EDI HENRIET; COSTANTINO  
CHARRÈRE; MICHELE A. FINO; CARLO FRANCESIA; EDI PASQUETTAZ;  
GABRIELE SCATTOLIN; LUCIANA NEYROZ; ANDREA FARINET; EZIO  
MOSSONI; MICHELE A. FINO; ALESSIO ZERGA

CONCLUSIONI

GEREMIA GIOS; ANDREA BARMAZ .....pag. 157

**G**li adempimenti burocratici cui le aziende agricole sono oggi tenute costituiscono un importante e gravoso onere: la compilazione dei documenti e la loro gestione, così come i frequenti contatti con i vari enti preposti alle molteplici nonché diverse funzioni, sono molto aumentate nel tempo.

Quanto gravano gli oneri burocratici sulla competitività delle aziende agricole? Qual è, in particolare, la situazione nelle aree montane, laddove la maggior parte delle aziende sono di ridotte dimensioni? Il peso della burocrazia nel settore agricolo è uniforme nei paesi dell'arco alpino o si riscontrano delle disegualianze?

L'Incontro si propone di discutere questi temi, partendo dalla presentazione della ricerca "L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici in Valle d'Aosta", promossa dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur e dall'Istitut Agricole Régional, a cura del dottor Hervé Lale MURIX. La ricerca ha preso in esame tale problematica nel contesto valdostano, attraverso un'analisi effettuata sul campo tra gli operatori del settore agricolo.

La Prima Sessione dell'Incontro dibattito, allargata anche ad un confronto transfrontaliero, consentirà di comparare gli oneri burocratici nell'arco alpino; la Seconda Sessione prevederà un dibattito tra operatori ed esperti del settore, impegnati a vario titolo nell'agricoltura di montagna.

INSTITUT AGRICOLE RÉGIONAL



INCONTRO-DIBATTITO

## L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA E GLI ONERI BUCROCRATICI

**AOSTA**  
**Mercoledì 27 giugno 2012**  
 Institut Agricole Régional  
 Regione La Rochère, I/A

FONDAZIONE IAR CRT

Segreterie scientifiche ed organizzative

**Fondazione Courmayeur**

Via dei Bagni, 15  
 11013 Courmayeur, Valle d'Aosta  
 Tel. +39/0165 846 498 - Fax +39/0165 845 919  
 E-mail: [info@fondazionecourmayeur.it](mailto:info@fondazionecourmayeur.it)  
[www.fondazionecourmayeur.it](http://www.fondazionecourmayeur.it)

**Institut Agricole Régional**

Regione La Rochère I/A  
 11100 Aosta  
 Tel. +39/0165 215 821 - Fax +39/0165 215 800  
 E-mail: [info@iaraosta.it](mailto:info@iaraosta.it) - [www.iaraosta.it](http://www.iaraosta.it)

## PROGRAMMA

Mercoledì 27 giugno 2012

### ore 9.00 Seduta di apertura

Lodovico PASSERIN d'ENTRÈVES,  
*presidente del Comitato scientifico della  
 Fondazione Courmayeur*

Augusto CHATEL, *presidente del Consiglio di  
 Amministrazione dell'Institut Agricole Régional*

Giuseppe ISABELLON, *assessore Agricoltura e  
 Risorse naturali della Regione Autonoma Valle  
 d'Aosta*

### ore 9.45 RELAZIONI INTRODUTTIVE L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici

Geremia GIOS, *docente presso la Facoltà di  
 Economia dell'Università degli Studi di Trento*

Presentazione della ricerca "L'agricoltura di  
 montagna e gli oneri burocratici in  
 Valle d'Aosta"  
 Hervé LALE MURIX, *borsista della  
 Fondazione Courmayeur*

### ore 10.30 Prima Sessione

**CONFRONTO TRANSFRONTALIERO**  
**L'agriculture de montagne en Savoie et**  
**Haute-Savoie**  
 Jean-Claude CROZE, *directeur de la FDSEA*  
*des Savoies*

**L'agriculture de montagne en Suisse**  
 Alain ALTER, *chef de l'office de consultation et*  
*d'économie animale du Canton du Valais*

**L'agricoltura di montagna in Trentino**  
**Alto Adige**  
 Geremia GIOS, *docente presso la Facoltà di*  
*Economia dell'Università degli Studi di Trento*

**Il monitoraggio e la valutazione del PSR**  
**- Piano di Sviluppo Rurale del Piemonte**  
 Emanuele DUPONT, *componente del nucleo di*  
*valutazione del PSR - Piano di Sviluppo Rurale*  
*del Piemonte*

### ore 11.45 Seconda Sessione

#### DIBATTITO

*Moderatore*  
 Andrea BARMAZ, *direttore della*  
*sperimentazione presso l'Institut Agricole*  
*Régional*

Costantino CHARRÈRE, *presidente FIVI -*  
*Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti*

Andrea FARINET, *professore di Economia*  
*e Gestione delle imprese presso l'Università*  
*Cattaneo; direttore didattico - scientifico di*  
*INIPA - Coldiretti*

Michele FINO, *professore associato di*  
*Diritto romano presso l'Università di Scienze*  
*gastroνομiche di Pollenzo*

Carlo FRANCESIA, *direttore AREA*  
*VdA - Agenzia Regionale per le Erogazioni in*  
*Agricoltura*

Edy HENRIET, *direttore AREV - Association*  
*Régionale Elevéurs valdôtains*

Eti PASQUETTAZ, *coordinatore*  
*Dipartimento Agricoltura, Assessorato*  
*Agricoltura e Risorse naturali della Regione*  
*Autonoma Valle d'Aosta*

### ore 13.30 CONCLUSIONI

Geremia GIOS, *docente presso la Facoltà di*  
*Economia dell'Università degli Studi di Trento*

ore 13.45 *Vin d'honneur*





## SEDUTA DI APERTURA



LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES

*presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur*

Autorità, Signore e Signori, buongiorno, passo subito la parola ad Augusto Chatel, che è il padrone di casa.

AUGUSTO CHATEL

*presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Institut Agricole Régional*

Sono lieto di dare il benvenuto a tutti i partecipanti ed ai relatori che interverranno in questo importante incontro che rientra nell'ambito di una lunga e fattiva collaborazione fra l'Institut Agricole Régional e la Fondazione Courmayeur che ha permesso di approfondire numerosi temi in ambito agricolo.

Ringrazio la Fondazione Courmayeur per l'interesse rivolto all'agricoltura valdostana, settore di fondamentale importanza per lo sviluppo economico sostenibile della nostra regione di montagna.

L'ultimo studio eseguito in collaborazione, risalente a due anni fa, trattava il problema dell'integrazione tra agricoltura e turismo.

A distanza di due anni ci ritroviamo per affrontare il problema degli adempimenti burocratici in agricoltura che risultano, spesso, nelle realtà agricole marginali talmente onerosi da limitare il regolare svolgimento delle attività produttive.

In particolare gli imprenditori agricoli di montagna, per la natura delle aziende e degli indirizzi produttivi sopportano oneri burocratici spesso superiori a quelli delle aziende a indirizzo produttivo intensivo.

L'aspetto che rende particolarmente interessante il Convegno è il confronto fra diverse realtà regionali e internazionali che permetterà di scoprire come le stesse hanno affrontato il problema e, mi auguro, di trovare soluzioni interessanti da trasferire nei diversi contesti.

Ringrazio ancora la Fondazione Courmayeur per quella che è una collaborazione veramente collaudata, che ha sempre dato dei risultati molto interessanti e tutti i presenti e passo la parola all'assessore Giuseppe Isabellon.

GIUSEPPE ISABELLON

*assessore Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

Buongiorno a tutti.

Un ringraziamento particolare alla Fondazione Courmayeur e al suo presidente Passerin d'Entrèves, all'Institut Agricole Régional che ci ospita e ad Augusto Chatel, che ha introdotto per la sua parte il Convegno di oggi.

Il Convegno di oggi è molto interessante proprio perché va a inquadrare uno dei temi più presenti, soprattutto nel momento in cui l'utente, il cittadino e nel nostro caso il titolare di un'azienda agricola, ha a che fare con l'Amministrazione di riferimento, l'Amministrazione regionale, le Amministrazioni comunali, quindi con quelle che sono le procedure da rispettare quando si ha a che fare con lo Stato e con la Comunità Europea; procedure che, ognuna per la propria parte, spesso comportano dei problemi per chi deve convivere col rispetto di determinate regole.

Il *leitmotiv* che normalmente emerge è: bisogna andare alla semplificazione della burocrazia. Anche la ricerca che oggi viene presentata e che dà il titolo al Convegno va in questa direzione. Io ho avuto modo di leggerla e in essa ho rivisto tutte quelle che sono le attività che fanno capo in particolare al nostro Assessorato.

La burocrazia è spesso indicata come il colpevole di tutti i mali, quasi sempre a proposito, qualche volta a sproposito, perché a volte sono previste delle incombenze che sono da rispettare e nel momento in cui queste non vengono rispettate, ecco che salta fuori la famosa burocrazia.

Io credo che si debba andare proprio sul pratico e cercare di inquadrare le attività che si possono mettere in campo e gli obiettivi che sono perseguibili.

Dalle relazioni che seguiranno, io credo che ci sarà la possibilità di fare degli approfondimenti, di inquadrare la situazione allo stato attuale, ma soprattutto di fare, come diceva chi mi ha preceduto, dei confronti fra realtà diverse, ma che hanno tra di loro dei comuni denominatori importanti, come in particolare il confronto con una regione vicina alla nostra, il Trentino Alto Adige, che sicuramente ha delle similitudini con la Valle d'Aosta, pur nella diversità.

Noi abbiamo avviato da anni una grande collaborazione tra le regioni di montagna, una collaborazione che abbiamo sviluppato anche in questo periodo di avvicinamento a una nuova programmazione, dove ci attende una sfida importante: quella della ricerca di un fronte comune proprio nel momento della contrattazione, sia con lo Stato, sia con la Comunità Europea, per quanto riguarda la predisposizione del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020. Questa sarà anche l'occasione per tarare di nuovo le nostre attività, proprio alla luce anche dei difetti che abbiamo riscontrato fino adesso.

Ci sono delle cose che sono obbligatorie altre che si possono migliorare. Qualche iniziativa in questo senso, anche ultimamente, è stata sviluppata all'interno del nostro Assessorato. A volte sono le piccole cose che portano nella buona direzione. Per esempio, noi abbiamo la necessità di rinquadrare le modalità di erogazione dei contributi, in particolare nei miglioramenti fondiari, sia a livello comprensoriale, sia a

livello aziendale; miglioramenti che, per quanto riguarda il discorso comprensoriale, sono gestiti dai Consorzi di Miglioramento Fondiario. Stiamo quindi predisponendo la nuova legge sul riordino fondiario, che sicuramente permetterà di affrontare una serie di problematiche che sono in questo momento da risolvere sul territorio.

C'è però anche una necessità di semplificazioni a volte circoscritte, ma non per questo meno importanti. Faccio un esempio: l'erogazione di aiuti per quanto riguarda le attrezzature in agricoltura. Noi abbiamo cercato di apporre dei correttivi relativamente alle tempistiche di erogazione, soprattutto alla possibilità di intervenire immediatamente nel momento in cui si presenta l'esigenza di sostituire un mezzo agricolo. Per esempio, in precedenza c'era da seguire tutto un iter per riuscire ad avere il consenso alla sostituzione di un mezzo utilizzato durante il periodo dei fieni, cioè la falciatrice, ma naturalmente i mezzi agricoli si devono sostituire quando si rompono e i mezzi agricoli si rompono quando si usano, quindi non è che si possa rimandare di un mese i fieni perché bisogna aspettare che ci sia il consenso alla sostituzione. In questo senso, sono state attivate delle procedure, nel rispetto della regola imposta dalla Comunità Europea secondo cui non si può procedere all'acquisto precedentemente all'autorizzazione all'acquisto... È il famoso discorso che tutti conosciamo di regole che a volte sono un po' difficili da far capire ai nostri agricoltori. Noi, quindi, abbiamo ottemperato ad un impegno complessivo all'inizio dell'anno per permettere l'acquisto immediato del mezzo. Questo è un esempio molto banale, ma dagli esempi banali a volte si capisce qual è la possibilità di intervenire per gestire meglio le cose.

Altro aspetto importante e sentito da tutti: la semplificazione per quanto riguarda l'accesso ai dati. L'accesso ai dati, soprattutto nel settore zootecnico, con l'informaticizzazione sempre più diffusa, non è più da prevedere come solo cartaceo, con grandi viaggi da Gressoney ad Aosta magari per una scheda di stalla, quando tutto si può svolgere a livello informatico. Su questo, si va di pari passo con la formazione, che in questo caso è sviluppata molto bene dall'Istituto Agricole anche con corsi che vengono attivati in collaborazione con noi per la formazione dei ragazzi che escono dalla scuola.

Utilizzare sempre di più le tecnologie significa anche sburocratizzare l'attività dell'Assessorato. Penso, per esempio, al calcolo delle attività aziendali, che è un presupposto per l'erogazione degli aiuti, alla gestione dei passaporti bovini, alla gestione dei risultati delle analisi... Cose che sembrano piccole, che però con un'adeguata organizzazione si possono semplificare, in modo da evitare, come diceva prima giustamente Augusto Chatel, di abbandonare magari per mezza giornata l'azienda per andare a portare un documento.

L'aspetto più importante è quello delle continue richieste di documenti da parte di uffici che sono sullo stesso piano o su due piani dell'Assessorato. In questo senso, si sta cercando di evitare al cittadino, all'utente e in particolare nel nostro caso al titolare dell'azienda, di portare due o tre volte lo stesso documento, magari per pratiche diverse, solo perché non c'è la giusta comunicazione.

Ho fatto degli esempi molto semplici per dire che dal semplice bisogna passare al complesso.

In particolare, in coincidenza con la nuova programmazione, noi stiamo lavorando in accordo con le Associazioni di categoria, con le quali naturalmente ci deve essere uno stretto legame, per esempio con AREA, che gestisce il discorso relativo all'indennità compensativa, all'agro-ambiente, ai premi alle aziende, al benessere; ci deve essere uno stretto collegamento per evitare che ci siano delle sacche di inerzia che sono dannose e lo sono in particolare – e qui concludo – proprio per la nostra realtà, che è fatta di piccole aziende distribuite sul territorio, che a volte necessitano dello stesso supporto di grandi aziende molto più organizzate. In questo senso, evidentemente, il fatto di riuscire a semplificare loro la vita credo sia un presupposto per mantenerle in piena attività e soprattutto per sostenere attività che possono essere, nella diversificazione, sviluppate di più. Questa è la sfida del futuro e dobbiamo collaborare tutti in questa direzione.

Ringrazio quindi ancora di avere pensato, per la giornata di oggi, a un tema molto attuale e soprattutto molto pratico.

LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES

Grazie, assessore.

Con l'intervento dell'assessore Isabellon si conclude la seduta di apertura.

Chiederei all'architetto Giuseppe Nebbia di assumere la presidenza dei lavori e a Geremia Gios e Hervé Lale Murix di salire sul palco.

Grazie.

## RELAZIONI INTRODUTTIVE



*Moderatore*

GIUSEPPE NEBBIA

*presidente dell'Osservatorio sul Sistema Montagna "Laurent Ferretti"  
della Fondazione Courmayeur*

Buongiorno a tutti. Iniziamo la seconda sessione con le relazioni introduttive.

Chiedo al professor Geremia Gios, docente presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Trento, di presentare il tema con una relazione che comprende tutti gli aspetti generali della questione.

## L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA E GLI ONERI BUROCRATICI

GEREMIA GIOS

*docente presso la Facoltà di economia dell'Università degli Studi di Trento*

I. Negli ultimi anni è fortemente accresciuta la consapevolezza che le attività economiche, comprese quelle agroalimentari, sono ostacolate da costi diretti ed indiretti, dalla presenza di costi burocratici inutili e/o sproporzionati. All'interno dei costi burocratici particolare importanza assumono i cosiddetti costi amministrativi. Per questi ultimi si intendono gli oneri sostenuti da:

- imprese;
- amministrazioni pubbliche;
- cittadini;

per soddisfare l'obbligo giuridico di fornire alle autorità pubbliche e/o ai privati informazioni sulle rispettive attività.

Va osservato che risulta opportuno distinguere tra:

- costi amministrativi, relativi a informazioni che le imprese raccoglierebbero comunque, anche se in maniera e con modalità diverse;
- oneri amministrativi, vale a dire informazioni che non sarebbero rilevate senza apposite disposizioni in materia.

Infine va osservato che, nel linguaggio corrente, anche disposizioni che "limitano" per le ragioni più svariate l'attività vengono definite in maniera indistinta oneri o costi amministrativi e/o burocratici anche se, in realtà si tratta di fattispecie tra loro molto diverse.

Vi è un generale consenso sul fatto che in molti paesi gli oneri burocratici rappresentano uno dei principali ostacoli all'aumento di competitività dei diversi sistemi economici. Così, ad esempio, la Commissione Europea sostiene che "la politica agricola comunitaria, sin dalla sua introduzione, ha messo in piedi un ampio quadro politico e giuridico per l'agricoltura europea che richiede un livello significativo di gestione. La riduzione del carico burocratico nel settore agricolo, attraverso regole

più trasparenti, più comprensibili e meno gravose è, quindi, di grande importanza per ridurre i costi per le imprese e per assicurare che i cittadini europei abbiano un reale valore dal denaro speso (DG, AGRI, 2011, pag.31)”.

Del resto, il problema dell'eccessivo costo degli adempimenti burocratici non concerne solo il settore agricolo, ma è relativo alla maggior parte dei settori produttivi. Il problema della crescente incidenza sulla vita economica dei meccanismi di controllo formale è direttamente correlato alla necessità di gestire un numero via via più elevato di informazioni. Necessità che è destinata ad aumentare in conseguenza dell'aumentata complessità del sistema economico e sociale. Generalmente (Canonico et al, 2012) si possono distinguere meccanismi di controllo formale e sistemi informali. In questi ultimi ciascun membro dell'organizzazione definisce in modo autonomo il proprio comportamento, i propri obiettivi, monitora il proprio lavoro e, se necessario, si premia o si sanziona. Nel caso dei meccanismi di controllo formale “esiste una relazione diretta tra il grado di formalizzazione e di standardizzazione e la possibilità di adottare sistemi di controllo formali (Canonico et al, 2012)” e gli stessi sono direttamente correlati alla possibilità di gestire informazioni. Informazioni che possono essere collegate alla dimensione comportamentale e, quindi, relative al controllo del processo di trasformazione. In questo caso solo quando si ha una perfetta conoscenza del processo è possibile implementare questa tipologia di meccanismi. Per contro, i sistemi di controllo basati sui risultati vanno collegati alla possibilità di misurare i risultati dell'organizzazione.

Il passaggio da sistemi informali a sistemi formali di controllo, reso necessario dall'aumentata formalizzazione degli obiettivi e degli strumenti di programmazione e controllo, comporta necessariamente, come già osservato, un incremento del livello di standardizzazione e di formalizzazione delle attività ed un più alto livello di specializzazione delle mansioni (Canonico et al, 2012). “In queste condizioni il successo dipende dallo sviluppo di nuove e maggiori competenze di coordinamento e di controllo relativi alle valutazioni dei risultati delle prestazioni (Canonico et al, 2012)”. Si crea, in tal modo, un meccanismo circolare di causa ed effetto che porta ad un crescente peso degli apparati burocratici. L'alternativa non è facile, dal momento che si tratterebbe di ritornare a meccanismi di tipo informale.

II. La soluzione non appare agevole e, tuttavia, la stessa appare quanto mai urgente. Infatti “l'attività economica risulta gravemente ostacolata dalla presenza di costi amministrativi inutili e sproporzionati (...) in quanto le imprese in tutta la Comunità sono tenute a dedicare molte risorse per rispondere a esigenze di tipo burocratico (WIFO, CEPS, 2006)”. Nello specifico, secondo un'indagine del 2005 nell'Unione Europea a 25 i costi amministrativi ammontano al 3,5% del Prodotto Interno Lordo. Come frequentemente succede tale valore medio copre situazioni assai diversificate a livello dei singoli paesi, come mostra la tabella 1.

**Tab.1 Costi amministrativi per stato membro (quota rispetto al Pil)**

Paese	Germania	Francia	Regno Unito	Italia	Ungheria
% su PIL	3,7	3,7	1,5	4,6	6,8

Fonte Kox (2005)

Relativamente alla tabella 1, si può ancora sottolineare come l'incidenza del 4,6% nel caso dell'Italia è pari a settanta miliardi di euro.

Inoltre, va osservato che, secondo indagini della Commissione Europea, è emersa che una riduzione dei costi amministrativi del 25% nell'Unione Europea determinerebbe, nel 2025, benefici significativi pari a 150 miliardi di euro. Anche in questo caso, a livello dei singoli paesi si hanno risultati diversificati, come mostra la tabella 2.

**Tab.2 Stima incidenza di una riduzione degli oneri amministrativi del 25% su Pil del 2025**

Paese	U.E. a 25	Francia	Germania	Regno Unito	Italia
% su PIL	1,3	1,4	1,3	0,5	1,7

Fonte (DG AGRI, 2011)

Per ottenere risultati positivi nella riduzione dei costi per oneri amministrativi, secondo la Commissione Europea, è necessario perseguire una duplice strada:

- adottare misure di semplificazione attraverso lo snellimento delle procedure;
- modificare la natura e la portata della legislazione.

Relativamente al primo punto si tratta di adottare tecniche di snellimento delle procedure. Quest'ultima risulta possibile attraverso una revisione della disciplina giuridica, delle procedure amministrative e dei meccanismi di gestione. In particolare appare possibile:

- ridurre la frequenza di trasmissione delle informazioni;
- verificare che non venga richiesta più volte la stessa informazione;
- utilizzo del web per la trasmissione delle informazioni;
- limitare la richiesta di informazioni per piccole e medie imprese;
- valutare la possibilità di richiedere informazioni non in maniera generalizzata ma in funzione del rischio;
- eliminare la prescrizione per la trasmissione di informazioni quando si riferiscono a disposizioni legislative non più in vigore.

Relativamente agli aspetti legislativi appare necessario cercare di avere una minore complessità degli strumenti politici a sostegno dell'agricoltura e sviluppo locale. In proposito va, tuttavia, osservato che la semplificazione normativa si scontra con esigenze di specificità, selettività, necessità di tener conto delle specificità territoriali. In altri termini, la semplificazione della normativa si scontra con la crescente complessità degli obiettivi che, accanto ad obiettivi tipici del settore agroalimentare, inglobano sempre più frequentemente finalità ambientali e sociali. Al tempo stesso

va osservato che, in diversi casi, la semplificazione viene invocata come pretesto per minare i dispositivi di controllo. Infine va osservato che il sovrapporsi di legislazioni aventi diversa origine non favorisce sicuramente un'azione sistematica di semplificazione. Relativamente a quest'ultimo aspetto appare interessante la tabella 3 che mostra la quota dei costi amministrativi secondo l'origine della legislazione in Danimarca e Olanda.

**Tab.3 Quota dei costi amministrativi secondo l'origine della legislazione**

	DK	NL
Costi originati direttamente dal diritto internazionale	28	43
Costi con origine internazionale ma applicazione nazionale	15	13
Origine nazionale	57	44

Fonte (DG AGRI, 2007)

III. Se il problema degli oneri amministrativi appare importante per l'intero sistema economico, lo stesso risulta particolarmente rilevante per il settore agricolo. Del resto, come già osservato, la stessa Commissione Europea è consapevole di tale circostanza. Al tempo stesso il peso delle procedure amministrative rappresenta una delle principali preoccupazioni degli agricoltori. Così, ad esempio, secondo una recente indagine, immediatamente dopo le preoccupazioni collegate con il ridotto reddito per i produttori agricoli molto sentito è il peso del sistema amministrativo con cui sono obbligati a confrontarsi quotidianamente. Infatti "la seconda categoria di problemi consiste nella difficoltà di rapporto con le istituzioni pubbliche, elevata burocrazia, vincoli paesaggistici ed ambientali, difficoltà delle misure del PSR, ecc. Il servizio pubblico non è percepito utile per lo sviluppo dell'attività economica e l'impegno burocratico è avvertito come un peso eccessivo (Ansaloni, Pyszny, 2008)".

Tra le ragioni del particolare peso che, in campo agricolo, hanno gli interventi amministrativi vi sono, da un lato, molti e diversificati interventi pubblici e, dall'altro, un numero particolarmente elevato di aziende. Va inoltre osservato come il peso degli oneri amministrativi sia particolarmente pesante nel caso di quelli che sono collegati con il regime degli aiuti diretti. Ciò deriva dal fatto che gli oneri burocratici sono pensati per sistemi produttivi di grandi dimensioni e specializzati, mentre, come è noto, le aziende agricole sono di dimensioni ridotte e multifunzionali. A tal proposito, sono ricavabili alcune riflessioni interessanti dalla tabella 4.

**Tabella 4 Aiuti diretti all'agricoltura (Italia 2009)**

Beneficiari numero	Beneficiari %	Aiuto medio euro	Incidenza % su totale aiuti
35.300	2,7	78.929	50.9
1.117.300	85,1	972	20.0

Fonte (Comegna,2008)

Tale tabella consente, infatti, di osservare che per la stragrande maggioranza delle aziende l'aiuto medio è inferiore ai mille euro. Con valori così ridotti l'incidenza dei costi amministrativi per accedere ai medesimi appare inevitabilmente elevata. In effetti, come mostra la tabella 5, se il costo per agricoltore appare ridotto nei confronti di quello rinvenibile in altri paesi, l'incidenza sul valore dei contributi percepiti appare elevata.

**Tab.5 Costi amministrativi sostenuti dagli agricoltori per accedere agli aiuti diretti**

Paese	% costi amministrativi Su pagamenti diretti	Costo per agricoltore(euro)	Costo per ha(euro)
Irlanda	3,0	294	9
Danimarca	3,4	507	12
Francia	6,7	954	13
Italia*	8,5	107	14
Germania	9,3	1298	28

\*a questi sono da aggiungere 28/42 euro di rimborso per ogni pratica che vanno a remunerare i CAA (centri di assistenza agricola)

Fonte: (DG AGRI, 2011)

Va osservato che il tentativo, attuato in Italia, di sgravare le aziende agricole dalla maggior parte degli oneri burocratici attraverso la creazione dei centri di assistenza agricola (Caa) non sembra aver raggiunto tutti gli obiettivi che ci si era prefissati. Infatti, è pur vero che la maggior parte del lavoro amministrativo in Italia, vale a dire quello relativo al 99% degli agricoltori, è svolto dai centri autorizzati di assistenza agricola (Caa). Questi ultimi operano attraverso la delega concessa loro dagli organismi pagatori, per l'esecuzione di una serie di attività amministrative legate alla gestione del regime comunitario dei pagamenti diretti e per fare da interfaccia tra l'agenzia pubblica di pagamento e l'agricoltore. In effetti l'agricoltore non paga il Caa per il lavoro amministrativo legato al regime di aiuto per superficie. Tali costi sono completamente finanziati dal Ministero dell'agricoltura con una remunerazione forfetaria per domanda compilata che, in funzione della regione considerata, varia da 28 a 42 euro (Comegna, 2008). Tuttavia, in diversi casi, l'esistenza dei Caa è risultato essere l'alibi per non attuare forme possibili di semplificazione burocratica.

Fra il resto, infatti, come mostra la tabella 6, particolarmente complesso e farraginoso appare il recepimento nella normativa nazionale dei regolamenti comunitari, il che non può che tradursi, a cascata, in un aumento delle complicazioni burocratiche a livello aziendale.

**Tab.6 Numero di atti legislativi adottati in diversi paesi per la trasposizione di quattro regolamenti comunitari che sono alla base del regime dei pagamenti diretti**

Irlanda	1
Italia	13
Germania	2
Francia	7
Danimarca	7

Fonte: Comegna (2008)

Infine va osservato che, dal momento che in montagna le aziende agricole sono più piccole e meno specializzate che quelle delle pianure, gli oneri burocratici vengono a pesare di più. In molti casi il loro peso è tale da incidere negativamente sulla competitività.

IV. In una certa misura appare allora giustificata l'affermazione per cui "il mondo agricolo si lamenta per un generale senso di vessazione, inteso come obbligo imposto al rispetto di una pioggia di norme di cui gli agricoltori, tra l'altro, sono venuti a conoscenza solo in tempi recenti e che sono state imposte loro come *conditio sine qua non* da rispettare, pena altrimenti la riduzione del contributo, senza avere il tempo di comprenderne e assimilarne l'importanza. Questa sensazione deriva anche da una diffusa sfiducia nel sistema pubblico (Favilli, 2008)". Quest'ultimo, infatti, presentandosi in un'ottica di imposizione e controllo, contribuisce ad alimentare un senso di estraneità che non appare, sicuramente, una premessa adeguata per forme di collaborazione costruttiva.

Pur se le attività da porre in essere per ridurre la complessità burocratica che grava sul settore agricolo sono numerose e non sempre agevoli da individuare, le stesse risultano indispensabili. Per questo può risultare utile la creazione di una rete tra tutte le regioni di montagna al fine di dare forza ad un movimento di opinione che orienti l'azione legislativa nella direzione di una semplificazione burocratica. Al tempo stesso tale rete potrebbe consentire lo scambio di buone pratiche e tecniche amministrative tra aree che presentano problematiche simili.

## Riferimenti bibliografici

- AA.VV. *La riduzione degli oneri amministrativi nelle Regioni. Sistemi di analisi e valutazione*, a cura di Francesca Ferrara e Alessandro Natalini, Dipartimento della Funzione Pubblica/Formez, Roma, 2008, pp. 139.
- Ansaloni F., Pyszny F., 2008, *I problemi dell'agricoltura: un'indagine sul punto di vista dei produttori*, Working Paper Dipartimento di scienze ambientali. Università di Camerino.
- Canonico P., De Nito E., Mangia G., Esposito V., 2012, *Il project management nella pubblica amministrazione: leva per il cambiamento o meccanismo burocratico di controllo?* Working paper 11/2012 Cesit Napoli.
- Comegna E., 2008, *I costi di amministrazione della PAC*, Agrireregionieuropa. Anno 4, Numero 13.
- Confagricoltura, 2007, *Rapporto sulla efficienza amministrativa 2007. Costi della burocrazia e percorsi per una semplificazione delle procedure*, Roma, dattiloscritto.
- Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), 2006, *Sussidiarietà e semplificazione nella gestione della Pac*, Roma, documento di lavoro.
- Commissione Europea 2007, Documento di lavoro, *Misurazione dei costi amministrativi e riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione Europea*, Bruxelles.
- DG AGRI (Directorate General for Agriculture and Rural Development ), 2007, *Study to assess the administrative burden on farms arising from the Cap*, Bruxelles.
- DG AGRI (Directorate General for Agriculture and Rural Development), European Commission, 2011, *Impact Assessment of Common Agricultural Policy towards 2020*, Bruxelles.
- Favilli E., 2008, *Condizionalità e direttiva nitrati: economia ecologica o gabbia burocratica*, Agrireregionieuropa n.4, 2013.
- Regione Toscana, Giunta regionale, *Misurazione degli Oneri Amministrativi – La MOA in Toscana*, in <http://www.regione.toscana.it/legislazioneeprogrammazione/agenda/index.html>, voce Gli strumenti – Misurazione degli oneri amministrativi.
- WIFO, CEPS, 2006, *Pilot project on administrative burden*, Bruxelles.

GIUSEPPE NEBBIA

Ringrazio il professor Geremia Gios per i suggerimenti molto interessanti che ci ha dato, che richiamano anche modalità operative in altri settori. Ad esempio, l'osservazione circa la possibile volontà da parte degli operatori di ottenere condizioni di maggiore convenienza per superare ostacoli burocratici intesi in senso negativo e per acquisire qualcosa di più conveniente, è un'osservazione che si adatta ad altri settori, particolarmente a quello edilizio. Quindi, i suggerimenti che possiamo assumere sono molti e per questo ringrazio ancora il professor Gios.

Chiedo ora a Hervé Lale Murix, borsista della Fondazione Courmayeur, di presentare la ricerca *“L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici in Valle d'Aosta”*.

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA “L’AGRICOLTURA DI MONTAGNA  
E GLI ONERI BUROCRATICI IN VALLE D’AOSTA”\*

HERVÉ LALE MURIX

*borsista della Fondazione Courmayeur*

Indice

Sommario

Obiettivi della ricerca e sua organizzazione.....	25
1. La situazione dell’agricoltura italiana e i capitoli di una nuova politica agricola nazionale.....	25
2. La burocrazia nei paesi dell’Unione Europea.....	26
3. Verso la semplificazione .....	27
3.1 Meno burocrazia a vantaggio delle imprese .....	27
3.2 Novità dal Governo Monti.....	29
4. La situazione regionale.....	32
5. Studio sul campo .....	33
5.1 Il punto di vista aziendale.....	33
5.1.1 Metodologia.....	33
5.1.2 I risultati dell’inchiesta .....	34
5.1.3 Determinazione del tempo e stima del costo .....	38
5.1.4 Osservazioni e proposte.....	42
5.2 Analisi dell’offerta dei servizi .....	43
5.2. Metodologia.....	43
5.2.2 Elaborazione dei dati .....	44
5.2.3 Normativa agricola e organizzazione dei servizi.....	46
6. Considerazioni sul settore vitivinicolo .....	53
7. Osservazioni riguardanti il settore zootecnico.....	55
8. Conclusioni.....	57
<b>Appendice .....</b>	<b>60</b>
A.1 La politica agricola comunitaria .....	60
A.1.1 PAC 2007-2013.....	60
A.1.2 La Pac verso il 2020 .....	62
A.2 Normative di riferimento del comparto agricolo valdostano.....	65

A.2.1 Il Psr 2007 -2013 – Sintesi .....	65
A.2.2 Disposizioni urgenti in materia di agricoltura e di sviluppo rurale.	
4.2 Legge regionale 13 marzo 2008, n. 3 Modificazioni alle leggi regionali 12 dicembre 2007, n. 32, 16 novembre 1999, n. 36, e 26 aprile 2007, n. 7. ...	81
A.2.3 Legge regionale 12 dicembre 2007, n. 32 articolo 50 comma 1, lettera a), criteri applicativi relativi alla concessione di aiuti alle aziende agricole per la dotazione di attrezzature e macchinari, ivi compresi gli strumenti informatici, destinati al miglioramento, all’incremento e alla tutela della produzione agricola. ....	82
A.2.4 Disposizioni in materia di allevamento zootecnico e relativi prodotti. Legge regionale 4 settembre 2001, n. 21 .....	82
A.2.5 Incentivi regionali per l’attuazione degli interventi sanitari a favore del bestiame di interesse zootecnico – Legge regionale 22 aprile 2002 n. 3.....	83
A.2.6 Norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell’ambito della politica agricola comune che istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori Regolamento (CE) n.1782/2003 del consiglio del 29 settembre 2003.....	84
A.2.7 La Condizionalità .....	87
A.3 Questionari di rilevazione impiegati per la rilevazione di dati .....	88
A.3.1 Rilevazione della burocrazia presso le aziende agricole.....	88
A.3.2 Questionario di rilevazione dei servizi .....	91
<i>Bibliografia</i> .....	94
<i>Sitologia</i> .....	95

## *Obiettivi della ricerca e sua organizzazione*

Con la presente ricerca l'Osservatorio sul Sistema Montagna della Fondazione Courmayeur, in collaborazione con l'Institut Agricole Régional di Aosta, intende approfondire, nel contesto valdostano, il tema della competitività delle aziende agricole, con particolare riferimento ai costi correlati agli adempimenti burocratici ed amministrativi.

Il progetto prevede, nella prima parte, l'analisi di documentazione bibliografica, del quadro normativo di riferimento e del contesto regionale agricolo. Nella seconda parte è stata condotta un'inchiesta presso un campione di aziende agricole valdostane e di enti erogatori di servizi. L'inchiesta presso le aziende agricole ha avuto l'obiettivo di analizzare la burocrazia al fine di stimarne costi e tempi lavorativi ad essa dedicata. In seguito, è stata eseguita l'analisi dei servizi esistenti sul territorio valdostano con lo scopo di studiarne l'organizzazione. Nella fase conclusiva dello studio sono state evidenziate eventuali criticità e punti di forza emersi dall'analisi, al fine di elaborare delle proposte operative. Nell'attività di ricerca è stata posta attenzione alle recenti novità normative introdotte dal governo Monti.

### *1. La situazione dell'agricoltura italiana e i capitoli di una nuova politica agricola nazionale*

L'agricoltura italiana (Confagricoltura, 2010) si confronta con uno scenario di forti mutamenti legati alla sicurezza alimentare, la liberalizzazione dei mercati, i cambiamenti climatici e lo sfruttamento delle risorse naturali. In particolare, si può osservare che, a partire dal 2000, mentre le aziende europee crescono in termini di competitività e reddito, le aziende italiane risultano scarsamente dinamiche. In Italia nell'ultimo anno il reddito agricolo è calato del 25%, il doppio della media europea. I prezzi delle derrate agricole in media sono calati del 12%, mentre l'indebitamento e le sofferenze bancarie delle aziende stanno aumentando. La riduzione di competitività ha portato negli ultimi anni ad una progressiva riduzione delle superfici coltivate. In seguito a ciò, sono aumentati l'abbandono e il degrado dell'ambiente rurale. In Italia, tra il 2000 ed il 2007, un quinto delle aziende ha cessato l'attività e solo 112.000 aziende hanno un conduttore giovane. Tra i fattori limitanti che interessano l'agricoltura italiana vi è l'aspetto, che si intende approfondire in questo lavoro, relativo al peso della burocrazia aziendale.

Per migliorare la competitività delle imprese agricole vengono proposti numerosi interventi tra i quali, in questa sede, si richiama l'attenzione sulla necessità di misure atte a semplificare gli adempimenti burocratici delle imprese agricole.

Tra queste ultime particolare rilevanza presentano le seguenti:

- maggior cooperazione fra i differenti enti al fine di evitare ridondanze di richiesta documentale;

- obbligo di rendere celeri e certi i tempi delle procedure e delle decisioni amministrative per avere un quadro di affidabilità e certezza;
- introdurre sistemi di misurazione e controllo della burocrazia per migliorare l'intervento legislativo di semplificazione;
- introdurre la valutazione dell'impatto burocratico delle leggi e provvedimenti amministrativi;
- costruire un'anagrafe aziendale come banca dati unica.

Ad un livello di maggior dettaglio per la semplificazione si può prevedere:

- la domanda unica Pac che raccolga tutte le richieste in un unico procedimento;
- il fascicolo unico digitale e il registro unico aziendale;
- l'intervento nei procedimenti amministrativi riducendo i tempi;
- la creazione di uno sportello unico per le attività e imprese;
- lo snellimento degli adempimenti in materia di lavoro e di normative su salute e sicurezza;
- la semplificazione degli adempimenti sulla sicurezza alimentare;
- la razionalizzazione del sistema dei controlli valorizzando l'autocontrollo aziendale con adesione a sistemi di certificazione;
- la sostenibilità e l'applicabilità delle misure inerenti l'Ambiente.

## 2. *La burocrazia nei paesi dell'Unione Europea*

Da un'indagine del 2008 pubblicata in Agrireazione europea, relativa ai costi amministrativi della PAC, si evidenzia che a, quella data, da due anni la PAC non è più la spesa maggiormente onerosa del bilancio dell'UE, essendo superata dal capitolo della coesione e della competitività, per la crescita e l'occupazione. Nonostante la riduzione di risorse destinate al settore agricolo essa rimane consistente. Per questo è necessario perseguire l'efficienza degli interventi di politica economica. Perseguire un miglioramento dell'efficienza degli interventi significa, tra il resto, ridurre i costi occulti, quali quelli derivanti dalla loro applicazione, che gli stessi producono. Tale obiettivo rimane valido anche in relazione ai previsti mutamenti nell'imposizione della politica agricola comunitaria. Relativamente ai costi occulti va osservato che, tra questi, un ruolo importante è rappresentato dai costi burocratici che le aziende agricole devono supportare. In proposito si ricorda che è stata condotta dalla comunità europea una ricerca che esamina i costi diretti sostenuti dagli agricoltori per accedere al regime degli aiuti diretti. In questo studio (Associazione Alessandro Bartola, 2008) sono stati presi in esame Danimarca, Francia, Germania, Irlanda e Italia. Al fine di ottenere del materiale di studio sono state condotte delle riunioni con gli agricoltori, i consulenti e gli esponenti dell'apparato istituzionale responsabile dell'implementazione della PAC. La tipologia di costo esaminata è quella relativa alla gestione del regime dei pagamenti diretti, alla compilazione della domanda di aiuto annuale, alla partecipazione al processo di prima attribuzione dei titoli, alla comunicazione dei trasferimenti delle superfici agricole, dei titoli e la condizionalità.

In tale studio sono stati considerati unicamente i costi amministrativi sostenuti dagli agricoltori, esaminando i costi interni ed esterni determinati in compensi ad associazioni di categoria e consulenti. Dall'analisi emerge che i costi a carico degli agricoltori sono elevati (9,3% rispetto agli aiuti diretti incassati) ed esistono differenze notevoli fra i paesi europei. L'incidenza del costo amministrativo sui pagamenti diretti erogati rappresenta il 3% dell'Irlanda, il 3,4% della Danimarca, il 6,7% della Francia, l'8,5% dell'Italia e il 9,3% della Germania.

In Italia il lavoro amministrativo è svolto dai centri autorizzati di assistenza agricola (CAA) mentre in Germania la metà degli agricoltori compila autonomamente le domande, l'altra metà si avvale di liberi professionisti. In Irlanda e Danimarca gli agricoltori devono completare delle domande precompilate da parte della pubblica amministrazione. In Francia vengono fornite informazioni utili per la compilazione delle domande e sono distribuite delle check list di riferimento.

Per la riduzione dei costi amministrativi risulterebbe utile informatizzare le banche dati e gli archivi per aggiornare le informazioni. In Germania è stata automatizzata la gestione dei trasferimenti dei titoli che può essere utilizzato direttamente dagli agricoltori.

I rapporti elaborati dalla CIA e Confagricoltura hanno evidenziato molti nodi critici da superare:

- i costi amministrativi non sono stati calcolati considerando i costi di accesso ai CAA;
- l'Italia si caratterizza per la burocratizzazione e la richiesta di un elevato numero di informazioni;
- la partecipazione diretta delle aziende agricole risulta limitata, ma, sarebbe importante favorire l'emancipazione dell'agricoltore promuovendo il collegamento diretto tra impresa e pubblica amministrazione, per semplificare le procedure, ridurre la burocrazia e contenere i costi amministrativi.

### 3. *Verso la semplificazione*

#### 3.1. *Meno burocrazia a vantaggio delle imprese*

I temi della semplificazione, sia normativa che amministrativa, sono entrati a pieno titolo nell'agenda politica e parlamentare in Italia come negli altri Paesi occidentali, e in particolare presso le istituzioni dell'Unione Europea.

Nel 1995 l'OCSE<sup>1</sup> ha introdotto raccomandazioni per la buona regolamentazione che sono entrate a far parte delle politiche comunitarie sin da subito con il Trattato di Amsterdam del 1995, fino ad arrivare al "Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione Europea" che ha posto l'obiettivo della riduzione del 25% degli oneri burocratici entro il 2012.

---

<sup>1</sup> [www.politichecomunitarie.it](http://www.politichecomunitarie.it).

Gli oneri burocratici e amministrativi ostacolano fortemente la competitività e lo sviluppo delle piccole e medie imprese come evidenziato nella relazione della Commissione “Small Business act”, del 2008.

L’obiettivo di riduzione degli oneri del 25% è associato a un incremento del PIL pari a l’1,5%.

Anche in Italia la semplificazione ha assunto negli anni una maggiore valenza strategica anche a fronte dell’eccesso di regolazione esistente nel nostro ordinamento che si accompagna a una cattiva qualità e scarsa chiarezza del sistema delle regole.

La politica di semplificazione nel nostro paese ha cominciato a configurarsi in modo organico dagli anni 90.

La strategia di *Better Regulation* della Commissione Europea si fonda su tre pilastri:

- la semplificazione normativa;
- la riduzione degli oneri amministrativi;
- l’analisi di impatto.

Gli interventi di semplificazione normativa e amministrativa hanno l’obiettivo di migliorare il quadro regolativo esistente, mentre l’analisi di impatto ha l’obiettivo di migliorare la qualità delle nuove iniziative.

Al fine di determinare gli oneri più significativi in termini di costo per le imprese è stata predisposta, nel 2005, la metodologia del *Standard Cost Model*, adattandola al contesto normativo comunitario.

Nel 2007 l’obiettivo era quello di misurare gli oneri amministrativi in alcune aree identificate come prioritarie e identificare i possibili interventi di riduzione. A tal fine sono state incaricate delle società per supportare la Commissione nel processo di Misurazione degli Oneri Amministrativi (MOA).

Il 31 agosto 2007 è stato istituito un altro gruppo di alto livello presso la Commissione, comunemente detto “gruppo Stoiber” il quale ha iniziato le attività nel 2008 per l’attuazione del piano d’azione per la riduzione degli oneri amministrativi.

A livello nazionale, la responsabilità delle misure di semplificazione è a carico degli stati membri. Il Programma nazionale di riforma ha il ruolo di responsabilizzare gli stati membri a recepire correttamente le direttive europee evitando di appesantire le normative con restrizioni nazionali (*Gold Plating*).

In linea teorica in Italia, a partire dal 2006, la semplificazione si fa organica mediante l’instaurazione di un comitato interministeriale per le politiche di semplificazione supportato dall’Unità per la semplificazione.

L’attività si svolge con strumenti di semplificazione delle norme, il meccanismo del taglia leggi, di misurazione, riduzione degli oneri amministrativi esistenti e l’analisi di impatto della regolamentazione.

L’Italia, in linea con le istituzioni comunitarie, ha fissato l’obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese del 25% entro il 2012 e, nel 2007, ha avviato le attività di misurazione per individuare gli spazi ove agire.

Il gruppo di Alto Livello presieduto da Edmund Stoiber (Gruppo ad alto livello, 2011) ha avviato una consultazione a livello Europeo per cercare delle buone pratiche di attuazione delle normative UE.

Il gruppo ha potuto constatare che circa un terzo degli oneri amministrativi imputati alla normativa UE in realtà non deriva da requisiti UE, ma scaturisce da un'attuazione inefficiente a livello nazionale.

Vi sono differenze sostanziali nel modo in cui ogni stato dell'Unione recepisce e attua il diritto Europeo.

Gli esempi del GAL<sup>2</sup> consistono, in approcci trasversali, alla regolamentazione intelligente e alla buona attuazione della normativa UE.

Il GAL consiglia di perseguire le seguenti attività:

- valutazione di impatto: determinare l'impatto di una norma sul settore prima di prendere delle decisioni definitive;
- “legiferare con intelligenza”: questo approccio vuole valutare altre opzioni quali l'autoregolamentazione o proporre misure non vincolanti prima di emanare nuove leggi;
- coinvolgimento diretto delle parti interessate e degli utenti finali;
- prevedere misure che riducano i costi di conformità, ovvero i costi che le aziende devono sostenere per essere a norma;
- fissare delle date comuni di entrata in vigore delle nuove norme, al fine di dare il tempo alle aziende di potersi adeguare senza doversi mantenere costantemente aggiornati;
- prevedere esenzioni e agevolazioni per contenere gli oneri amministrativi legata, ad esempio, ad una valutazione dei rischi;
- predisporre dei forum per lo scambio di buone pratiche;
- intensificare l'*e-Governement* per gestire i rapporti tra pubblica amministrazione, imprese e cittadini, per migliorare i servizi e velocizzare l'espletamento degli adempimenti;
- prevedere il riutilizzo dei dati al fine di evitare richieste ridondanti all'utenza per la compilazione dei moduli;
- accorpamento dei processi e permessi mediante l'adozione di sportelli unici;
- favorire lo scambio di buone pratiche fra stati mediante un maggiore confronto fra essi durante l'attività di legiferazione.

### 3.2. *Novità dal Governo Monti*

Il 9 febbraio 2012 è stato emanato il decreto legge n° 5 per le disposizioni in materia di semplificazioni<sup>3</sup>.

Articolo 12 “Semplificazioni procedimentale per l'esercizio di attività economiche”

Fermo restando quanto previsto dalle norme di liberalizzazione delle attività economiche e di riduzione degli oneri amministrativi per le imprese economiche e di riduzione degli oneri amministrativi le Regioni, le Camere di commercio industria agricoltura e artigianato, i comuni e le loro associazioni, le agenzie per le imprese,

---

<sup>2</sup> Gruppo di Alto Livello.

<sup>3</sup> DL n°5 del 9-02-2012 recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni e sviluppo.

le altre amministrazioni competenti possono stipulare convenzioni, su proposta dei Ministri per la pubblica amministrazione per la semplificazione, lo sviluppo economico e attivare percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa per gli impianti produttivi e le iniziative di attività delle imprese sul territorio, in ambiti delimitati e a partecipazione volontaria, anche mediante deroghe alle procedure ed ai termini per l'esercizio delle competenze facenti esclusivamente capo ai soggetti partecipanti.

Mediante tale comma il legislatore vuole creare la possibilità di sperimentare nuove procedure che portino a semplificazioni burocratiche per le aziende.

Nel rispetto del principio costituzionale di libertà dell'iniziativa economica privata in condizioni di piena concorrenza e pari opportunità fra i soggetti ammette solo i limiti, i programmi e i controlli presenti e futuri, che possibili danni alla salute, all'ambiente, al paesaggio, al patrimonio artistico e culturale, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana e possibili contrasti con gli obblighi comunitari, con l'ordine pubblico e il sistema tributario. Al fine di semplificare i procedimenti amministrativi sono previsti:

- a) semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative mediante la previsione della conferenza di servizi telematici aperta a tutti gli interessati;
- b) previsione di forme di coordinamento, anche telematico, attivazione e implementazione delle banche dati consultabili tramite i siti degli sportelli unici comunali mediante convenzioni fra enti;
- c) individuazione delle norme da abrogare a decorrere dall'entrata in vigore dei regolamenti e di quelle tacitamente abrogate.

In questo comma si desidera incrementare la collaborazione e la condivisione di informazioni fra enti diversi ed effettuare inoltre una revisione della normativa al fine di abrogare le norme non più attuali.

#### Articolo 14 "Semplificazione dei controlli sulle imprese"

1. La disciplina dei controlli sulle imprese, comprese le aziende agricole, è ispirata, per quanto previsto dalla normativa comunitaria, ai principi della semplicità, della proporzionalità, dei controlli stessi e dei relativi adempimenti burocratici alla effettiva tutela del rischio, nonché al coordinamento dell'azione svolta dalle amministrazioni statali, regionali e locali.

Questo comma risulta molto importante in quanto introduce i principi di proporzionalità dei controlli e evidenzia il principio in base al quale la burocrazia deve essere finalizzata alla tutela del rischio.

2. Le amministrazioni pubbliche sono tenute a pubblicare sul proprio sito istituzionale e, sul sito [www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it), la lista dei controlli a cui sono assoggettate le imprese in ragione della dimensione e del settore di attività, indicando per ciascuno di essi i criteri e le modalità di svolgimento delle relative attività.
3. Al fine di promuovere lo svolgimento del sistema produttivo e la competitività delle imprese e di assicurare la migliore tutela degli interessi pubblici, il Governo è autorizzato ad adottare uno o più regolamenti volti a razionalizzare, semplificare e coordinare i controlli sulle imprese.

4. I regolamenti sono emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e degli altri Ministri competenti per materia sentite le associazioni imprenditoriali in base ai seguenti principi:
  - a) proporzionalità dei controlli e dei connessi adempimenti amministrativi al rischio inerente all'attività controllata, nonché alle esigenze di tutela degli interessi pubblici;
  - b) eliminazione di attività di controllo non necessarie rispetto alla tutela degli interessi pubblici;
  - c) coordinamento e programmazione dei controlli da parte delle amministrazioni per assicurare l'interesse pubblico evitando duplicazioni e sovrapposizioni e da recare il minore intralcio al normale esercizio delle attività dell'impresa, definendo la frequenza e tenendo conto dell'esito delle verifiche e delle ispezioni già effettuate;
  - d) collaborazione amichevole con i soggetti controllati al fine di prevenire rischi e situazioni di irregolarità;
  - e) informatizzazione degli adempimenti e delle procedure amministrative;
  - f) soppressione o riduzione dei controlli sulle imprese in possesso della certificazione del sistema di gestione per la qualità (UNI EN ISO – 9001) o altra appropriata certificazione emessa.
5. Le regioni e gli enti locali, conformano le attività di controllo di loro competenza e sono adottate apposite linee guida mediante intesa in sede di conferenza unificata.

In questi commi risulta normato il rapporto collaborativo che dovrà instaurarsi fra ente controllore e soggetto controllato sancendo dei principi molto importanti affinché i controlli non creino problemi di competitività per le aziende.

Il decreto qui richiamato è entrato in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Il dott. Maurizio Chiappone, membro della commissione vino della comunità Europea dal 1990 al 2004, nel corso del convegno tenutosi presso l'università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo in data 8-3-12, ha commentato questo decreto legge come innovativo per le aziende in quanto si trasforma radicalmente il rapporto esistente fra azienda e Stato, passando ad un rapporto di maggiore collaborazione. Gli operatori, mediante i propri rappresentanti, sono sollecitati ad apportare il loro contributo nell'attività di semplificazione. Se non si avrà una buona concertazione il rischio è quello di ritornare alla situazione precedente con controlli non proporzionali e spesso sovrapposti. Questo decreto rappresenta un'opportunità molto importante per le attività produttive italiane in quanto può accrescerne la competitività. Secondo il dottor Chiappone, sarebbe utile prevedere periodi sperimentali prima dell'entrata in vigore definitiva della norma, al fine poterle eventualmente modificare e adattare alla realtà in cui viene applicata. Questo decreto legge riporta, inoltre, importanti semplificazioni nell'ambito dell'assunzione di lavoratori stranieri, ormai molto presenti fra i lavoratori stagionali agricoli.

#### 4. *La situazione regionale*

Al fine di analizzare la situazione attuale dell'agricoltura valdostana sono stati messi a confronto fra loro i dati relativi al 6° censimento dell'agricoltura<sup>5</sup> tenutosi nel 2010 con quelli della rilevazione precedente, risalente al 2000.

Per quanto concerne il numero di aziende, a fronte di 3.519 unità operanti nel 2010 nel decennio considerato ne sono state chiuse 2.462 con un calo percentuale del 41%. Questa tendenza è risultata maggiore rispetto a quella italiana, pari al 35%.

In linea con tale dato risulta essere la riduzione del 22% della Sau<sup>6</sup> coltivata in Valle d'Aosta che si attesta a 55.383 Ha nel 2010. Questo denota una tendenza all'abbandono dei terreni o la loro destinazione ad altri usi non agricoli, mentre nel resto d'Italia si assiste ad una certa concentrazione e ad un aumento della superficie media aziendale.

Per quanto attiene la scelta della forma giuridica aziendale, attualmente è in crescita il numero di società semplici e la Sau da esse coltivata. Risultano dunque in calo, in termini di numero e superficie, le aziende individuali; tale tendenza è in linea con il contesto italiano.

Riguardo al titolo di possesso dei terreni sono in calo quelli in proprietà a favore dell'affitto e dell'uso gratuito. Per quanto concerne la forma di conduzione delle aziende, sono maggiormente in calo quelle a conduzione diretta del coltivatore rispetto a quelle con salariati.

Le coltivazioni erbacee in questo decennio hanno ridotto le superfici seminate del 75%, la superficie a vite del 43% e la superficie a fruttiferi del 50%. Si deve comunque considerare che il censimento del 2010 non ha considerato le coltivazioni destinate unicamente all'autoconsumo.

Il numero di allevamenti bovini in Valle è passato dalle 1.586 aziende del 2000 alle 1.176 aziende del 2010 con una perdita di 410 aziende. Questo rappresenta il 26% del totale. La contrazione, sebbene in linea con l'andamento nazionale, risulta superiore all'area di confronto.

Per quanto attiene il numero di capi allevati, il minor numero di aziende ha determinato un calo di circa 6.000 capi bovini, passando dai 38.888 del 2000 ai 32.953 censiti nel 2010 con una riduzione del 15%. Le aziende hanno dimensione prevalentemente compresa fra i 9 e 49 capi bovini allevati. Questi dati sono stati elaborati a partire dai dati ISTAT del sesto censimento dell'agricoltura svoltosi nel 2010. Si deve comunque tenere conto che in questo censimento non sono state rilevate le realtà aziendali marginali non costituenti attività ma rivolte esclusivamente per l'autoconsumo.

Da questi dati emerge che il settore agricolo italiano e valdostano sta affrontando una profonda crisi che vede, da un lato, una riorganizzazione del comparto e, dall'altro, un suo ridimensionamento. Le difficoltà del comparto agricolo, secon-

---

<sup>5</sup> [www.istat.it](http://www.istat.it).

<sup>6</sup> Sau superficie agricola utilizzabile.

do gli agricoltori, sono legate alla stagnazione dei prezzi delle derrate agricole e l'aumento dei costi di produzione che erodono la marginalità aziendale. Le piccole aziende agricole valdostane percepiscono come ostacoli per la propria attività anche la crescente burocrazia, i controlli sempre più serrati e la mancanza di un quadro normativo stabile di riferimento.

## 5. *Studio sul campo*

Lo studio analitico sul campo è stato condotto mediante l'esecuzione di due inchieste al fine di ottenere una visione univoca. Da un lato è stata condotta l'analisi dell'impegno profuso dalle aziende per redigere tutti i registri e rapportarsi con gli enti. Dall'altra è stata condotta l'analisi dell'organizzazione stessa dei servizi al fine di comprenderne la struttura e l'organizzazione.

### 5.1 *Il punto di vista aziendale*

#### 5.1.1 *Metodologia*

È stato predisposto un questionario di rilevazione di informazioni dalle aziende agricole composto da 4 sezioni.

La prima sezione è dedicata alla descrizione dell'azienda mediante la rilevazione di alcuni indicatori. Nella seconda sezione il questionario ha previsto la rilevazione della burocrazia per la compilazione di documentazione o la loro gestione; per ogni adempimento sono stati rilevati la frequenza di compilazione e il tempo richiesto.

La terza area del questionario è stata dedicata alla rilevazione della burocrazia per le richieste di contribuzione e ai rapporti con vari enti, fra cui l'associazione di categoria e i professionisti esterni per servizi vari richiesti dall'azienda.

Nella quarta sezione del questionario l'intervistato doveva individuare eventuali criticità riscontrate nei servizi e fornire eventuali proposte operative per migliorare la situazione.

Il questionario è stato sottoposto ad un gruppo di aziende ridotto (31 attività coinvolte) ma relativamente rappresentativo della realtà regionale, considerando quattro tipologie di azienda: le aziende foraggicole, zootecniche bovine, vitivinicole e frutticole.

#### *Settore frutticolo*

Il comparto frutticolo valdostano è caratterizzato dalla presenza di molti produttori che si dedicano all'attività in modo hobbistico, gestendo i terreni di proprietà e spesso conferendo il prodotto alla cooperativa Coofruits, con sede a Saint-Pierre. Da alcuni anni sono emerse alcune aziende frutticole specializzate sulle quali il presente studio ha focalizzato l'attenzione considerandone 4 con superficie compresa fra 0,5 e 5 ha. Due aziende operano in regime fiscale ordinario, una in regime IVA di compensazione e una in regime di esonero. Le aziende del campione hanno da un

minimo di 0 a un massimo di 2 dipendenti e 3 di queste conferiscono alla cooperativa Cofruits il prodotto.

#### *Settore vitivinicolo*

Per quanto concerne il comparto vitivinicolo sono state contattate 6 aziende con filiera completa (dalla gestione del vigneto, alla vinificazione ed alla distribuzione del prodotto). Tre aziende operano in regime di compensazione IVA, una in esonero e due in regime ordinario. Le aziende contattate producono dalle 6.000 alle 180.000 bottiglie annue con superfici aziendali a vigneto che vanno da 1 ha a 18 ha.

Il questionario è stato, inoltre, sottoposto al direttivo dei “Viticulteurs Encaveurs” un’associazione di produttori che rappresenta la quasi totalità dei piccoli produttori privati di vino della Regione. Successivamente vi è stato un incontro con il produttore Costantino Charrère, referente regionale della Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti.

#### *Settore foraggicolo*

Nell’inchiesta sono state rilevate 2 aziende foraggicole in regime fiscale di esonero con superfici coltivate che vanno da 1 a 5,5 ha.

#### *Settore zootecnico*

Per quanto concerne il comparto zootecnico sono state intervistate 19 aziende zootecniche indirizzate all’allevamento bovino. In particolare 2 aziende sono ubicate in Alta Valle, 14 in Media Valle e 3 in Bassa Valle. Del campione rilevato 9 aziende sono in regime fiscale ordinario, 6 in regime di IVA in compensazione e 1 di esonero. Le aziende intervistate allevano dalle 7 alle 80 vacche in lattazione e hanno sino a 8 dipendenti salariati. Sei aziende fra quelle intervistate trasformano il latte prodotto tutto l’anno, mentre sette gestiscono l’alpeggio nel periodo estivo.

### *5.1.2 I risultati dell’inchiesta*

Dall’inchiesta è emerso che la burocrazia aziendale si può suddividere in due macro aree: da un lato vi è la burocrazia compilativa che riguarda la tenuta di registri e la compilazione dei rispettivi moduli mentre dall’altra vi è il rapporto, continuativo, che le aziende devono intrattenere con i differenti enti per questioni legate alle attività ordinarie e straordinarie dell’azienda agricola.

#### *A. 5.1.2.a Burocrazia compilativa*

Per ogni settore sono state esplicitate, in tabelle, le principali attività documentali che le aziende agricole sono tenute a redigere. Per ogni attività ne sono state determinate la tematica e la frequenza di compilazione.

#### *Il Settore Zootecnico*

Dalle interviste eseguite sono emerse le seguenti documentazioni che l’agricoltore deve redigere e gestire:

Tabella 1 – Riepilogo documentale del settore zootecnico

Adempimento	Tematica	Frequenza	Unità di riferimento
Piano di rintracciabilità	Alimenti	15	Registrazioni annuali
HACCP	Alimenti	20	Registrazioni annuali
Registro dei farmaci	Allevamento	0,4	Registrazioni/animali
Modello 4 per macellazioni	Allevamento	0,2	Registrazioni/animali
Modello 4 per vendita e trasferimenti animali	Allevamento	10	Registrazioni annuali
Registro fecondazioni naturali	Allevamento	1	Registrazioni/animali
Registro fecondazioni artificiali	Allevamento	1	Registrazioni/animali
Registro certificazioni qualità CSQA	Dop	2	Reg./giorno
Corrispettivi per la vendita diretta	Fiscale	1	Reg./giorno
Bolle di trasporto del latte	Fiscale	1	Reg./giorno
Fatture	Fiscale	1	Reg./giorno

Le aziende vitivinicole devono compilare la seguente documentazione:

Tabella 2 – Riepilogo documentale settore vitivinicolo

Adempimento	Tematica	Frequenza	Unità di riferimento
Quaderno di campagna	Unità di riferimento	8	Registrazioni annuali
HACCP	alimenti	30	Registrazioni annuali
Corrispettivo	Fiscalità	1	Reg./giorno
Bolle trasporto	Fiscalità	1	Reg./giorno
Fatture	Fiscalità	1	Reg./giorno
Registro di vinificazione	Produzione	1	Ogni lavorazione
Registro Imbottigliamento	Produzione	1	Ogni imbottigliamento
Registro DOP	Produzione	1	Ogni lavorazione
Registro Magazzino	Produzione	1	Ogni movimentazione
Denuncia Produzione	Produzione	1	Annualmente
Registro magazzino	Produzione	1	Annualmente
Documentazione vinacce	Produzione	1	Annualmente

Le aziende frutticole devono compilare la seguente documentazione:

Tabella 3 – Riepilogo documentale settore frutticolo

Adempimento	Tematica	Frequenza	Unità di riferimento
Quaderno di campagna	Alimenti	8	Registrazioni annuali
Corrispettivi vendita diretta	Fiscalità	1	Registrazioni/giorno
Bolle di trasporto	Fiscalità	1	Registrazioni/giorno
Fatture	Fiscalità	1	Registrazioni/giorno

#### B. 5.1.2.b I rapporti con gli altri enti

Nella seconda parte del questionario sono stati rilevati frequenza e tempi di utilizzo dei servizi esistenti sul territorio da parte dell'azienda agricola per espletare la propria burocrazia.

Per quanto concerne i rapporti con enti esterni all'azienda, dalle interviste sono emerse le seguenti attività per il settore zootecnico:

Tabella 4 – Riassunto dei rapporti con i differenti enti del settore zootecnico

Ente	Ufficio	Servizi	Frequenza utilizzo
Assessorato Agricoltura	Ufficio Macchine Agricole	Domanda per il carburante agricolo	1 volta all'anno (il servizio richiede di passare 2 volte 1 per il ritiro del buono)
Assessorato Agricoltura	Servizi Zootecnici	Passaggi di proprietà, vendita, nascite, fida	Da settimanale a mensile
Assessorato Agricoltura	Ufficio Quote Latte	Gestione quote latte aziendali	Dichiarazione mensile e annua di produzione
Consorzio Produttori latte e Fontina		Marchiatura Fontine	In funzione delle esigenze del produttore
CAA e associazione categoria		Contabile, fiscale	Settimanale
CAA		Domande contributo I Asse, agroambiente e PAC	1 volta all'anno se non vi sono ulteriori adempimenti
Assessorato Agricoltura e altri enti		Varie attività	50 ore/annue

*Settore vitivinicolo:*

Tabella 5 – Riassunto dei rapporti con i differenti enti settore vitivinicolo

Ente	Ufficio	Servizi	Frequenza utilizzo
Assessorato Agricoltura	Ufficio Macchine Agricole	Domanda carburante agricolo	1 volta all'anno (il servizio richiede di passare due volte di cui una per il ritiro del buono)
Valore Italia		Pratica DOP	In media 11 volte all'anno
Comune		Denuncia vinacce e timbratura dei registri	1 volta all'anno
CAA e associazione categoria		Contabile, fiscale	Mensile
CAA		Domande contributo I Asse, agroambiente e PAC	1 volta all'anno se non vi sono ulteriori adempimenti
Assessorato Agricoltura e altri enti		Varie attività	48 ore/annue

*Settore frutticolo:*

Tabella 6 – Rapporto con i differenti enti settore frutticolo

Ente	Ufficio	Servizi	Frequenza utilizzo
Assessorato Agricoltura	Ufficio Macchine Agricole	Domanda carburante agricolo	1 volta all'anno (il servizio richiede di passare due volte di cui una per il ritiro del buono)
CAA e associazione categoria		Contabile, fiscale	Mensile
CAA		Domande contributo I Asse, agroambiente e PAC	1 volta all'anno se non vi sono ulteriori adempimenti
Assessorato Agricoltura e altri enti		Varie attività	30 ore/annue

### Settore foraggicolo:

Tabella 7 – Rapporti con i differenti enti settore foraggicolo

Ente	Ufficio	Servizi	Frequenza utilizzo
Assessorato Agricoltura	Ufficio Macchine Agricole	Domanda carburante agricolo	1 volta all'anno (il servizio richiede di passare due volte di cui una per il ritiro del buono)
CAA		Domande contributo I Asse, agroambiente	1 volta all'anno se non vi sono ulteriori adempimenti

#### 5.1.3 Determinazione del tempo e stima del costo

Quantificando tali impegni è stato stimato un tempo per ogni operazione dalla quale sono emersi dei tempi settimanali dedicati a tali attività. La stima del costo del lavoro è stata condotta considerando un costo orario lordo di 10,36 euro ricavato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per gli operai agricoli<sup>7</sup>.

La burocrazia aziendale può essere suddivisa in due ambiti:

- burocrazia compilativa legata alla compilazione e gestione documentale;
- burocrazia legata ai rapporti con gli enti, determinando i tempi dedicati ai rapporti con i differenti enti alla quale l'azienda è assoggettata.

Burocrazia legata alla compilazione e gestione documentale.

Nella tabella sono stati stimati i tempi e i costi della tenuta dei registri e della documentazione richiesta dalle normative igienico sanitarie, fiscali, autorizzative e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Tabella 8 – Stima del tempo e del costo legato alla burocrazia compilativa

Indirizzo produttivo	Stima del tempo annuo	Stima delle giornate annue	Stima del tempo settimanale	Stima del costo lordo del lavoro
	ore	giornate/uomo	giornate/uomo	euro
Zootecnico	79	9,95	0,21	823
Foraggicolo	0	0,00	0,00	0
Frutticolo	6	0,84	0,02	70
Vitivinicolo	66	8,33	0,17	689

<sup>7</sup> Fonte: Coldiretti Valle d'Aosta.

Successivamente sono stati stimati tempi e costi relativi alla burocrazia legata ai rapporti con i differenti enti che, a vario titolo, l'azienda deve frequentare quali associazione di categoria, assessorato agricoltura, cooperative e consorzi, assistenza fiscale, servizi veterinari e struttura complessa USL, comune...

I costi di spostamento sono stati stimati valutando, sul campione di riferimento, la distanza media dei singoli comuni da Aosta, ove sono concentrati i principali uffici e la frequenza annuale di spostamento. Il rimborso chilometrico considerato è pari a 0,236 euro/km<sup>8</sup>.

Tabella 9 – Stima del tempo e del costo legato alla fruizione dei servizi

Indirizzo produttivo	Stima del tempo annuo	Stima delle giornate annue	Stima del tempo settimanale	Stima del costo del lavoro	Stima dei costi di spostamento
	ore	giornate/uomo	giornate/settimana	euro	euro
Zootecnico	136	16,99	0,35	1.405	295
Foraggicolo	3	0,40	0,01	33	10
Frutticolo	30	3,72	0,08	308	68
Vitivinicolo	66	8,23	0,17	681	74

Al fine di quantificare indicativamente il costo legato all'esternalizzazione da parte dell'azienda di alcune competenze burocratiche, sono stati rilevati alcuni dati presso la Coldiretti della Valle d'Aosta.

Tabella 10 – Costi stimati di prestazioni di servizi esternalizzati per le aziende

Voce di costo	Costo annuo
	euro/anno
Tessera annuale iscrizione	50
Servizi CAA per domande annue premi a superficie	60
Contabilità di base	800
Tenuta registro personale e buste paga per 1 operaio	400

<sup>8</sup> <http://servizi.aci.it> (rimborso per un'autovettura Fiat Panda 1.1 del 2004).

Da tali valutazioni è emerso che la burocrazia totale in termini di tempi e costi per l'azienda risulta essere:

Tabella 11 – Stima del tempo e del costo burocratico nei differenti settori analizzati

	Totale ore annue	Stima delle giornate annue	Stima del tempo settimanale	Stima del costo del lavoro	Stima costi spostamento	Costo servizi esternalizzati	Stima totale del costo burocratico
		giornate/uomo	giornate/settimana	euro	euro	euro	euro
zootecnico	215	27	0,56	2.229	295	1.310	3.833
foraggicolo	3	0,4	0,01	33	10	110	154
frutticolo	59	7	0,15	615	68	910	1.593
vitivinicolo	139	17	0,36	1.443	74	910	2.427

Di seguito si è voluto rapportare queste stime di costo ai parametri di PLV<sup>9</sup> e lavoro totale aziendali. Al fine di rapportare tali valori aziendali è stata determinata, per ogni tipologia, una dimensione media aziendale riferita al campione.

L'azienda zootecnica media alleva 31 capi bovini in lattazione, con 1 salariato e vende il latte a 0,53 euro/l<sup>10</sup>. L'azienda vitivinicola di riferimento coltiva circa 2 ha di vigneto e produce circa 20.000 bottiglie di vino che commercializza ad un prezzo medio di 5,50 euro/bottiglia<sup>11</sup>. L'azienda frutticola media coltiva circa 3 ha di meleto con valore di mercato "scendi pianta" medio della produzione di 0,53 euro/kg<sup>12</sup> e una produzione di circa 350 q/ha di mele. L'azienda foraggicola media coltiva 3 ha di prati irrigui vendendo il fieno a 16 euro/q<sup>13</sup>.

<sup>9</sup> PLV Produzione Lorda Vendibile ovvero il valore della produzione aziendale annua.

<sup>10</sup> Tecnici RAVA Assessorato Agricoltura 2012.

<sup>11</sup> Tecnici RAVA Assessorato Agricoltura 2012.

<sup>12</sup> Cofruit 2012.

<sup>13</sup> Tecnici IAR.

Tabella 12 – Raffronto del costo stimato con la PLV aziendale

	Superficie	Vacche da latte	Stima del costo burocratico	Stima costi spostamento	Costo servizi esternalizzati	Stima totale del costo burocratico	Plv vendita prodotti	Costo burocratico/ PLV
Indirizzo produttivo	ha	n. UBA <sup>14</sup>	euro	euro	euro	euro	euro	%
Zootecnico + misto	12	31	2.229,	295	1.310	3.833	66.180,	5,8
Foraggiero	3		33	10	110	154	4.320	3,6
Frutticolo	3		615	68	910	1.593	55.650	2,9
Vitivinicolo	2		1.443	74	910	2.427	110.000	2,2

Si può osservare che l'incidenza percentuale della burocrazia risulta mutevole nei differenti settori in virtù della capacità di produrre Prodotto Lordo Vendibile. Si va dunque da un 2,2 % del fatturato del settore vitivinicolo, al 2,9% del settore frutticolo sino al 5,8% del settore zootecnico.

Per confrontare il costo della burocrazia rispetto al lavoro totale aziendale, sono state considerate le stime eseguite dal programma Apra 2008 dell'Assessorato Agricoltura e risorse naturali.

Tabella 13 – Raffronto del lavoro aziendale con il tempo legato alla burocrazia

	Superficie	Vacche da latte	Totale tempo burocrazia	Totale tempo conduzione <sup>14</sup>	Rapporto percentuale tempo burocrazia/ tempo conduzione
Indirizzo produttivo	ha	n° UBA	ore	ore	%
Zootecnico + misto	12	31	215	3.610	6,0
Foraggiero	3		3	406	0,8
Frutticolo	3		59	2.725	2,2
Vitivinicolo	2		139	2.220	6,3

Analizzando in termini di tempo, si può osservare che la burocrazia ha un peso di circa il 6% del tempo totale nel settore zootecnico e vitivinicolo. L'impegno scende al 2,2% nelle aziende frutticole e risulta pari a circa 1% nelle aziende foraggere.

<sup>14</sup> RAVA Assessorato Agricoltura programma APRA.

#### 5.1.4 Osservazioni e proposte

Le aziende intervistate rilevano le seguenti osservazioni:

Tabella 14 – Osservazioni rilevate durante l’inchiesta

Osservazioni	Frequenza
Limitata uniformità di informazioni fra gli impiegati dell’amministrazione	4
Il sistema risulta troppo sanzionatorio e rigido, ad esempio nella gestione delle quote latte in cui è sufficiente un ritardo per avere sanzione	3
Maggior informatizzazione delle pratiche	5
Maggior collaborazione fra gli enti per evitare di fungere da punto di incontro fra gli enti	6
Semplificare la burocrazia	2
Ridurre il costo delle certificazioni di qualità (CSQA, DOP)	1
Maggior chiarezza nell’erogazione dei contributi a superficie	1
Limitare le richieste ridondanti di documentazione	2
Migliorare l’organizzazione dei servizi (ad esempio, prevedendo la separazione fra aziende professioniste e coloro che si occupano di agricoltura per hobby)	2
Incrementare i servizi di accompagnamento	1

Le Proposte:

- gli agricoltori propongono di rivedere il meccanismo di consegna dei modelli delle registrazioni di macellazione che prevede dei frequenti passaggi all’ufficio servizi zootecnici dell’Assessorato regionale all’Agricoltura e Risorse naturali. Inoltre, propongono di organizzare modalità per ottenere una comunicazione diretta da parte della struttura complessa competente e la consegna dei moduli cartacei all’ufficio una volta all’anno;
- incrementare le comunicazioni telematiche. Ad esempio, se il buono carburante fosse inviato all’agricoltore via e-mail, tale procedura eviterebbe di dover tornare una seconda volta a ritirarlo;
- semplificare ulteriormente la burocrazia a carico delle imprese;
- stabilire dei parametri produttivi al di sotto dei quali le aziende possono rientrare in regimi di deroghe su alcuni requisiti strutturali, igienico sanitari e procedurali;
- riconoscere il ruolo e rafforzare gli enti delegati alla gestione del fascicolo aziendale, AGEA, e la certificazione DOP, Valoritalia, al fine di evitare sovrapposizioni di competenze fra gli enti e consentire alle aziende di avere degli interlocutori unici per lo svolgimento delle pratiche;
- avviare una maggior collaborazione fra gli organismi di controllo e le aziende mediante il preavviso della visita per consentire alla stessa di organizzarsi e di

fornire così la massima collaborazione. Prevedere il rispetto condiviso nella dialettica e pianificare la frequenza dei controlli aziendali determinandoli in funzione della capacità produttiva e della valutazione del rischio aziendale.

Da questo studio emerge dunque che la burocrazia risulta essere un grande impegno in termini di costi e tempo per l'imprenditore agricolo che deve sottrarre alla propria attività.

## 5.2 *Analisi dell'offerta dei servizi*

### 5.2.1 *Metodologia*

Al fine di rilevare i servizi esistenti sul territorio regionale è stata condotta dal GAL<sup>15</sup> Bassa Valle d'Aosta un'indagine mediante la compilazione di questionari sottoposti ai dirigenti e funzionari dei servizi.

Nel caso specifico, il campione è stato preventivamente individuato in maniera adeguata, partendo da un universo di riferimento facente capo al panorama dei servizi presenti sul territorio regionale che supportano il privato-agricoltore in determinati settori di competenza. Si tratta per lo più di servizi facenti capo alla Regione Autonoma Valle d'Aosta che offrono sostegno e informazioni relativi a contributi e attività connesse con l'attività aziendale in campo agricolo-zootecnico.

L'obiettivo è quello di comprendere nel campione e, dunque, analizzare tutti quei servizi territoriali che hanno (o possono avere) un ruolo importante nei confronti della famiglia che vive e lavora in ambito rurale per lo svolgimento di attività o operazioni di tipo ordinario (normale attività aziendale) e/o straordinario (diversificazione delle attività, allargamento aziendale).

A tale scopo sono stati individuati i seguenti servizi:

1. Ufficio fabbricati rurali dell'Assessorato Agricoltura
2. Ufficio agriturismo dell'Assessorato Agricoltura
3. Ufficio programmi multisettoriali e cooperazione transfrontaliera dell'Assessorato Agricoltura
4. Ufficio macchine agricole dell'Assessorato Agricoltura
5. Ufficio agricoltura biologica (misura 114) dell'Assessorato Agricoltura
6. Ufficio formazione dell'Assessorato Agricoltura
7. Ufficio contributi selvicolturali Assessorato Agricoltura
8. Ufficio periferico Pont-Saint-Martin Assessorato Agricoltura
9. Struttura complessa igiene degli allevamenti e produzioni zootecniche USL
10. Struttura complessa igiene degli alimenti di origine animale USL
11. AREA – Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura
12. CIA (Sede locale della Confederazione Italiana Agricoltori)

---

<sup>15</sup> Gal: Gruppo d'Azione Locale associazione attuatrice del PSL della Bassa Valle d'Aosta finanziato dall'asse IV del PSR 2007 -2013.

13. Associazione agricoltori della Valle d'Aosta e EPACA
14. Unione agricoltori
15. Uffici periferici di zona
16. IAR – Institut Agricole Régional
17. Guide escursionistiche naturalistiche (Cooperativa Habitat)
18. Istruttori di mountain bike
19. Amministrazione comunale (Comune di Verrès)
20. Comunità montana (Evançon)
21. Comunità Montana (servizi minori e anziani) (Comunità montana dell'Evançon)
22. Finaosta
23. Assessorato turismo (Direzione alberghi, strutture extra-alberghiere e commercio)
24. Banca di Credito Cooperativo Valdostano
25. Enti erogatori della misura 114 (intervista al gruppo Aster ente riconosciuto dall'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta)

Come si può notare, il campione individuato permette di esplorare diversi settori: agricolo e correlato, economico, sociale, associativo e include anche campi legati a professioni turistico-rurali (turismo equestre, mountain bike, microricettività).

### 5.2.2 Elaborazione dei dati

L'elaborazione dei dati prevede, nel caso specifico, un approccio statistico/grafico per le domande che permettono un'elaborazione di questo tipo (prevalentemente quelle di tipo chiuso), e relazionale per le altre domande, dove gli elementi significativi emergono meglio da una lettura critica caso per caso. Il complesso dei dati rilevati sono stati letti sia in maniera singola sia con un approccio d'insieme.

Per facilitare l'elaborazione di tipo statistico/grafico i dati raccolti nelle schede sono stati successivamente suddivisi in macro categorie, in grado di racchiudere l'universo di risposte ottenute e consentire l'espressione percentuale.

Successivamente, al completamento delle interviste, per alcune delle domande formulate si è proceduto ad un accorpamento dei dati, al fine di codificarli entro categorie che consentano una migliore elaborazione statistica (ad esempio la stima del numero di richieste all'anno è stata tradotta in 5 classi: meno di 10, da 11 a 50, da 51 a 100, da 101 a 200 e oltre 200, alle quali corrisponde un valore percentuale).

Occorre rilevare che in molti casi le risposte registrate si distribuiscono in maniera multipla su più categorie di risposte (ad esempio alcuni uffici sono aperti al mattino, ma anche su appuntamento, oppure al mattino, ma solo in alcuni giorni della settimana). Questo fatto determina dei valori percentuali non riconducibili al totale percentuale (il 100% è riferito al totale dei questionari compilati).

Di seguito vengono riportati gli elementi salienti emersi attraverso l'elaborazione dei dati riferiti ai diversi ambiti dell'intervista.

Gli uffici sono prevalentemente dislocati ad Aosta e dintorni. Per quanto concerne gli orari di apertura al pubblico, il 27% dei servizi sono aperti tutti i giorni al mattino, mentre, il 18% risulta aperto sia al mattino che al pomeriggio. Il 6% degli uffici accorda degli appuntamenti all'utenza.

I servizi analizzati svolgono delle pratiche per il 68% al settore primario, per il 7% rispettivamente ai settori secondari e terziari e nel 18% dei casi sono rivolti alla popolazione per intero.

Le richieste rivolte ai servizi sono per il 50% dei casi comprese fra le 11 e le 50 annue, per il 44% degli uffici sono superiori alle 200 annue, mentre per il 6% dei servizi sono comprese fra le 51 e le 100 richieste.

I tempi delle pratiche superano in genere i 90 giorni nel 68% dei servizi, nel 16% sono compresi nei 60 giorni e per l'11% sono inferiori ai 30 giorni. I tempi di erogazione sono correlati alla complessità della pratica che spesso richiede un iter molto strutturato.

Nel 47% delle pratiche l'utenza deve recarsi allo sportello oltre le 6 volte, il 16% dalle 3 alle 5 volte e nel 37% dei casi 2 volte per concludere l'iter burocratico. Il numero di visite al servizio è legato alla complessità della pratica in questione.

Nel 61% dei servizi vi è un referente per la pratica, nel 26% vi sono più referenti mentre nel 13% dei casi le pratiche vengono smistate presso altri uffici.

Nel 92% dei casi gli uffici forniscono della modulistica e nel 67% dei casi i servizi predispongono dei documenti di supporto che aiutano nella predisposizione della pratica burocratica.

Per quanto concerne le modalità di contatto dei servizi, gli utenti possono recarsi in sede, presso sedi distaccate (ove presenti), oppure contattare i referenti telefonicamente, posta/fax e mail.

Analizzando le criticità rilevate dai fornitori di servizi, si rileva che nel 50% dei casi emergono problemi di comunicazione fra servizi. Il 33% delle rilevazioni riguarda l'utenza e nel 17% dei casi vi sono problematiche legate all'organizzazione dei servizi.

Vengono ora analizzate le criticità rilevate dai fornitori di servizi suddivise per categoria.

Criticità legate all'utenza:

- limitata programmazione economica degli interventi e predisposizione di adeguati *business plan* di supporto all'attività decisionale;
- una maggior precisione da parte dell'utente nella gestione documentale eviterebbe ripetuti passaggi agli sportelli per integrare la documentazione;
- per quanto concerne la misura agroambiente la limitata informazione e verifica dei fascicoli causano delle problematiche durante il caricamento delle domande.

Criticità riscontrate fra enti:

- i CAA<sup>16</sup>, per quanto riguarda la gestione dei contributi, eseguono unicamente la richiesta d'aiuto senza conoscere nulla del pregresso dell'azienda ed essere al

---

<sup>16</sup> CAA centri di assistenza agricola, sono degli enti che svolgono dei servizi per le aziende agricole.

corrente dello stato delle domande. In questi termini il CAA perde la funzione di referente per l'agricoltore, in quanto esso si deve informare direttamente presso AREA per conoscere lo stato di erogazione dei contributi.

- l'interfaccia tra la Pubblica amministrazione e l'utenza risulta sempre più difficoltosa, in quanto la normativa è in continua evoluzione creando sempre maggiori oneri burocratici, difficoltà organizzative del servizio e diseconomie;
- Criticità interne ai servizi:
- limitata promozione di alcuni servizi;
  - tempi relativamente lunghi di evasione delle domande presso alcuni servizi.

### 5.2.3 Normativa agricola e organizzazione dei servizi

Dall'analisi dei servizi emerge che, a differenza delle altre regioni italiane, in Valle d'Aosta, per quanto concerne le misure del PSR<sup>17</sup> e le leggi regionali in materia di agricoltura, gli utenti si rapportano direttamente con l'Assessorato regionale all'Agricoltura e Risorse naturali. L'ente, nell'istruire le domande, si occupa di seguire le aziende. Nelle altre regioni il rapporto con le istituzioni risulta meno diretto, e pertanto l'attività di accompagnamento nell'istruire le pratiche per le misure riguardanti il PSR viene eseguito dai CAA. In Valle d'Aosta il ruolo dei CAA risulta, pertanto limitato alle domande di contributo per il primo asse del PSR (aiuti a superficie) e alle misure previste dalla PAC<sup>18</sup>.

Dall'indagine emerge dunque una frequenza rilevante di fruizione dei servizi amministrativi erogati dall'assessorato Agricoltura e risorse naturali e da altri enti per istruire le pratiche riguardanti il PSR e le leggi regionali in materia di agricoltura.

Le normative di riferimento per il settore agricolo sono:

- Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 attuazione del Reg. (CE) 1698/05 decisione n. CE (2008) 734 del 18 febbraio 2008.
- Legge Regionale n. 3 del 13 marzo 2008 recante disposizioni urgenti in materia di agricoltura e di sviluppo rurale. Modificazioni alle leggi regionali 12 dicembre 2007, n. 32, 16 novembre 1999, n. 36, e 26 aprile 2007, n. 7.
- Legge Regionale n. 32 del 12 dicembre 2007 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Autonoma Valle d'Aosta (Legge finanziaria per gli anni 2008/2010) Modificazioni di leggi regionali.

Leggi Regionali a sostegno della zootecnia:

- Legge Regionale n. 3 del 22 aprile 2002 recante incentivi regionali per l'attuazione degli interventi a favore del bestiame di interesse zootecnico.
- Legge Regionale n. 21 del 4 settembre 2001 recante disposizioni in materia di allevamento zootecnico e relativi prodotti.
- Legge Regionale n. 6 del 2 aprile 2008 recante modificazioni alle leggi regionali 4 settembre 2001 n. 21 (Disposizioni in materia di allevamento zootecnico e re-

---

<sup>17</sup> PSR 2007 2013 della Regione Autonoma Valle d'Aosta attuazione del Reg. CE 1698/05.

<sup>18</sup> PAC – Politica Agricola Comunitaria.

lativi prodotti) e n. 3 del 22 aprile 2002 (Incentivi regionali per l'attuazione degli interventi sanitari a favore del bestiame di interesse zootecnico).

Norme di Politica Agricola Comunitaria:

- a) Il Regolamento CE n° 1782/2003 del 29 settembre 2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori .

Essendo il PSR il principale strumento legislativo del comparto agricolo verrà riportata di seguito una breve sintesi per comprenderne meglio le opportunità derivanti dalla sua attuazione.

Il PSR<sup>19</sup> è il documento programmatico che definisce la politica agricola della regione ed è attualmente in vigore per il periodo 2007-2013. Tale documento è costituito da una prima parte, che descrive lo scenario socioeconomico della Regione focalizzandosi sul comparto agricolo; mentre una seconda parte definisce in 4 assi gli obiettivi da perseguire analizzando di seguito i punti di forza e di debolezza e, da essi, le misure da perseguire e le metodologie.

In breve gli assi prevedono:

- b) L'Asse 1 verte sulla professionalizzazione delle attività agricole, con attenzione particolare per i giovani agricoltori, la competitività delle imprese agricole, l'innovazione strutturale e organizzativa del prodotto e delle filiere valorizzando anche nuove opportunità per il settore agricolo.
- c) L'Asse 2 verte sul contenimento dell'abbandono delle attività agricole, la gestione ecocompatibile e sostenibile, il mantenimento del patrimonio zootecnico bovino e delle razze autoctone in particolare. Sono previste, inoltre, misure atte alla prevenzione da calamità naturali legate a una corretta gestione ambientale delle foreste.
- d) L'Asse 3 verte sulla diversificazione delle attività economiche, in particolare la multifunzionalità aziendale e la filiera corta. Quest'asse è orientato a evitare lo spopolamento delle aree marginali creando condizioni ottimali da un punto di vista economico, sociale e dei servizi per il mantenimento della famiglia rurale sul territorio.
- e) L'Asse 4 vuole consolidare l'approccio *bottom up* attraverso l'istituzione di progetti *Leader Plus*. Per poter far fronte agli obiettivi, per ogni asse di intervento sono state fissate delle strategie di intervento fissando delle misure specifiche per ogni asse.

#### Asse 1

Miglioramento della competitività del settore agricolo forestale mantenendo lo spazio fisico occupato dall'agricoltura. Tale asse ruota su tre segmenti il capitale umano, il capitale fisso e la qualità nel rispetto delle norme.

---

<sup>19</sup> PSR 2007 2013 della Regione Autonoma Valle d'Aosta attuazione del Reg. CE 1698/05.

Descrizione delle misure previste per l' Asse 1

- 112 – Insediamento di giovani agricoltori.
- 113 – Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli.
- 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali.
- 132 – Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare;
- 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di informazione, promozione dei prodotti che rientrano nel sistema qualità.

L'Asse 2 prevede il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso il perseguimento di differenti obiettivi quali la produzione di beni ambientali favorendo l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali.

Descrizione delle misure previste per l' Asse 2

- 211 – Indennità a favore degli agricoltori operanti nelle zone montane.
- 214 – Pagamenti agro ambientali.
- 215 – Pagamenti per il benessere animale.

L'Asse 3 si prefigge lo scopo di elevare la qualità della vita nelle zone rurali e di diversificare l'economia rurale. Le iniziative volte alla diversificazione delle attività produttive e al miglioramento della qualità della vita in aree rurali, grazie a progetti finanziati con risorse comunitarie, hanno innescato un processo virtuoso creando nuovi servizi, scoperta/riscoperta di prodotti locali, recupero del patrimonio edilizio, storico culturale e la nascita di interesse per nuove attività da integrare a quelle tradizionali agricole. Si tratta, quindi, di favorire la creazione di attività multisettoriali e multifunzionali per migliorare e diversificare l'offerta di prodotti e servizi investendo in progetti con ricaduta diretta sulle aziende agricole incoraggiando la diversificazione produttiva di qualità. Si intende, inoltre, integrare l'agricoltura alle altre attività economiche, in particolare il turismo avviando processi di riorganizzazione aziendale per accogliere i visitatori che sono un elemento importante di formazione/integrazione di reddito per le popolazioni locali di montagna.

Descrizione delle misure previste per l' Asse 3

- 311 – Diversificazione in attività non agricole.
- 312 – Sostegno alla creazione e sviluppo di imprese.
- 313 – Incentivazione di attività turistiche.
- 321 – Servizi di base a persone che vivono in territori rurali.
- 322 – Rinnovamento dei villaggi rurali.
- 323 – Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.
- 331 – Formazione e informazione.
- 341 – Acquisizione di competenze e animazione.

Infine, l'Asse 4 riguarda l'esperienza *Leader* che evolve da iniziativa di laboratorio ad asse metodologico.

Descrizione delle misure previste per l' Asse 4

- 410 – Strategie di sviluppo locale.
- 421 – Cooperazione internazionale e transnazionale.

- 431 – Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio.

Analizziamo di seguito in dettaglio le singole misure al fine di cogliere le opportunità offerte e valutare successivamente l'onere burocratico richiesto per la loro realizzazione.

### *Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*

#### *Misura 112 – Insediamento giovani agricoltori*

La misura si pone l'obiettivo generale di favorire il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli e favorire l'adeguamento strutturale dell'azienda agricola, in particolare:

- a. ridurre l'età media degli agricoltori;
- b. assicurare un sostegno iniziale e un reddito adeguato ai giovani agricoltori;
- c. aumentare la dimensione aziendale per assicurare l'insediamento di imprese agricole più competitive, dinamiche e con minori problemi strutturali.

La misura risulta attiva per il periodo 2007-2013 e consiste nell'erogare un sostegno all'iniziale insediamento di giovani agricoltori nelle aziende agricole e l'adeguamento strutturale delle medesime. I beneficiari sono agricoltori tra 18 e 40 anni compiuti che si insediano per la prima volta a tempo prevalente o parziale come titolari o contitolari di azienda. Al fine del perfezionamento della pratica, è richiesta la stesura del piano aziendale e la sua verifica dopo i cinque anni di perfezionamento.

#### *Organizzazione del servizio*

In Valle d'Aosta questo servizio viene gestito dall'AREA – Agenzia Regionale di Erogazione in Agricoltura, presso la quale viene fatta la richiesta da parte degli utenti predisponendo la domanda.

In seguito, il beneficiario è tenuto a seguire un corso di formazione erogato dall'Institut Agricole Régional e, alla conclusione, l'azienda può sottoscrivere il proprio Business Plan. Questo può essere redatto con il supporto dell'attività di tutoraggio offerta dall'Institut Agricole, il CAA o dei professionisti di riferimento.

Per questa pratica sono richiesti in genere un minimo di 3 incontri di 1 ora ciascuno di cui 1 per avere informazioni, 1 per depositare il Business Plan e 1 per istruire la domanda. A questi incontri sono da aggiungere le ore di corso obbligatorio da espletare presso l'Institut Agricole Régional.

#### *Misura 113 – Prepensionamento*

L'obiettivo della misura è quello di contrastare il processo di senilizzazione attraverso un adeguato ricambio generazionale e un'attenzione particolare all'impiego femminile. In secondo luogo frenare la diminuzione, numerica e dimensionale delle aziende agricole al fine di mantenere il tessuto produttivo sul territorio.

L'obiettivo generale della misura risulta essere la riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli, favorire l'adeguamento strutturale delle aziende e l'aumento della loro dimensione.

I beneficiari sono i titolari delle aziende agricole aventi sede legale, amministrativa e operativa in Valle d'Aosta.

Vi sono due tipologie di premio previste:

- premio annuo per cessione di azienda;
- premio annuo per abbandono di attività agricola.

L'intervento prevede la cessione dell'azienda da parte di un soggetto esercitante l'attività agricola a un rilevatario avente determinati requisiti. Il cedente ottiene un premio annuale che costituisce una pensione anticipata. I soggetti devono avere almeno 55 anni di età senza aver raggiunto l'età pensionabile ma non superare i 10 anni. Viene richiesto l'impegno all'abbandono dell'attività e l'iscrizione ad un regime di previdenza sociale. Il rilevatario deve essere un imprenditore con età inferiore a 50 anni di età. L'imprenditore agricolo può beneficiare di un aiuto il cui importo massimo è pari a 18.000 euro per anno e 180.000 euro nel complessivo.

#### *Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali*

L'obiettivo della misura è migliorare lo sfruttamento dei boschi dal punto di vista quali-quantitativo incentivando l'iniziativa privata alla gestione corretta del bosco ed alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali. In particolare prevede l'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, commerciali e organizzative attraverso il miglioramento della qualità delle produzioni.

#### *Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare*

La misura ha l'obiettivo di adoperarsi nella qualità dei prodotti agricoli in conformità con i principi comunitari sui seguenti punti:

- valorizzare in termini quali-quantitativi le produzioni tipiche regionali afferenti ai sistemi di qualità europei;
- aumentare la tutela delle denominazioni di origine regionali da contraffazioni e prodotti di imitazione;
- accelerare le procedure di riconoscimento di altri due prodotti regionali nei sistemi di qualità europei: la mela e il miele della Valle d'Aosta.

#### *Misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità*

La misura ha l'obiettivo di migliorare la riconoscibilità dei prodotti sui mercati nazionali e esteri mediante informazione, promozione e pubblicità. Si intende, inoltre, approfondire la conoscenza del mercato per adeguare la produzione alle esigenze del consumatore nel rispetto della tipicità dei prodotti.

La misura sostiene la partecipazione a fiere, mostre e eventi pubblici e la realizzazione di azioni di informazione, pubblicità e promozione nel mercato interno attraverso tutti i canali di comunicazione o nel punto vendita.

#### *Organizzazione dei servizi*

Le misure sopra indicate sono gestite da alcuni uffici dell'Assessorato regiona-

le all'Agricoltura e Risorse naturali. Gli uffici in questione svolgono generalmente apertura al pubblico il martedì e giovedì mattina dalle 8.30 alle 14.00. In genere forniscono supporto nella presentazione delle domande mediante il rilascio di documentazione di supporto e modulistica.

### *Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

Requisiti minimi relativi all'uso di prodotti fitosanitari:

- tenuta del registro dei trattamenti, detto quaderno di campagna;
- possesso dell'apposita autorizzazione rilasciata dall'ufficio regionale competente in fitosanitaria e produzioni vegetali;
- conservazione per almeno 1 anno dei moduli di acquisto;
- rispettare le pratiche di acquisto, trasporto e conservazione in azienda;
- redigere un registro di magazzino in cui aggiornare l'elenco dei prodotti presenti.

### *Misura 211 – Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane*

La misura ha l'obiettivo di contribuire al mantenimento delle attività agricole sul territorio, migliorare le condizioni operative delle aziende agricole e preservare gli usi tradizionali dei tramuti d'alpeggio, migliorando le condizioni d'accesso e di uso dei pascoli. La misura si applica su tutti i territori regionali e viene corrisposto un premio annuale per ettaro di SAU.

### *Misura 214 – Pagamenti agroambientali*

La misura ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali nel soddisfare la crescente domanda di servizi ambientali da parte della società. Gli aderenti alla 214 sono vincolati al rispetto degli atti e delle norme relative alla condizionalità che prevede:

- norme più stringenti sull'uso di prodotti fitosanitari;
- la tenuta di un registro dei trattamenti (art. 42 circolare ministero del 31-10-2003);
- il possesso dell'autorizzazione relativa all'uso dei prodotti classificati tossici o nocivi a seguito di un corso di formazione e sostenendo positivamente l'esame finale;
- la conservazione per un anno dei relativi moduli di acquisto comma 6 art. 24 del DPR 290/2001;
- la redazione di un magazzino in cui tenere aggiornato l'elenco dei prodotti esistenti;

I beneficiari sono gli agricoltori che, in qualità di singoli o associati, rispettano i requisiti di accesso richiesti nella descrizione delle singole azioni.

Le azioni previste sono:

- foraggi coltura;
- apicoltura;

- viticoltura e frutticoltura;
- salvaguardia razze in via di estinzione;
- agricoltura biologica (zootecnica e vegetale).

#### *Misura 215 – Pagamenti per il benessere Animale*

Migliorare le condizioni di stabulazione del bestiame e prevenire le patologie mediante un'adeguata cura podologica.

Ammissibilità:

- iscrizione all'anagrafe delle aziende zootecniche;
- detenzione dei capi oggetto dell'intervento;
- rispetto della condizionalità;
- obbligo di 2 kg /giorno/UBA di paglia e ricambio totale ogni 4 settimane.

#### *Organizzazione del Servizio*

Al fine di accedere alle misure dell'asse II del PSR gli agricoltori devono rivolgersi agli uffici dei CAA che istruiscono le domande di pagamento sul programma di AGEA. Sul territorio regionale sono state rilevate tre associazioni di categoria (Coldiretti, Confederazione agricoltura e Unione agricoltori). In genere, gli uffici sono aperti sia al mattino che al pomeriggio quasi tutti i giorni della settimana. La Coldiretti ha due uffici periferici dislocati a Verrès e Morgex.

#### *Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

- Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole.
- Misura 312 – Sostegno alla creazione e sviluppo microimprese.
- Misura 313 – Incentivazione di attività turistiche.
- Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.
- Misura 322 – Sviluppo e rinnovamento villaggi rurali.
- Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.
- Misura 331 – Formazione e Informazione.

#### *Organizzazione dei servizi*

Le misure dell'asse III sono erogate dall'ufficio programmi multisettoriali e cooperazione transfrontaliera e dall'ufficio formazione dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali della Regione autonoma Valle d'Aosta. Gli uffici in questione svolgono generalmente apertura al pubblico il martedì e giovedì mattina dalle 8.30 alle 14.00. In genere forniscono supporto nella presentazione delle domande mediante il rilascio di documentazione di supporto e modulistica.

#### *Situazione del PSR*

Nel 2011 sono state impiegate tutte le risorse a disposizione dell'Unione Europea nei Programmi di Sviluppo rurale. I dati divulgati dalla Rete rurale nazionale e dal Ministero delle Politiche agricole hanno certificato per il 2011 l'erogazione di contributi pari a 2,45 miliardi di euro, di cui 1,24 miliardi messi a disposizione dall'UE.

Questo risultato testimonia la dinamicità del comparto agricolo e la sua capacità ad investire anche in periodi di crisi. Per quanto concerne le performance, la classifica è capeggiata dalla Provincia di Bolzano (68,5% di spesa realizzata su quanto programmato), seguita dalla Valle d'Aosta (61,9%), la Provincia autonoma di Trento (51,7%), Marche (43%) e le altre a seguire (*L'agriculteur Valdostain*, 2012) Questo denota come la struttura amministrativa regionale sia in grado di gestire efficacemente le risorse disponibili del PSR.

Questo strumento rappresenta, quindi, una grande opportunità che il comparto agricolo deve cogliere ma comporta un'attività burocratica molto intensa. Infatti, spesso le pratiche da effettuare per accedere alle misure sono complesse e richiedono tempi molto lunghi. Da parte degli uffici che gestiscono il PSR, facenti parte dell'Assessorato regionale all'Agricoltura e Risorse naturali, vi è un'azione di accompagnamento agli agricoltori durante tutto l'*iter* della pratica che consente di ottenere, nella maggior parte dei casi, esiti positivi delle stesse.

## 6. Considerazioni sul settore vitivinicolo

Le difficoltà legate all'eccessiva burocrazia emergono in modo molto intenso dall'articolo apparso sulla *Repubblica* del 09-01-2012 a cura del Signor Carlo Petrini dal titolo "La Vendemmia Italiana uccisa dalla burocrazia" (*La Repubblica*, 2012).

In quest'articolo si denuncia la situazione per cui il settore vitivinicolo si trova ad avere una quantità molto elevata di adempimenti da assolvere, molti dei quali ormai inutili in quanto superati.

Il fatto che la legge della burocrazia sia uguale per tutti determina che le aziende industriali riescano a spalmare questi costi su un numero considerevole di bottiglie, spesso di qualità mediocre, mentre i piccoli produttori si trovano paralizzati da tali adempimenti. Nelle piccole aziende spesso si producono le eccellenze enologiche.

Questa burocrazia crea inoltre degli squilibri molto forti fra i differenti paesi Europei (Francia) e extraeuropei (America, Australia e Cina) dove gli adempimenti burocratici sono notevolmente inferiori.

Secondo tale articolo, degli adempimenti attuali, sarebbero sufficienti la dichiarazione delle uve vendemmiate, del vino prodotto corredato dall'indicazione dei trattamenti enologici che i regolamenti europei prevedono. Il potere politico ha, quindi, il dovere di fare questa liberalizzazione e concentrare tutte le funzioni di controllo in un unico organismo cui fare riferimento. Gli attuali interlocutori della cantina, come emerso dall'inchiesta sono: Comune, Provincia, Regione, Asl, Icq (repressione frodi), Camera di Commercio, ValoriItalia e le forze di polizia. Alcune di queste istituzioni hanno più uffici che spesso comunicano poco fra loro.

A tal proposito, la Federazione Vignaioli Indipendenti ha elaborato un "Dossier Burocrazia" presentato a Modena l'8 novembre 2011 (FIVI, 2011).

In questo documento la FIVI consiglia di agire su due distinti fronti:

- legislativo con la redazione di un Testo Unico Agricolo che permetta di unificare

la cospicua legislazione riguardante l'azienda agricola. Il Testo Unico richiede tempi lunghi e alleanze fra le forze in campo.

- Interventi, quali “Circolari e/o Direttive”, da parte di Ministeri ed enti preposti a “controllo”.

#### *Proposte e difficoltà*

- La FIVI propone di stabilire due scaglioni per le esenzioni con adempimenti decrescenti a 1.000 hl e 4.000 hl, poiché sono dei limiti già presenti nella legislazione. Il primo è legato alle accise e il secondo riguarda l'uso delle vinacce.
- Riduzione del numero di enti che controllano il settore mediante una riorganizzazione delle competenze per migliorarne l'efficacia e ridurre le incombenze per le aziende.
- Interpretazioni talvolta troppo puntuali delle norme da parte degli enti preposti causano difformità fra territori e regioni.
- Scarsa economicità dei controlli burocratici formali in quanto i costi dei controlli superano i benefici per i contribuenti.
- Stabilizzazione delle date di durabilità improrogabile della legge per evitare l'incertezza in cui le aziende devono operare e i costi di continui aggiornamenti alle modifiche.

#### *Le soluzioni che la FIVI propone sono:*

- delega unica nei confronti di un solo ente per i controlli o prevedere una Certificazione volontaria o un sistema di Autocontrollo;
- creazione di un manuale/prontuario/*check list* che sintetizzi per punti gli obblighi legislativi vigenti;
- programmazione di controlli calendarizzati e preinformati per i controlli formali;
- consultazione del Fascicolo unico aziendale per ottenere i dati aziendali da verificare;
- istituzione di un Registro Unico Nazionale dei Controlli dove riportare i controlli effettuati. Questo strumento dovrà evitare di effettuare controlli doppi a breve tempo.

#### *Soluzioni per la Vigna:*

- liberalizzazione delle varietà intraspecifiche;
- semplificazione delle autorizzazioni per l'utilizzo degli antiparassitari;
- accettazione e/o liberalizzazione delle selezioni massali aziendali e possibilità di scambio fra vignaioli;
- semplificazione e fruibilità dei voucher vendemmia e lavoro in generale;
- possibilità di moltiplicazione e conservazione di varietà rare non autorizzate.

#### *Soluzioni per la cantina:*

- prevedere la compilazione del registro di vinificazione in concomitanza con la

dichiarazione di produzione per tutte le DO<sup>20</sup> se il produttore vinifica solo con le proprie uve;

- liberalizzare la possibilità di spargimento delle vinacce in quanto risulta essere un sottoprodotto della vinificazione e non un rifiuto;
- essendo il controllo dell'SO<sub>2</sub> difficilmente controllabile si chiede l'abolizione dei relativi registri;
- eliminazione del registro di commercializzazione in quanto risulta essere un duplicato dei documenti di vendita, registro di vinificazione e imbottigliamento;
- abolizione della legge 20/02/06 n. 82 Collavini che vieta la detenzione di alcool, zuccheri e CO<sub>2</sub> in locali adiacenti alla cantina;
- abolizione della dicitura “da usare esclusivamente per l'igiene della cantina” in quanto è sufficiente l'etichetta per i detergenti;
- abolizione delle date di inizio, di fine vendemmia e fermentazione essendo ormai anacronistiche;
- estensione dell'esperienza Toscana per la stesura di un protocollo USL/ASL.

*Soluzioni per l'imbottigliamento:*

- fornire delle direttive nazionali univoche, paritetiche e definitive sull'approvazione preventiva delle etichette da parte dell'ex Ufficio Repressione Frodi;
- esentare le aziende da sanzioni su errata presentazione, denominazione dei vini in piccoli quantitativi detenuti in cantina. Queste bottiglie con difetti di imbottigliamento ed etichettatura andrebbero poste su un bancale con apposto un cartello con la dicitura “non atto alla vendita”;
- riconoscere l'esperienza dei Vignaioli per essere ammessi all'albo dei degustatori delle DO<sup>21</sup>;
- consentire ai fini fiscali di poter utilizzare una percentuale di bottiglie come campionatura gratuita fuori da regime IVA senza altre diciture in bottiglia;
- semplificare il Sistema delle Accise legato anche ad un quantitativo di vino in spedizione per privati;
- presentare il modello “Intra” da trimestrale a annuale per i vignaioli più piccoli e semplificare i programmi telematici.

## 7. Osservazioni riguardanti il settore zootecnico

Dalle interviste poste alle aziende zootecniche risulta che esse si devono rapportare frequentemente con i servizi agrari e affari regionali dell'Assessorato regionale Agricoltura e Risorse naturali per comunicare variazioni riguardanti il bestiame. La legge regionale n. 17 del 1993 istituisce l'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento. L'anagrafe bovina è istituita presso i servizi agrari e affari

---

<sup>20</sup> DO Denominazione di Origine.

<sup>21</sup> DO Denominazione di Origine.

generali dell'Assessorato regionale Agricoltura e Risorse naturali per le specie bovina, ovina, caprina, suina ed equina e delle aziende di allevamento, al fine di un'applicazione puntuale sul territorio regionale degli interventi in materia di zootecnica, lattiero casearia e sanitaria. Le aziende di allevamento sono, dunque, obbligate a iscriverne la propria azienda presso tale servizio indicando i dati anagrafici e fiscali dell'azienda, l'ubicazione, la tipologia di allevamento, i dati anagrafici e fiscali dei titolari.

L'iscrizione del bestiame all'anagrafe, ed i successivi aggiornamenti, avvengono mediante la registrazione delle nascite, dei decessi, dei movimenti in entrata e in uscita delle aziende e della situazione sanitaria del bestiame. La gestione di tali informazioni avviene su segnalazione dell'Association Régionale Eleveurs Valdôtains per quanto concerne le nascite, dell'allevatore per gli acquisti, i decessi e gli abbattimenti e del Servizio di igiene, sanità pubblica e assistenza veterinaria dell'USL per gli esiti delle prove diagnostiche. Queste informazioni vengono caricate su sistema meccanografico e costituiscono l'unica fonte ufficiale di dati consultabile da tutti i servizi.

Tutti i capi delle specie sopra citate sono identificati a cura dell'AREV<sup>22</sup> mediante l'apposizione di una marca auricolare entro 30 giorni dalla nascita dell'animale e prima che esso lasci l'azienda di nascita. L'AREV automaticamente entro 30 giorni invia all'Assessorato Agricoltura le informazioni in suo possesso.

Entro 30 giorni dalla nascita viene rilasciato un passaporto che contiene i dati identificativi dell'animale, del detentore e quelli relativi all'allevamento e le informazioni sulla posizione dell'animale rispetto all'applicazione dei regimi di aiuti comunitari.

Il passaporto deve sempre accompagnare l'animale nei suoi spostamenti e nell'ambito del territorio regionale sostituisce i documenti previsti dalle disposizioni vigenti per lo spostamento del bestiame.

Il certificato deve essere riconsegnato all'ufficio anagrafe in caso di morte o macellazione dell'animale e viene ristampato in caso di cambio di proprietà.

L'ufficio regionale che gestisce l'anagrafe bovina ha dichiarato di registrare circa 20.000 movimentazioni annue, cui vanno a sommarsi le comunicazioni di monticazione e demonticazione.

In Valle d'Aosta vi sono già delle semplificazioni in merito, in quanto;

- solo l'acquirente comunica lo spostamento del capo le parti come avviene nelle altre regioni mediante presentazione del mod4 e del passaporto;
- l'AREV gestisce direttamente la comunicazione delle nuove nascite attraverso una previsione delle nascite e la relativa emissione dei passaporti. In altre regioni la gestione del libro genealogico è a carico dei servizi veterinari e l'agricoltore deve recarsi più frequentemente presso di essi per ottenere la documentazione;
- in Valle d'Aosta anche le strutture periferiche sono in grado di fornire tale servizio;

---

<sup>22</sup> AREV: Associazione regionale allevatori della Valle d'Aosta.

- i dati raccolti risultano essere una banca dati condivisa da tutte le strutture operanti sul settore evitando, così, di richiedere informazioni all'allevatore;
- il registro di stalla elettronico, tenuto da tale servizio, sostituisce il registro di stalla che l'allevatore dovrebbe gestire e custodire presso la propria azienda come previsto nelle altre regioni.

Dal colloquio intercorso con tale servizio risulta che, per poter semplificare ulteriormente i rapporti con gli allevatori, si potrebbero adoperare dei mezzi comunicativi informatici sicuri, essendo dei dati con valenze fiscali, igienico sanitaria e di salute pubblica.

## 8. Conclusioni

Dall'analisi documentale è emerso che l'agricoltura nazionale e regionale sta affrontando una profonda crisi, legata non tanto alla riduzione dei consumi, quanto alla perdita di competitività economica del settore. Il comparto agricolo si presenta, infatti, debole da un punto di vista strutturale e imprenditoriale. Se da un lato le aziende risultano ancora polverizzate, di piccole dimensioni, con limitati investimenti e problemi logistici, dall'altro l'età media degli imprenditori si sta progressivamente elevando a causa di un limitato ricambio generazionale nel settore.

L'attuale programmazione PAC sta volgendo al termine e si comincia ad ipotizzare come sarà la nuova programmazione 2013-2017. Da quanto risulta, vi sarà una semplificazione strutturale grazie alla riorganizzazione delle OCM<sup>23</sup> e dei fondi di erogazione. L'approccio futuro della PAC, per il raggiungimento degli obiettivi, prevede di passare da un'istruttoria con requisiti di status a un'istruttoria con un approccio contrattuale e di Business Plan. Questo comporterà un ruolo sempre più attivo e propositivo dell'agricoltore.

Il Piano di Sviluppo Rurale e le leggi regionali, in materia di agricoltura, rappresentano, da un lato, delle opportunità molto importanti per le aziende agricole, in quanto, mediante la presentazione di progetti e l'adesione a misure previste dal piano stesso, esse possono beneficiare di aiuti per le proprie attività. Questo comporta, dall'altro lato, per le aziende agricole, un aggravio dei costi della burocrazia e del tempo dedicato a queste attività.

Mediante la somministrazione di un questionario ad un campione di aziende operanti in Valle d'Aosta su differenti settori è emerso che le aziende devono, da un lato, rispondere a un numero elevato di adempimenti legati alla compilazione e alla gestione documentale e, dall'altro, rapportarsi con i differenti enti.

Il settore zootecnico risulta essere quello al quale è richiesto il maggior impegno burocratico. Quest'impegno è legato in prevalenza al rapporto con gli enti e in particolare all'ufficio servizi zootecnici dell'Assessorato regionale Agricoltura e Risor-

---

<sup>23</sup> OCM: Organizzazioni Comuni di Mercato ovvero degli strumenti della PAC che regolamentano la produzione e il mercato di determinati prodotti agricoli.

se naturali. Analizzando questo servizio risulta che esso fornisce un servizio molto strutturato, riuscendo ad evitare ulteriori adempimenti per l'agricoltore.

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, le aziende presentano un impegno intermedio equamente ripartito fra gli adempimenti documentali e quelli legati ai rapporti con gli enti.

Le aziende frutticole che non trasformano e quelle foraggicole presentano degli impegni aziendali legati alla burocrazia limitati e poco significativi in termini di tempo e di costo.

Dall'analisi dell'organizzazione dei servizi risulta che essi sono ben strutturati e organizzati e riescono a gestire efficacemente le risorse del PSR, come evidenziato dal rapporto del Ministero all'agricoltura. Essendo la Valle d'Aosta una regione di piccole dimensioni, gli utenti si rapportano direttamente con i servizi semplificandone l'attività.

Di seguito sono state riportate una serie di osservazioni che l'associazione Vignaioli Italiani e gli agricoltori hanno espresso durante le interviste.

Analizzando queste osservazioni e proposte si evince che esse risultano variamente attuabili. Alcune possono essere risolte con piccoli adattamenti organizzativi dei servizi, mentre altre richiedono un approccio multidisciplinare e legislativo molto complesso.

L'indagine ha rilevato che gli agricoltori vivono in uno stato di incertezza normativa e di preoccupazione molto elevata. Riuscire a migliorare il contesto lavorativo degli agricoltori, dando loro lo stimolo a credere nella propria azienda, determina effetti positivi sulla competitività del settore, l'occupazione e la redditività.

Per far ciò risulta importante ridurre le incombenze burocratiche del settore, semplificare i rapporti dell'azienda agricola con gli enti (regione, comuni, Asl, ...) e migliorare la collaborazione fra gli enti.

In questo periodo di profonda crisi snellire la burocrazia consentirebbe alle aziende agricole di ridurre i propri costi strutturali e di liberare risorse di tempo e denaro da destinare a nuove progettualità o per compensare la riduzione della marginalità aziendale.

La riorganizzazione dei servizi sarebbe a vantaggio anche del settore pubblico, poiché si potrebbero ottenere maggiori efficienze nei servizi e la relativa ottimizzazione dei costi di esercizio.

Dagli anni '90 la Comunità Europea sta affrontando, su vari livelli, la questione della burocrazia fissando l'obiettivo della riduzione degli adempimenti richiesti del 25% entro il 2012. A tal fine è stato condotto uno studio, finanziato dalla Commissione Europea, per valutare la situazione attuale di applicazione del diritto Europeo. Dalla ricerca è emersa una forte differenza di recepimento normativo fra gli stati membri. Questa situazione causa notevoli problemi di competitività e concorrenza fra essi. Al fine di raggiungere l'obiettivo di ridurre gli oneri, è stata istituita la commissione denominata "Gruppo ad alto livello per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione Europea", presieduta da Edmund Stoiber. Questo gruppo ha analizzato le modalità di operare dei singoli stati alla ricerca delle buone pratiche, al fine di condividerle con gli altri stati membri.

Anche i singoli stati stanno lavorando in tal senso. Questo percorso ha portato, nel febbraio 2012, all'emanazione del decreto legge che contiene varie disposizioni riguardanti la semplificazione.

Il comparto agricolo si augura che in fase di attuazione del presente decreto si applichi effettivamente questa semplificazione della burocrazia e la riorganizzazione dei controlli in un'ottica di salvaguardia dell'interesse pubblico, ponderando la necessità dei controlli con i benefici da essi recati.

#### *Ringraziamenti*

Si ringrazia la disponibilità degli agricoltori e dei funzionari regionali che hanno collaborato all'inchiesta sul campo: il Gal Bassa Valle d'Aosta per aver fornito i dati relativi alla rilevazione dei servizi presenti sul territorio, il professor Geremia Gios per la collaborazione tecnica nel redigere la ricerca e il dottor Carlo Francesia Boirai che ha fornito il suo prezioso contributo alla revisione delle bozze. Si ringraziano infine tutti coloro che, a vario titolo, hanno collaborato alla realizzazione del presente studio.

## Appendice

### A.1 La politica agricola comunitaria

#### A.1.1 PAC 2007-2013

Secondo l'analisi condotta dal cosiddetto *gruppo 2013*<sup>24</sup> è emerso, che nelle ultime riforme della PAC, vi è stato un miglioramento della competitività agricola, della promozione della sostenibilità e della semplificazione. L'orientamento alla competitività ha provocato l'eliminazione degli aiuti accoppiati ottenendo così il loro disaccoppiamento, la riduzione dei prezzi e dell'aiuto pubblico. La semplificazione mira, dunque, a ridurre gli oneri burocratico-amministrativi per gli agricoltori e quelli a carico della pubblica amministrazione mediante norme trasparenti, comprensibili e meno farraginose. La creazione della OCM<sup>25</sup> unica consiste nel raggruppare insieme le 21 OCM e nell'abolizione di 35 regolamenti comunitari. Nel 2006 la commissione Europea ha espresso la volontà di semplificare la PAC riducendo il peso burocratico per le amministrazioni e per gli agricoltori. Questo risultato può essere ottenuto individuando le disposizioni inutili/superflue mediante audit legali della normativa esistente e migliorando la struttura e la presentazione della normativa in campo agricolo. Riunire le OCM in una sola consente di armonizzare i settori classici della politica di mercato. In particolare l'OCM regola e definisce l'intervento diretto agli agricoltori, l'ammasso privato, i contingenti di produzione e la tariffa all'importazione.

La comunità Europea desidera aiutare le amministrazioni a quantificare e ridurre gli oneri amministrativi a carico degli agricoltori. Su ogni decisione politica sarebbe necessario effettuare valutazioni di impatto standardizzate per verificare i costi sostenuti dalle parti.

La semplificazione può essere tecnica, qualora non varii il quadro politico, ma vi è solamente una revisione delle procedure amministrative e dei meccanismi di gestione. Nel nostro caso la PAC non viene rivista ma vi è una migliore gestione degli strumenti esistenti, attuando delle azioni per ridurre gli adempimenti burocratici. Nella semplificazione politica, invece, si attua una riorganizzazione normativa, al fine di prevedere strumenti di sostegno all'agricoltura ed allo sviluppo rurale, di norma presenta degli effetti più ampi e complessi della precedente. Ad esempio, nel 2007 sono stati incorporati i pagamenti diretti nei pagamenti unici aziendali.

La struttura dell'OCM unica del 1/01/2008 prevede misure di controllo del mercato mediante l'intervento pubblico, l'ammasso privato, le misure speciali, i regolamenti di contenimento della produzione e il regolamento dell'aiuto<sup>26</sup>.

---

<sup>24</sup> [www.gruppo2013.it](http://www.gruppo2013.it).

<sup>25</sup> OCM: Organizzazioni Comuni di Mercato ovvero degli strumenti della PAC che regolamentano la produzione e il mercato di determinati prodotti agricoli.

<sup>26</sup> FRASCARELLI A., l'OCM unica e la semplificazione della PAC, Gruppo 2013.

Vi è un generale accordo sul fatto che, mentre negli anni '90 vi è stata la massima complessità della PAC, attualmente si va verso una sua semplificazione. Sono ancora presenti OCM distinte per i cereali, il riso, la carne bovina e il latte. Attualmente l'OCM è attiva per meno prodotti e presenta un livello di protezione inferiore. Dal 2010 al 2015 si prevede l'eliminazione progressiva delle quote latte. Gli stati membri non recepiscono con omogeneità la PAC, ciò determina problemi di armonizzazione della burocrazia a livello europeo e, quindi, le aziende presentano costi differenti. Nella prossima programmazione si desidera aumentare il minimo di superficie aziendale da 0,3 a 1 Ha.

Il Reg. 1290/2005 unifica il finanziamento di entrambi i pilastri. Dal 2000 risulta quindi chiuso il FEOGA<sup>27</sup> e i fondi sono depositati sul FEAGA (fondi agricoli di garanzia), e il FEASR (fondo agricolo per lo sviluppo rurale). Il FEAGA serve per gli interventi di mercato (restituzioni all'esportazione, interventi per regolarizzare i mercati ed i pagamenti diretti), mentre il FEASR finanzia il secondo pilastro della PAC e il PSR<sup>28</sup>. Il REG CE 1290/2005 finanzia tutta la PAC.

Nel primo pilastro della PAC ricadono i Pagamenti diretti (Reg. CE 1782/2003) e gli interventi sul mercato (Reg CE 1234/2007 OCM), mentre sul secondo lo Sviluppo rurale (Reg. CE n. 1698/2005).

Dal 2006 si è indirizzati verso la semplificazione dell'erogazione degli aiuti mediante la richiesta della condizionalità. La Condizionalità rappresenta una serie di vincoli obbligatori e volontari che l'agricoltore deve sottoscrivere al fine dell'erogazione dell'aiuto.

Il gruppo 2013, fra il resto, ha predisposto delle linee guida per la realizzazione del PSR 2013-2020. L'obiettivo della programmazione, che partirà dal 2013, è quello di perseguire le 3E date dall'Efficienza, ovvero il massimo risultato a parità di risorse impiegate, l'Efficacia, la massima rispondenza fra obiettivi e risultati e l'Equità nella distribuzione di risorse per obiettivi prioritari rivolti a una platea qualificata di operatori. Sono, inoltre, state definite quattro macro aree territoriali (i poli urbani, le aree rurali con agricoltura intensiva, le aree rurali intermedie e le aree rurali con problemi di sviluppo).

Gli obiettivi del 2013 sono i seguenti:

- semplificare, mediante l'unificazione del fondo unico di erogazione, il controllo e la programmazione;
- determinare il ruolo dell'azienda multifunzionale presente sul terzo asse del PSR

---

<sup>27</sup> FEOGA: Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia. Fondo strutturale dell'Unione Europea, istituito dal Reg. 25/1962 e modificato dal Reg. CEE 728/70. È parte dei più estesi finanziamenti della Politica agricola comune, dei quali costituisce comunque una parte rilevante. Nel periodo di programmazione 2007-2013 il fondo scompare ed è sostituito da due distinti fondi, chiamati *Fondo Europeo Agricolo di Garanzia* o FEAGA, per la parte "Garanzia" del precedente FEOGA, e *Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale* o FEASR, erede della sezione "Orientamento" del precedente fondo FEOGA.

<sup>28</sup> PSR: Strumento della PAC che finanzia gli interventi strutturali per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

e prevedere delle azioni rivolte al miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia delle aree rurali.

Per raggiungere tali obiettivi si richiede di passare da un'istruttoria con requisiti di status a una con un approccio contrattuale e di Business Plan.

Concludendo la nuova politica è una scommessa e un impegno assunto dalle istituzioni agricole e dal mondo rurale per sperimentare una politica che incontri la disponibilità del cittadino a pagare per i servizi offerti. Nel 2008 si è avuto lo spostamento di risorse dal primo al secondo pilastro, favorendo il Piano di Sviluppo Rurale rispetto alle misure di sostegno dei mercati. La PAC deve essere vista come un'opportunità per realizzare un diffuso processo di innovazione e apprendimento collettivo.

### *A.1.2 La Pac verso il 2020*

La Commissione Europea ha predisposto una comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni per illustrare gli orientamenti futuri della PAC<sup>29</sup>.

La PAC 2007-2013 deve affrontare delle sfide che costringono l'UE a fare scelte strategiche per il futuro a lungo termine del settore agricolo e delle zone rurali. Per fronteggiare tali sfide la PAC deve operare mediante politiche economiche sane e con finanze pubbliche sostenibili.

La futura PAC dovrà avere una politica forte, imperniata su 2 pilastri, perseguendo i seguenti obiettivi strategici:

- preservare il potenziale di produzione alimentare dell'UE al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare a lungo termine per i cittadini europei e contribuire a soddisfare la domanda mondiale di prodotti alimentari;
- sostenere le comunità agricole che forniscono ai cittadini europei una grande varietà di derrate alimentari di pregio e qualità prodotte in modo sostenibile, rispettando gli obiettivi dell'UE in tema di protezione ambientale. La gestione attiva delle risorse naturali mediante l'agricoltura permette di preservare il paesaggio rurale, lottare contro la perdita di biodiversità, e favorire l'adeguamento al cambiamento climatico;
- preservare la vitalità delle comunità locali rurali permette di promuovere l'occupazione.

La PAC deve favorire lo sviluppo della competitività mediante una crescita sostenibile, intelligente e inclusiva dell'Europa rurale. La PAC poggerà su un primo pilastro più verde e un secondo incentrato su competitività, innovazione, cambiamento climatico e ambiente. La Commissione ritiene che riservare il sostegno ai soli agricoltori in attività e remunerare, dall'altra, i servizi collettivi che essi forniscono

---

<sup>29</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, La PAC verso il 2020, Commissione Europea, Bruxelles 18-11-2010.

alla società contribuirà a rafforzare l'efficacia e l'efficienza degli aiuti contribuendo a legittimare la Pac. Per far ciò si dovrà prevedere la controllabilità delle misure e la semplificazione della politica.

Di seguito è stato analizzato il processo di riforma della PAC, in particolare la Commissione ritiene che le sfide che riguardano la capacità produttiva dell'agricoltura, la crescente diversità delle zone agricole e rurali debba essere attuato su due pilastri complementari il primo che riguardi i pagamenti diretti e misure di mercato, e il secondo che si basi su misure pluriennali di sviluppo rurale.

L'introduzione dei pagamenti diretti ha favorito l'adozione di riforme coerenti orientate al mercato, rafforzando la competitività del settore agricolo ed incoraggiando gli agricoltori ad adattarsi al mercato. Mentre i pagamenti disaccoppiati permettono di sostenere il reddito degli agricoltori e di fornire i beni pubblici di base richiesti dalla società, la Politica di sviluppo rurale mira, invece, a promuovere la competitività, la gestione sostenibile delle risorse naturali e lo sviluppo equilibrato delle zone rurali. La PAC opera in un'agricoltura europea equilibrata sul piano territoriale e ambientale in un contesto economico aperto.

Gli obiettivi della futura PAC sono dunque:

- 1) Rendere la produzione alimentare efficiente contribuendo al miglioramento del reddito agricolo, limitando le fluttuazioni dei prezzi da un lato e dall'altra migliorando la competitività del settore agricolo; aumentare il valore percentuale del comparto rispetto alla filiera. In secondo luogo tali misure sono volte a compensare le difficoltà di produzione delle regioni con vincoli ambientali.
- 2) La gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni per il clima, garantendo l'utilizzo di pratiche di produzione sostenibili e una maggiore offerta di beni pubblici ambientali. In secondo luogo si desidera favorire la crescita verde mediante l'innovazione del settore e proseguire con gli interventi che comportano la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico.
- 3) Lo sviluppo territoriale equilibrato, sostenendo l'occupazione rurale al fine di preservare il tessuto sociale delle zone rurali. Al fine di migliorare l'economia rurale si promuove la diversificazione delle attività. Infine, le politiche comunitarie dovranno favorire la diversità strutturale dei sistemi agricoli, migliorando le condizioni delle piccole aziende e sviluppando maggiormente i mercati locali.

Questi obiettivi potranno essere realizzati grazie al sostegno pubblico del settore agricolo e alle zone rurali.

L'orientamento attuale delle riforme prevede:

- La riforma dei pagamenti diretti mediante la redistribuzione, riformulazione e orientamento del sostegno per accrescere il valore e qualità della spesa. Tali attività saranno indirizzate al sostegno del reddito base dell'agricoltore, a rafforzare l'efficacia ambientale della PAC ed a promuovere lo sviluppo dell'agricoltura in zone con specifici vincoli naturali. Probabilmente subentrerà un aiuto semplice e specifico per i piccoli agricoltori per rafforzarne la competitività e contribuire alla vitalità del settore. Tali misure, inoltre, saranno volte a semplificare le norme relative alla condizionalità.

- Le misure di mercato atte a mantenere l'orientamento al mercato della PAC, conservando l'architettura generale degli strumenti di gestione del mercato. Risultano necessari alcuni adeguamenti specifici, al fine di razionalizzare e semplificare gli strumenti vigenti, introducendo nuovi elementi politici, con riguardo al funzionamento della filiera alimentare. Tali adeguamenti potrebbero riguardare l'estensione del periodo di intervento, il ricorso a clausole applicabili in caso di turbative del mercato, l'ammasso privato di prodotti, altre modifiche per migliorare i controlli e rafforzare l'efficacia. Le quote latte saranno abolite nel 2015 e saranno quindi varate delle raccomandazioni per la pianificazione a lungo termine nel settore lattiero - caseario per assicurarne la stabilità. Risulta, inoltre, necessario migliorare il funzionamento della filiera alimentare, incrementando il peso del valore aggiunto all'interno della stessa. La percentuale dell'agricoltura nella filiera alimentare è passata dal 29% del 2000 al 24% del 2005 e, nello stesso periodo, il settore all'ingrosso e l'industria alimentare hanno registrato un incremento dei propri margini. Questo è dovuto allo squilibrio del potere contrattuale all'interno della filiera al livello di concorrenza in ogni fase, le relazioni contrattuali, la necessità di consolidare il settore agricolo, la trasparenza e il funzionamento dei mercati dei derivati sulle materie prime agricole.
- La politica di sviluppo rurale si è rivelata uno strumento prezioso per rafforzare la sostenibilità del settore agricolo e delle zone rurali dell'UE sul piano economico, ambientale e sociale. Sono stati lanciati molti appelli perché la politica continui ad integrare i vincoli e le opportunità del PSR, in particolare per migliorare la competitività dell'agricoltura promuovendo l'innovazione e la ristrutturazione. Il PSR vuole incentivare la gestione sostenibile delle risorse naturali, proteggendo gli spazi naturali e mantenendo la capacità produttiva delle terre, mediante lo sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali in tutta l'UE.
- Tali misure dovranno incrementare la valorizzazione di nuove opportunità di sviluppo locale, quali l'uso di canali alternativi di distribuzione, rispondendo a specifiche esigenze dei giovani agricoltori e di coloro che intraprendono l'attività agricola.

L'approccio strategico prevederà il rafforzamento del legame fra misure e raggiungimento di obiettivi strategici, mediante la valutazione con indicatori di risultato. Risulta, inoltre, importante integrare maggiormente la politica di sviluppo rurale con le altre politiche dell'Unione. Verrà predisposto un pacchetto di strumenti per la gestione del rischio, al fine di reagire alle fluttuazioni del reddito e all'instabilità dei mercati, mediante la predisposizione di strumenti di stabilizzazione dei redditi compatibili con l'OCM e il sostegno rafforzato agli strumenti assicurativi e ai fondi comuni. Per rendere più competitivo il settore agricolo è essenziale rafforzare e semplificare le politiche di qualità e di promozione.

L'architettura globale prevede che gli strumenti della futura PAC continuino a essere imperniati su due pilastri il primo costituisce un sostegno erogato a tutti gli agricoltori su base annua, mentre il secondo rappresenta un sostegno per il raggiungimento degli obiettivi dell'UE.

Vi sono tre possibili opzioni da perseguire per realizzare la politica agricola:

- l'opzione uno prevede l'introduzione di cambiamenti gradualmente nel quadro politico attuale, mantenendo e consolidando le componenti della PAC che hanno dato prova di efficacia, apportando adeguamenti e miglioramenti al comparto agricolo. Questa opzione garantirebbe stabilità e continuità rispetto alla PAC attuale, agevolando il lavoro di pianificazione per gli operatori lungo la filiera alimentare.
- L'opzione due prevede di cogliere l'opportunità della riforma PAC per modificare sostanzialmente alcuni aspetti della politica, per rafforzare la sostenibilità e migliorare l'equilibrio tra i vari obiettivi strategici, gli agricoltori e gli stati membri. Questa opzione permetterebbe una maggiore efficienza della spesa e una più grande attenzione al valore aggiunto dell'UE.
- L'opzione tre prevede di realizzare una riforma molto più ampia della PAC che ponga l'accento su obiettivi in materia di ambiente e cambiamento climatico, abbandonando gradualmente le misure di sostegno al reddito e la maggior parte delle misure di mercato.

In conclusione, possiamo affermare che le opzioni prevedono sia cambiamenti rilevanti, sia interventi volti a perfezionare gli elementi che hanno dato prova nella loro forma attuale. La futura PAC dovrà essere più sostenibile, equilibrata, mirata, semplice, efficace e in grado di rispondere alle esigenze e aspettative dei cittadini europei.

## *A.2 Normative di riferimento del comparto agricolo valdostano*

### *A.2.1 Il Psr 2007 -2013 – Sintesi*

Il piano strategico nazionale classifica il territorio regionale come area rurale con problemi complessi di sviluppo con una densità di popolazione bassa (37 ab/kmq), con abitati piccoli e diffusi, mentre il tessuto economico è basato sulle PMI<sup>30</sup>. Anche Aosta, seppur densamente abitata, rientra in questa categoria, pertanto la politica regionale per la gestione del territorio può essere fatta in maniera organica, in quanto tutto il territorio regionale rientra nella stessa classificazione. Per quanto concerne la situazione economica e produttiva possiamo affermare che il PIL<sup>31</sup> è di 3.200 Meuro nel 2004, e rispetto al 1995, ha subito un aumento dello 0,5%. Il PIL regionale è costituito per l'81% da servizi, il 17% dall'industria e solo per l'1,2% dall'agricoltura. La forza lavoro nel 2004 è stata di 57.000 unità, il tasso di attività è stato del 55% e il tasso di occupazione del 67%. Gli occupati sono ripartiti per il 70% nei servizi, il 25% nell'industria, il 4% nel primario e per il 3% è disoccupato, considerato, questo, un valore fisiologico. Il tasso di istruzione sta rapidamente aumentando con il 6% della popolazione con un diploma universitario o più. Per quanto concerne le

---

<sup>30</sup> Piccole e Medie Imprese.

<sup>31</sup> PIL: Prodotto Interno Lordo.

attività produttive, il 20% sono rappresentate dal commercio, l' 11% dal turismo e l'artigianato rappresenta il 32% delle attività. Tali attività, per il 65%, sono costituite da ditte individuali.

L'analisi riguarda, ora, l'andamento dei settori agricolo, forestale e alimentare del 2003 (dati ISTAT). Nel periodo 1990 - 2003 è stato registrato un calo del 17% delle aziende agricole, pari a una perdita di 2.400 aziende che passano da 7.482 a 5.082 con una SAU di 53.613 Ha. I tre quarti delle aziende sono piccole e possiedono meno di 5 Ha ma il 4% di esse lavora il 65% della SAU regionale. Tali unità produttive possiedono dimensione maggiore di 50 Ha (PSR 2007-2013 attuazione del reg. CE 1698/05, Regione Autonoma Valle d'Aosta, 2007). La SAU<sup>32</sup> media aziendale è di 10,5 Ha (2003 dati ISTAT) che risulta comunque maggiore della media nazionale (6,7 Ha), ma minore della media comunitaria (15,8 Ha). Anche in Valle d'Aosta la SAU sta diminuendo, a causa dell'abbandono dei pascoli marginali d'alta quota e la forte pressione urbanistica che si riscontra nel fondovalle, creando un'elevata preoccupazione per il futuro dell'agricoltura nelle zone a maggior vocazione. L'organizzazione aziendale è costituita da aziende dirette coltivatrici con fondi rustici prevalentemente di proprietà, anche se sta aumentando la locazione dei terreni. Infatti i 2/3 della superficie è detenuta parte in proprietà e parte in affitto e questo sale ai 3/4 della SAU; tale fenomeno denota che le aziende si stanno concentrando. Il 90% delle aziende ha un reddito lordo standard minore di 19.200 euro mentre solo il 25% delle aziende raggiunge la soglia minima di autonomia finanziaria fissata in 9.200 euro. Per quanto concerne l'impiego del lavoro le giornate stanno diminuendo, i due terzi delle aziende ha meno di 300 giornate di lavoro annue, questo denota la diffusione della pluriattività delle aziende valdostane. Il processo di senilizzazione dei conduttori di aziende risulta elevato: infatti nel 2000 il 47% delle aziende ha il conduttore con età maggiore di 60 anni e, allo stesso tempo, si sta registrando una riduzione generalizzata delle aziende in tutte le classi di età. Lo sviluppo orografico e le condizioni climatiche della Regione influenzano negativamente l'esercizio dell'attività agricola, limitando la scelta dei processi produttivi vegetali e zootecnici praticabili in termini estensivi su ridotte porzioni di territorio utilizzabili a fini produttivi. Il 98% della SAU nel 2003 e il 40% della superficie totale era occupata da superfici prative permanenti e da pascoli, ma in tale periodo se ne è riscontrata la riduzione del 25%. Le colture specializzate sono molto limitate in superficie. I seminativi rappresentano lo 0,6% mentre le colture legnose agrarie, vite e melo, rappresentano l' 1,7 % della SAU. Nel decennio 1990-2000 si è ridotta la superficie a vigneto ed è aumentata la superficie a frutteto anche se dai dati ISTAT risulta una riduzione di entrambe le colture. L'allevamento bovino è il prevalente anche se nel corso del decennio ('90 - '00) si è registrata una riduzione del numero di aziende e di consistenza del cheptel bovino. L'apice della contrazione è stata registrata nel periodo '82 -'95 a causa degli inasprimenti dei controlli igienico sanitari e dei conseguenti lavori di messa a norma degli allevamenti che hanno costretto i piccoli allevamenti a chiudere, accelerando,

---

<sup>32</sup> SAU: Superficie Agricola Utilizzabile.

così, il processo di concentrazione in atto. Più recentemente si è registrato un leggero aumento del numero degli allevamenti, ma con una riduzione dei capi allevati. Dai dati ISTAT del 2003 in Valle d'Aosta erano allevati 35.000 capi bovini con una media di stalla di 20 capi, sono quasi esclusivamente di razze autoctone, ed i 3/4 di essi monticano in alpeggio durante il periodo estivo. L'allevamento ovino ha registrato una leggera crescita registrando un trend positivo del 3% durante il periodo 2000 - 2003 con 2500 capi allevati, mentre il settore avi- cunicolo risulta trascurabile e relegato all'autoconsumo familiare. Nel 2004 il Pil derivante dall'agricoltura è risultato essere l'1,2% del PIL regionale. Ma si può notare come gli investimenti lordi in agricoltura incidano sul PIL del settore in misura molto elevata, il 10% in più rispetto alla media nazionale. Questo testimonia i notevoli sforzi sostenuti a livello regionale per ammodernare il settore. Il valore della produzione agricola nel 2004 è risultato essere di 66 Meuro (lo 0,14 % del totale nazionale) di cui i tre quarti provenienti dal settore zootecnico. Le tendenze attuali sono la leggera flessione del comparto latte e il leggero incremento del comparto carne, anche grazie alle politiche di promozione, al piano di etichettatura della carne valdostana promossa dall'AREV ed alla valorizzazione dei prodotti tipici trasformati. Le produzioni vegetali nel 2004 hanno rappresentato il 10 % del valore totale del PIL agricolo. Fra queste annoveriamo le produzioni foraggere che vengono totalmente reimpiegate nel settore zootecnico e le produzioni del comparto vitivinicolo e frutticolo che forniscono dei prodotti di elevato pregio. Per quanto concerne il settore forestale, esso occupa una superficie di 80.000 Ha e rappresenta l'1% del patrimonio forestale nazionale. L'indice di boscosità regionale è del 24 % (sup. boscosa/sup. tot) in linea con la media nazionale mentre il rapporto (sup. boscosa/100 abitanti) è di 64 Ha contro gli 11 Ha della media nazionale che ci pone al secondo posto dopo il Trentino. La maggior parte dei boschi è di proprietà di privati e dei comuni, mentre la restante quota risulta essere di proprietà di enti, consorzi, aziende. Risultano invece trascurabili le proprietà di stato e regione. Il 90% di esse è costituito da fustaie (conifere), di cui 60.000 ettari di privati e comuni, mentre il 10% è rappresentato dal bosco ceduo (circa 8000) Ha che è, per la maggior parte, di proprietà di privati cittadini. La gestione di tali superfici avviene secondo le "prescrizioni di massima e polizia forestale". Le superfici boscate risultano importanti per la loro funzione sociale e ambientale esercitata, sfruttando le foreste a fini turistici e ricreativi, oltre alla funzione di salvaguardia dal dissesto idrogeologico. La filiera foresta - legno necessita di essere potenziata in quantità, per la produzione di legname mercantile di pregio, e di qualità, per ricavare assortimenti graditi al mercato ed alla locale industria di lavorazione del legname.

L'industria agroalimentare è costituita da 180 aziende che occupano 870 addetti (ISTAT 2001). Nel 2003 l'agroalimentare ha rappresentato il 12% del PIL industriale e il 60% di quello agroalimentare. Il PIL per addetto è di 57000 euro, risulta maggiore di quello nazionale, anche se gli investimenti sono più contenuti. Infatti, il rapporto fra gli investimenti fissi e il valore aggiunto è del 18%, rispetto al 26% di quello nazionale. L'industria più rappresentativa è quella della lavorazione del latte con 30 strutture di trasformazione di cui 17 sono strutture cooperative. Vi è una co-

operativa di secondo grado, la cooperativa Produttori Latte e Fontina, che si occupa della raccolta delle forme bianche, della loro stagionatura e commercializzazione, interessando il 65 % del prodotto regionale. Il settore vitivinicolo è costituito da sei cantine cooperative e tanti piccoli produttori “Viticulteurs Encaveurs” che completano il comparto. La frutta, quasi esclusivamente mele, viene lavorata e commercializzata dalla cooperativa Cofruits e da alcuni privati. Altre aziende operano nella fabbricazione di liquori, birra, caffè, cioccolato, preparati a base di erbe ed acqua minerale. Alcune aziende, inoltre, operano nella filiera carne nella macellazione, nel sezionamento, nella produzione di salumi e nella commercializzazione all’ingrosso. Nel 2003 gli scambi commerciali hanno registrato un deficit di 3,5 Meuro, ma tale valore migliora grazie alle esportazioni che hanno registrato un +14,5%.

Le esportazioni hanno interessato principalmente le bevande e i prodotti base carne, mentre le importazioni hanno riguardato principalmente le bevande, gli animali vivi e i prodotti di origine animale. La Francia è risultata essere il principale partner commerciale, forse per la sua vicinanza geografica e culturale.

L’analisi verte ora sulla filiera latte in Valle d’Aosta.

Dai dati Ismea (campagne 2001-2002 e 2002-2003) emerge che la trasformazione del latte bovino in Fontina Dop risulta essere l’attività principale. La produzione di latte è passata da 48.000 a 50.000 t, registrando, così, un leggero aumento. La fuoriuscita dalla produzione dal 1999 al 2005 si è ridotta del 12,5% con 1.330 unità eccedenti. Negli ultimi anni, come affermato in precedenza, si è riscontrata una concentrazione delle aziende con una produzione aziendale di 36,5 t annue. Secondo i dati Ismea 2004-2005 sono stati prodotti 36Mkg a cui vanno sommati 12,4 Mkg di vendite dirette dichiarate dai singoli allevamenti. Tale valore rappresenta il 25% del totale, in quanto, non rientrano in tale voce le produzioni d’alpeggio e i prodotti trasformati in loco. Sussistono ancora numerosi allevamenti di piccole dimensioni (nel 2004-2005); il 44% degli allevamenti produceva meno di 20 t/annue e tali aziende contribuiscono per il 12% della produzione totale. La maggiore contrazione è stata riscontrata nelle aziende che producono annualmente meno di 10 t passando da 427 del 2000 -2001 a 311 nel 2004 - 2005. L’industria del latte lavora la maggior parte del latte prodotto in Valle d’Aosta, mentre una esigua parte viene venduta fuori dalla Regione. Il tessuto produttivo consta di 34 caseifici medio piccoli rappresentati da 17 cooperative che trasformano 34.000 t annue, i tre quarti della produzione regionale. Gli altri operatori sono la Centrale Laitière d’Aoste s.r.l e tre piccole latterie turnarie. La tendenza attuale è la stabilizzazione delle quote produttive dei caseifici e l’aumento delle produzioni delle aziende non cooperative. Nel biennio 2002 - 2003 il latte lavorato è sceso del 15% e la quota di latte lavorato in cooperativa nel periodo 1999 - 2004 è scesa dal 79% al 70%, mentre la quota di latte trasformato da aziende non cooperative è salito dal 21% al 30%. La Cooperativa Produttori Latte e Fontina raccoglie, stagiona e commercializza il 65% della produzione di Fontine. La peculiarità delle aziende valdostane è l’alpeggio che nasce dall’esigenza di utilizzo estivo dei pascoli d’altitudine. In Valle d’Aosta avviene attraverso la cessione temporanea del bestiame a malgari proprietari o affittuari di alpeggi. L’azienda sottocampione

RICA<sup>33</sup> ha una mandria composta da 35 UBA<sup>34</sup> di cui 25 lattifere con una SAU<sup>35</sup> pari a 68 Ha. Il costo di produzione del latte risulta di 73 euro/q ed è formato da 19 euro/q dai costi specifici di processo, 9 euro/q per gli ammortamenti, 13 euro/q dalla retribuzione del lavoro e del capitale e 5 euro/q dal costo di reimpiego al netto dei prodotti secondari. La remunerazione dei fattori interni è di 5 euro/q per il capitale fondiario e agrario e di 22 euro/q per quanto concerne il lavoro familiare. Secondo la banca dati RICA invece il costo medio/q in Italia è di 43,18 euro/q, dato da 28,67 di costi espliciti e 14,51 di costi calcolati.

La viticoltura e la frutticoltura contribuiscono alla produzione agricola complessiva per un 4,5- 5 %. Queste colture, oltre ad offrire prodotti di pregio, contribuiscono notevolmente alla salvaguardia ambientale, alla protezione del suolo in aree acclivi in quanto, tradizionalmente, sono poste su gradoni con muri a secco di contenimento e alla conservazione del paesaggio tipico rurale. Tale funzione risulta essere molto importante per il turismo e la popolazione residente. La viticoltura si presenta in due tipologie: una specializzata che opera su vigneti di superfici adeguate e con impianti razionali, affiancata dalla gestione tradizionale che opera nei vigneti ancestrali spesso marginali. Tali aziende, normalmente *part time* e con superfici contenute, sono importanti per la salvaguardia del territorio.

La frutticoltura, invece, presenta impianti concentrati nella vallata centrale, presentando struttura polverizzata e con conduzione *part time*. In tali aziende sono ancora diffusi i prati arborati, ma si stanno affiancando frutteti specializzati maggiormente razionali. Per la gestione del territorio è stato approvato il piano paesistico territoriale (PTP), trattato in precedenza, che presenta obiettivi di gestione sostenibile del territorio. In tale piano rientrano le aree protette e natura 2000 classificati in siti ZPS<sup>36</sup> e SIC<sup>37</sup>.

Per quanto concerne l'economia rurale e la qualità della vita possiamo affermare che vi sono delle debolezze socioeconomiche, in quanto le aziende sono di dimensioni fisiche e economiche contenute sia in agricoltura che negli altri settori. Vi sono differenti attività collegate fra loro quali l'artigianato, il turismo, l'agricoltura e il commercio, ancora scarsamente integrate. Non vi è specializzazione dell'industria ma vige una certa multisettorialità. La regione inoltre presenta scarsi servizi ferroviari e il collegamento ai principali Hub di scambio risulta difficoltoso. La struttura turistica regionale risulta importante: essa genera un grande flusso turistico registrando, ad esempio, nel 2004 3,2 M di presenze in 50.000 posti letto disponibili in strutture alberghiere e extra alberghiere. I piccoli villaggi rurali diffusi sul territorio presentano valori ambientali, monumentali, culturali di pregio per diversificare l'economia

---

<sup>33</sup> Rete d'Informazione Contabile Agricola.

<sup>34</sup> Unita di Bestiame Adulto.

<sup>35</sup> Superficie Agricola Utilizzata.

<sup>36</sup> Zona di Protezione Speciale.

<sup>37</sup> Sito di Interesse Comunitario.

e la qualità della vita in ambiente rurale spesso poco valorizzati. Da quanto fin qui analizzato sono stati messi in luce i principali fabbisogni dell'agricoltura regionale. I fabbisogni sono stati suddivisi per Asse prioritario del PSR che emergono, su cui in seguito sono stati definiti gli obiettivi:

#### Asse 1

- Professionalizzazione delle attività agricole, con attenzione particolare per i giovani agricoltori al fine di rendere più competitive le aziende.
- Competitività delle imprese agricole e forestali regionali, anche in termini strutturali, per poter rendere le aziende più competitive riducendo i costi di gestione.
- Innovazione di tipo strutturale, organizzativo, di processo e di prodotto, anche attraverso l'utilizzo di bioenergie, al fine di ridurre l'impatto.
- Integrazione orizzontale e verticale nel comparto agroalimentare.
- Valorizzazione delle produzioni di qualità in quanto attualmente non ancora valorizzate a pieno.
- Contrastare il processo di senilizzazione, attraverso un adeguato ricambio generazionale e un'attenzione particolare all'impiego femminile.
- Frenare la diminuzione numerica e dimensionale delle aziende agricole, al fine di mantenere il tessuto produttivo sul territorio.
- Confermare l'importanza del settore zootecnico (in particolare bovino) anche attraverso la valorizzazione delle nuove filiere (ovi - caprino).

#### Asse 2

- Contenimento del processo di abbandono delle attività agricole.
- Gestione ecocompatibile del territorio e dell'impatto ambientale dell'agricoltura.
- Incentivo alle energie rinnovabili.
- Mantenimento del patrimonio bovino regionale e del razze autoctone in particolare.
- Mantenere la funzione ambientale delle foreste.
- Garantire, anche attraverso azioni di prevenzione, la protezione del territorio dalle calamità naturali e dalle avverse condizioni climatiche.

#### Asse 3

- Diversificazione delle attività economiche (es. multifunzionalità, filiere corte...).
- Importanza delle attività non direttamente agricole.
- Mantenere la qualità della vita per evitare i processi di spopolamento nelle aree più marginali.
- Creare le condizioni ottimali per il mantenimento della famiglia rurale sul territorio.
- Mantenimento di un livello accettabile per la popolazione residente, le imprese ed i fruitori esterni, miglioramento, nel contempo, dell'attrattività.
- Valorizzare il patrimonio locale rurale.

#### Asse 4

- Potenziare e consolidare un approccio *bottom up* attraverso l'istituzione di progetti *Leader Plus*.
- Consolidare e rendere stabili le reti (partenariati) tra gli attori locali, in grado di interpretare i fabbisogni specifici dei territori e di attivare e gestire una progettualità integrata e basata sulla valorizzazione del patrimonio locale.

In risposta ai fabbisogni rilevati, la Regione autonoma della Valle d'Aosta ha predisposto la propria strategia regionale per lo sviluppo rurale, descritta in seguito. Nel settore agricolo si registra la necessità di diversificare le attività, di valorizzare i prodotti tipici e di integrare lo spazio rurale con quello urbano, al fine di delimitarne nettamente i confini ed evitare l'abitato diffuso. Preoccupazione elevata è legata alla perdita di competitività delle imprese e il rischio di progressivo isolamento e marginalizzazione delle stesse. Evoluzioni positive presuppongono un rafforzamento del sistema con l'innovazione di processo, prodotto, la qualificazione imprenditoriale e gestionale, la valorizzazione delle dotazioni e il rafforzamento delle reti esterne, la crescita culturale in termini di identità e attenzione ambientale.

Da questi orientamenti sono emersi gli obiettivi di carattere generale:

- operare per rafforzare i settori produttivi che sfruttano i vantaggi della Regione, la qualità delle risorse paesaggistiche e ambientali, le attività connesse al turismo e la filiera agroalimentare;
- costruire un territorio dinamico e relazionale capace di generare, trasmettere, trasformare conoscenza che sfrutta i vantaggi competitivi dati dalla dimensione complessiva del sistema e la veloce reazione del tessuto istituzionale in grado di dare risposte all'utente;
- migliorare le condizioni di contesto, indispensabili per la competitività regionale e accrescere, qualitativamente, il capitale umano per favorire la diffusione della tecnologia e delle reti di informazione e comunicazione. Preservare la qualità dell'ambiente naturale, riorganizzando l'ambiente urbano. Per poter far fronte agli obiettivi per ogni asse di intervento sono state fissate delle strategie di intervento fissando delle misure.

#### Asse 1

Miglioramento della competitività del settore agricolo forestale mantenendo lo spazio fisico occupato dall'agricoltura. Tale asse ruota su tre segmenti: il capitale umano, il capitale fisso e la qualità nel rispetto delle norme.

Per quanto concerne il capitale umano, si osserva la professionalizzazione delle attività agricole con attenzione particolare ai giovani agricoltori in termini di formazione, capacità imprenditoriale, orientamento all'innovazione, affermazione del ruolo dell'agricoltore come manutentore del territorio. Altra preoccupazione è quella di favorire il ricambio generazionale e incrementare l'occupazione in agricoltura, attraverso aiuti all'insediamento dei giovani agricoltori che premi la capacità imprenditoriale e gestionale dell'azienda in ottica di efficienza degli interventi. Dall'altra, si

favorisce la cessione di attività con conduttore anziano attraverso un'azione di prepensionamento con una maggiorazione nel caso in cui l'azienda venga concessa ad un giovane agricoltore. L'adeguamento del capitale fisso ha la funzione di far fronte alla crescente domanda da parte dei consumatori di qualità, diversificazione, gestione eco-compatibile di risorse agroalimentari e forestali con un potenziale sviluppo di prodotti di qualità in grado di generare valore aggiunto rispettando un equilibrio difficile fra tecnologie tradizionali, standard igienico sanitari e ambientali di recente introduzione. Tutto ciò è svolto al fine di sviluppare il potenziale e rispondere a bisogni rilevati di maggior competitività, innovazione e affermazione di nuove filiere (colture e allevamenti minori).

In questo quadro vi sono misure cofinanziate e aiuti di stato per l'ammodernamento strutturale, tecnologico e informatico delle aziende agricole agroalimentari e forestali, incentivando l'uso di bioenergie. Per quanto concerne, infine, la qualità nel rispetto delle norme si può dedurre che la qualità richiesta dal consumatore non è più legata unicamente al prodotto (qualità organolettiche e di sicurezza) ma è un discorso più ampio che comprende l'uso di metodi di produzione più eco sostenibili e di prodotti legati più fortemente al territorio secondo metodi tradizionali e da gustare in un ambiente tipico che offra un insieme efficiente di servizi. Tale intervento prevede misure a favore della cooperazione fra imprese per la ricerca di prodotti e processi, interventi strutturali sul territorio per innovare e rafforzare le reti quali la viabilità, la creazione di filiere, di reti commerciali e l'informatica.

Descrizione delle misure previste per l'Asse 1

- 112 – Insediamento di giovani agricoltori.
- 113 – Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli.
- 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali.
- 132 – Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare.
- 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di informazione, promozione dei prodotti che rientrano nel sistema qualità.

L'Asse 2 prevede il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso il perseguimento di differenti obiettivi quali:

- la produzione di beni ambientali, il rafforzamento dell'identità delle zone rurali e dei prodotti costituendo la base per la crescita economica e occupazionale;
- grazie agli interventi dell'Asse 2 si potranno mantenere e incrementare gli standard di garanzia, riconoscibilità ambientale con la valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari che esaltino l'intrinseca qualità e genuinità;
- favorire l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali favorendo un'agricoltura ecocompatibile, riducendo l'impatto ambientale delle attività, conservare la biodiversità, razionalizzare l'uso delle risorse idriche, preservare la risorsa suolo grazie ad adeguate compensazioni da integrare con le misure previste per i consorzi di miglioramento fondiario e gli interventi in apicoltura;
- la tutela della biodiversità attraverso l'attuazione delle misure agroambientali e le indennità natura 2000 per le aziende operanti in aree naturali protette e siti natura 2000.

Attualmente il territorio regionale interessato da natura 2000 è rappresentato dal 34,5 % della superficie totale.

Descrizione delle misure previste per l' Asse 2

- 211 – Indennità a favore degli agricoltori operanti nelle zone montane.
- 214 – Pagamenti agro ambientali.
- 215 – Pagamenti per il benessere animale.

L' Asse 3 si prefigge lo scopo di elevare la qualità della vita nelle zone rurali e di diversificare l'economia rurale. Le iniziative volte alla diversificazione delle attività produttive e al miglioramento della qualità della vita in aree rurali, grazie a progetti finanziati con risorse comunitarie, hanno innescato un processo virtuoso creando nuovi servizi, scoperta/riscoperta di prodotti locali, recupero del patrimonio edilizio, storico culturale e la nascita di interesse per nuove attività da integrare a quelle tradizionali agricole. Si tratta, quindi, di favorire la creazione di attività multisettoriali e multifunzionali per migliorare e diversificare l'offerta di prodotti e servizi, investendo in progetti con ricaduta diretta sulle aziende agricole, incoraggiando la diversificazione produttiva di qualità, e integrando l'agricoltura alle altre attività economiche, in particolare il turismo, avviando processi di riorganizzazione aziendale per accogliere i visitatori che sono un elemento importante di formazione/integrazione di reddito per le popolazioni locali di montagna.

Tale processo prevede la parziale riconversione di aziende agricole, da centri di produzione a centri pluriattivi con offerta di prodotti, valorizzazione di potenzialità e espressioni culturali delle aree agricole.

Turismo, artigianato e offerta di attività ricreative in zone rurali sono settori in crescita che offrono potenzialità per diversificare lo sviluppo di microimpresa. Il miglioramento della qualità della vita ha lo scopo di ridurre lo spopolamento delle aree rurali. L'intenzione è quella di creare servizi essenziali alle popolazioni delle aree marginali, recuperare e valorizzare il patrimonio di borghi e villaggi cercando di creare attrattività attraverso la fornitura di servizi e prodotti, favorendo processi di certificazione territoriale, ambientale, strategie di promozione e marketing delle zone rurali, atte a conservare l'occupazione grazie all'assunzione di nuove funzioni.

Descrizione delle misure previste per l' Asse 3

- 311 – Diversificazione in attività non agricole.
- 312 – Sostegno alla creazione e sviluppo di imprese.
- 313 – Incentivazione di attività turistiche.
- 321 – Servizi di base a persone che vivono in territori rurali.
- 322 – Rinnovamento dei villaggi rurali.
- 323 – Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.
- 331 – Formazione e informazione.
- 341 – Acquisizione di competenze e animazione.

Per quanto concerne, infine, l' Asse 4 esso riguarda l'esperienza Leader che evolve da iniziativa di laboratorio ad asse metodologico.

Descrizione delle misure previste per l' Asse 4

- 410 – Strategie di sviluppo locale.

- 421 – Cooperazione internazionale e transnazionale.
- 431 – Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio.

Analizziamo di seguito, in dettaglio, le singole misure al fine di cogliere le opportunità offerte e valutare, successivamente, l'onere burocratico richiesto per la loro realizzazione:

*Misura 112 – Insediamento giovani agricoltori*

La misura si pone l'obiettivo generale di favorire il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli e favorire l'adeguamento strutturale dell'azienda agricola, in particolare:

- ridurre l'età media degli agricoltori;
- assicurare un sostegno iniziale ed un reddito adeguato ai giovani agricoltori;
- aumentare la dimensione aziendale per assicurare l'insediamento di imprese agricole più competitive, dinamiche e con minori problemi strutturali.

La misura risulta attiva per il periodo 2007-2013 e consiste nell'erogare un sostegno all'iniziale insediamento di giovani agricoltori nelle aziende agricole e l'adeguamento strutturale delle medesime.

I beneficiari sono agricoltori tra i 18 ed i 40 anni compiuti che si insediano per la prima volta, a tempo prevalente o parziale, come titolari o contitolari di azienda.

Al fine del perfezionamento della pratica, è richiesta la stesura del piano aziendale e la sua verifica dopo 5 anni di perfezionamento.

Intensità aiuto

Descrizione modulazione premio	minimo	massimo
Base	14.000 euro	30.000 euro
Premio aggiuntivo secondo rispondenza a obiettivi	0 euro	10.000 euro
Premio unico totale	14.000 euro	40.000 euro

Indicatori di risultato

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-2013
Di realizzazione	Numero giovani agricoltori insediati volume totale degli investimenti	203 5,1 Meuro
Di risultato	Aumento valore aggiunto delle aziende beneficiarie	0,3 Meuro
Di impatto	Crescita economica Produttività del Lavoro	2,06 Meuro 800 euro/UL

### Misura 113 – Prepensionamento

L'obiettivo della misura è quello di contrastare il processo di senilizzazione attraverso un adeguato ricambio generazionale ed un'attenzione particolare all'impiego femminile. In secondo luogo frenare la diminuzione, numerica e dimensionale, delle aziende agricole al fine di mantenere il tessuto produttivo sul territorio.

L'obiettivo generale della misura risulta essere la riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli, favorire l'adeguamento strutturale delle aziende e l'aumento della loro dimensione.

I beneficiari sono i titolari delle aziende agricole aventi sede legale, amministrativa e operativa in Valle d'Aosta.

Vi sono due tipologie di premio previste:

- premio annuo per cessione di azienda;
- premio annuo per abbandono di attività agricola.

L'intervento prevede la cessione dell'azienda da parte di un soggetto esercitante l'attività agricola a un rilevataro avente determinati requisiti.

Il cedente ottiene un premio annuale che costituisce una pensione anticipata.

I soggetti devono avere almeno 55 anni di età senza aver raggiunto l'età pensionabile ma non deve superare i 10 anni. Impegno all'abbandono dell'attività e essere iscritto a regime di previdenza sociale.

Il rilevataro deve essere un imprenditore con età inferiore a 50 anni di età.

L'imprenditore agricolo può beneficiare di un aiuto il cui importo massimo è pari a 18.000 euro per anno e 180.000 euro nel complessivo.

#### Modulazione dell'aiuto

Premio annuo a favore del prepensionamento	Rilevatore titolare di aziende agricole	Rilevatore giovane agricoltore
Premio base per il cedente	7.400 euro/anno	8.400 euro/anno
Premio a superficie per Ha/Sau ceduta	400 euro/Ha si max 9.600 euro	
Premio per lavoratore agricolo	4.000 euro	

#### Quantificazione degli obiettivi:

Tipo indicatore	Indicatore	Target 2007-2013
Di realizzazione	Numero di imprenditori prepensionati	16
	Numero lavoratori agricoli prepensionati	5
Di risultato	Aumento del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie	0,0 Meuro
Di impatto	Produttività del lavoro	105 euro/UL

### *Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali*

L'obiettivo della misura è quello di migliorare lo sfruttamento dei boschi dal punto di vista qualitativo incentivando l'iniziativa privata alla gestione corretta del bosco e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali.

In particolare, prevede l'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, commerciali e organizzative attraverso il miglioramento della qualità delle produzioni.

Interventi di applicazione materiale:

- costruzione, ristrutturazione ed ammodernamento impianti di lavorazione, trasformazione e commercializzazione prodotti forestali;
- acquisto macchine ed attrezzature nuove;
- investimenti connessi alla tutela ambientale ed alla prevenzione degli inquinamenti;
- investimenti per la protezione e miglioramento dell'ambiente compreso risparmio energetico, energie rinnovabili;
- spese generali per studi di fattibilità, acquisizione brevetti e licenze;
- spese propedeutiche per ottenimento certificazioni forestali standard sostenibilità.

È concesso un contributo in conto capitale pari al 40% della spesa ammissibile

Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comune UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
Di realizzazione	Numero di aziende beneficiarie	35
	Volume totale degli investimenti	3,9 Meuro
Di risultato	Aumento valore aggiunto aziende beneficiarie	0,2 Meuro
	Numero di aziende che introducono innovazioni di prodotto o processo	35
Di impatto	Crescita economica Produttività del lavoro	1,74 Meuro 675 euro/UL

### *Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare*

La misura ha l'obiettivo di adoperarsi nella qualità dei prodotti agricoli, in conformità con i principi comunitari sui seguenti punti:

- valorizzare in termini qualitativi le produzioni tipiche regionali afferenti ai sistemi di qualità europei;
- aumentare la tutela delle denominazioni di origine regionale da contraffazioni e prodotti di imitazione;
- accelerare le procedure di riconoscimento di altri due prodotti regionali nei sistemi di qualità europei: la mela e il miele della Valle d'Aosta.

In particolare, tale misura persegue l'obiettivo di differenziare le produzioni al fine di conseguire e mantenere il valore aggiunto delle produzioni, migliorare il po-

tere contrattuale del settore agricolo valdostano nei confronti della GDO, favorire l'adeguamento strutturale e organizzativo delle imprese agricole per la partecipazione a sistemi di qualità comunitari.

I beneficiari sono imprenditori agricoli, singoli o associati, che partecipano ai sistemi di qualità.

L'aiuto si concretizza in un'erogazione annuale il cui importo varia in funzione dei costi fissi derivanti dalla partecipazione ai sistemi di qualità, per un periodo massimo di 5 anni. L'importo massimo è di 3.000 euro/anno azienda.

#### Quantificazione degli obiettivi per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
Di realizzazione	N. imprese beneficiarie	350
Di risultato	Valore produzioni agricole di qualità beneficiarie	40 Meuro
Di impatto	Crescita economica Produttività del lavoro	0,48 Meuro 185 euro/ul

*Misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità*

La misura ha l'obiettivo di migliorare la riconoscibilità dei prodotti sui mercati nazionali e esteri mediante informazione, promozione e pubblicità. Approfondendo, inoltre, la conoscenza del mercato per adeguare la produzione alle esigenze del consumatore nel rispetto della tipicità dei prodotti.

La misura sostiene la partecipazione a fiere, mostre ed eventi pubblici e la realizzazione di azioni di informazione, pubblicità e promozione nel mercato interno attraverso tutti i canali di comunicazione o nel punto vendita.

I beneficiari sono le associazioni di produttori di qualità o aderenti a sistemi di qualità e i consorzi di tutela.

Il contributo in conto capitale è pari al 70% del costo ammissibile dell'azione.

#### Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni dell'UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
Di realizzazione	Numero di azioni finanziate	200
Di risultato	Valore delle produzioni agricole garantite da marchio di qualità	40 Meuro
Di impatto	Crescita economica Produttività del lavoro	1,88 Meuro 730 (euro/UL)

*Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

Requisiti minimi relativi all'uso di prodotti fitosanitari:

- tenuta del registro dei trattamenti detto quaderno di campagna;

- possesso dell'apposita autorizzazione rilasciata dall'ufficio regionale competente in fitosanitaria e produzioni vegetali;
- conservazione per almeno 1 anno dei moduli di acquisto;
- rispettare le pratiche di acquisto, trasporto e conservazione in azienda;
- redigere un registro di magazzino in cui aggiornare l'elenco dei prodotti presenti.

*Misura 211 – Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane*

Quadro logico della misura: dall'analisi che è stata condotta sono emerse delle criticità dal punto di vista territoriale e della biodiversità.

Le priorità ambientali della misura sono:

- contribuire al mantenimento delle attività agricole sul territorio a rischio di abbandono;
- migliorare le condizioni operative delle aziende agricole;
- preservare le tradizionali aziende d'alpeggio migliorandone le condizioni d'accesso e uso dei pascoli.

La misura si applica su tutti i territori regionali e viene corrisposto un premio annuale per ettaro di SAU.

Ne beneficiano gli agricoltori, singoli o associati, le cui aziende sono situate, totalmente o parzialmente, sul territorio regionale.

Dalle simulazioni condotte il premio medio a livello regionale risulta essere di 196 euro/ettaro che sale a 201 euro/ettaro per le superfici acclivi.

Non viene superato il limite di 800 euro/ettaro.

Gli obiettivi:

la misura si prefigge i seguenti obiettivi

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
Di realizzazione	Aziende di montagna beneficiarie	3.200
	Superficie beneficiaria (ha/anno)	51.000

*Misura 214 – Pagamenti agroambientali*

Quadro logico: dall'analisi del territorio è emersa la necessità di incentivare una gestione ecocompatibile del territorio riducendo l'impatto ambientale, conservare la biodiversità, mantenere la qualità delle risorse idriche.

Obiettivi:

i pagamenti agro ambientali concorrono a promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali nel soddisfare la crescente domanda di servizi ambientali da parte della società.

Condizionalità.

Gli aderenti alla 214 sono vincolati al rispetto degli atti e delle norme relative alla condizionalità.

Requisiti minimi richiesti:

- uso di prodotti fitosanitari;
- tenuta di un registro dei trattamenti (art. 42 circolare ministero del 31-10 -2003);
- possesso dell'autorizzazione relativa all'uso dei prodotti classificati tossici o nocivi, a seguito di un corso di formazione e sostenendo positivamente l'esame finale;
- conservazione per un anno dei relativi moduli di acquisto (comma 6 art. 24 del DPR 290/2001);
- redigere un registro di magazzino in cui tenere aggiornato l'elenco dei prodotti esistenti.

I beneficiari sono gli agricoltori che, come singoli o associati, rispettano i requisiti di accesso richiesti nella descrizione delle singole azioni.

Le azioni previste sono:

- foraggicoltura;
- apicoltura;
- viticoltura e frutticoltura;
- salvaguardia razze in via di estinzione;
- agricoltura biologica (zootecnica e vegetale).

Obiettivi della misura

Tipo di Indicatore	Indicatore	Target 2007-2013
Di realizzazione	Aziende beneficiari	2.400
	Superficie totale beneficiaria ettari/anno	46.000
	Superficie interessata ha/anno	34.000
	Numero azioni per risorse genetiche	520

L'Impegno alle azioni è quinquennale. Non sono cumulabili i premi agricoltura biologica con i premio relativi a viticoltura e frutticoltura.

#### *Azione 1 – Foraggicoltura*

L'obiettivo è favorire la corretta gestione delle superfici foraggere limitando l'azoto e mantenendo la biodiversità della vegetazione.

Aziende zootecniche: riduzione del carico animale

Mantenere un carico animale di 2,2 UBA/ha rispetto a 4 UBA/ha di un'azienda in BPAN. Il corretto carico animale può essere garantito mediante il contratto fieno letame con aziende foraggicole.

Aziende non zootecniche: gestione ambientale dei prati permanenti.

L'obbligo risulta essere l'eliminazione delle concimazioni chimiche e la letamazione dei terreni in accordo con le aziende zootecniche.

### *Azione 2 – Apicoltura*

Lo scopo è quello di favorire una corretta gestione degli alpeggi al fine di promuovere un uso sostenibile e compatibile con le plus valenze ambientali che genera.

Ridurre il carico UBA da 0,8 UBA/ha delle BPAN a 0,5 UBA/ha.

### *Azione 3 – Viticoltura e frutticoltura*

L'obiettivo è quello di ridurre ulteriormente gli elementi nutritivi e l'uso di pesticidi che risulta, peraltro, già relativamente contenuto.

L'agricoltore è impegnato:

- alla compilazione obbligatoria di un registro dei trattamenti (localizzazione della particella, specie e varietà coltivata, tipo prodotto usato, dosaggio, data);
- alla detenzione dei registri delle fatture di acquisto e documenti probanti il carico di magazzino dei fertilizzanti.

### *Azione 4 – Salvaguardia razze in via di estinzione*

Conservare il patrimonio zootecnico autoctono a rischio di abbandono

La misura riguarda le razze:

- bovina valdostana pezzata nera;
- bovina valdostana castana;
- ovina Rosset;
- caprina valdostana;
- obblighi burocratici: iscrizione nei libri genealogici/registri anagrafici delle rispettive razze.

### *Azione 5 – Agricoltura biologica*

La misura ha lo scopo di incentivare l'agricoltura biologica

Obblighi:

- rispettare e mantenere i metodi di produzione definiti dal reg. CEE n. 2092/91 e del successivo reg. CE 834/07 dal D.lgs. 220/95, dalla LR 36/99 e LR 8/01.

Altri obblighi:

- conservare la documentazione prescritta dal regolamento comunitario in materia di agricoltura biologica;
- in caso di controlli aziendali fornire le informazioni e la documentazione per i controlli.

### *Misura 215 – Pagamenti per il benessere animale*

Migliorare le condizioni di stabulazione del bestiame e prevenire le patologie mediante una adeguata cura podologica.

Ammissibilità:

- iscrizione all'anagrafe delle aziende zootecniche;
- detenzione dei capi oggetto dell'intervento;
- rispetto della condizionalità;
- obbligo di 2 kg /giorno/UBA di paglia e ricambio totale ogni 4 settimane.

## Obiettivi della Misura

Tipo di indicatore	Indicatore	Target
Realizzazione	Numero aziende e contratti	800
risultato	ha/anno con gestione a favore del territorio	9.000

### *Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

- Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole.
- Misura 312 – Sostegno alla creazione e sviluppo microimprese.
- Misura 313 – Incentivazione di attività turistiche.
- Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.
- Misura 322 – Sviluppo e rinnovamento villaggi rurali.
- Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.
- Misura 331 – Formazione e Informazione.

*A.2.2 Disposizioni urgenti in materia di agricoltura e di sviluppo rurale. 4.2 Legge regionale 13 marzo 2008, n.3 Modificazioni alle leggi regionali 12 dicembre 2007, n. 32, 16 novembre 1999, n. 36, e 26 aprile 2007, n. 7<sup>38</sup>.*

### Disposizioni generali.

Il presente titolo disciplina gli interventi regionali diretti ad assicurare la conservazione ed il miglioramento del sistema rurale montano, quale risorsa culturale, ambientale ed economica, a garantire la permanenza nelle aree montane, preservando un adeguato livello di redditività per gli addetti, e ad assicurare ai consumatori la fruibilità di prodotti agricoli di alto valore qualitativo.

Gli interventi regionali perseguono la finalità di ammodernamento del sistema agricolo e agroalimentare, al fine di accrescere la produttività, la competitività e la redditività, in particolare attraverso interventi strutturali, e atti a valorizzare la professionalità degli addetti.

### capo II Tipologia degli aiuti

#### art. 50

#### (Investimenti nelle aziende agricole)

Al fine di favorire la razionalizzazione della gestione aziendale mediante la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento della qualità della produzione, la tutela e il miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene e di benessere degli animali possono essere concessi aiuti per la realizzazione delle iniziative:

- a) dotazione di attrezzature e macchinari, ivi compresi gli strumenti informatici, destinati al miglioramento, all'incremento ed alla tutela della produzione agricola, in misura comunque non superiore al valore di mercato;

---

<sup>38</sup> Legge regionale 13 marzo 2008, n. 3.

- b) costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili;
- c) spese e oneri di progettazione e altre spese di carattere generale correlate alle iniziative di cui alle lettere a) e b).

La Giunta regionale ha stabilito con propria deliberazione l'ammontare percentuale concedibile degli aiuti, in misura comunque non superiore:

- al 60% della spesa ammissibile, per investimenti realizzati da giovani agricoltori entro cinque anni dall'insediamento;
- al 50% della spesa ammissibile, negli altri casi.

Il limite massimo degli aiuti concedibile ad ogni singolo beneficiario nel corso di tre esercizi finanziari è pari a euro 500.000.

*A.2.3 Legge regionale 12 dicembre 2007, n. 32 articolo 50 comma 1, lettera a), criteri applicativi relativi alla concessione di aiuti alle aziende agricole per la dotazione di attrezzature e macchinari, ivi compresi gli strumenti informatici, destinati al miglioramento, all'incremento e alla tutela della produzione agricola<sup>39</sup>.*

È ammesso a finanziamento l'acquisto di macchinari ed attrezzature, ivi compresi gli strumenti informatici, individuati dalla commissione di cui al punto 12, al fine di favorire la razionalizzazione della gestione mediante la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento della qualità della produzione, la tutela ed il miglioramento dell'ambiente naturale delle condizioni di igiene e di benessere degli animali, l'incremento della produzione di energie alternative e da fonti rinnovabili, nonché a migliorare e modernizzare la meccanizzazione aziendale, le condizioni di lavoro degli addetti, la difesa delle colture dalle avversità e dalla fauna selvatica.

È ammesso a finanziamento anche l'acquisto di macchinari ed attrezzature usati, solo per le microimprese e medie imprese.

L'intensità dell'aiuto:

nel presente studio è stata applicata la misura contributiva pari al 35% della spesa ritenuta ammissibile prevista per gli agricoltori che risultano iscritti nell'elenco dei coltivatori diretti dell'INPS.

*A.2.4 Disposizioni in materia di allevamento zootecnico e relativi prodotti. Legge regionale 4 settembre 2001, n. 21<sup>40</sup>*

Tale norma ha finalità di assicurare il mantenimento ed il consolidamento dell'agricoltura di montagna, promuovendo interventi nel settore zootecnico attraverso un insieme coerente di aiuti che tengano in considerazione gli aspetti afferenti al benessere animale e alla qualità dei relativi prodotti.

---

<sup>39</sup> Legge regionale 12 dicembre 2007, n. 32.

<sup>40</sup> Legge regionale 4 settembre 2001, n. 21.

Gli incentivi sono concessi per:

- la tenuta dei libri genealogici e dei registri degli animali ed i relativi controlli funzionali;
- i test di determinazione della qualità o di resa del bestiame nonché l'organizzazione e la gestione riproduttiva degli animali iscritti nei libri genealogici o nei registri anagrafici;
- l'assistenza tecnica finalizzata all'utilizzo razionale delle risorse alimentari locali, all'impiego di tecniche e mezzi rispettosi dell'ambiente e attenti al benessere animale;
- le rassegne e i concorsi zootecnici;
- l'introduzione a livello aziendale di metodi e tecniche innovative in materia di riproduzione animale, eccettuati i costi relativi all'introduzione o all'effettuazione dell'inseminazione artificiale;
- la copertura delle spese sostenute da associazioni agricole, per la tutela assicurativa dei propri aderenti a garanzia di danni arrecati agli allevatori da eventi fortuiti, malattie infettive e non infettive;
- il miglioramento delle condizioni di igiene e del benessere degli animali nelle aziende zootecniche;
- i beneficiari sono gli allevatori iscritti all'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento e gli enti e organismi associativi i cui scopi statutari siano coerenti alle finalità di cui l'articolo 1.

*A.2.5 Incentivi regionali per l'attuazione degli interventi sanitari a favore del bestiame di interesse zootecnico – Legge regionale 22 aprile 2002 n. 3<sup>41</sup>.*

La finalità è la promozione dell'attuazione degli interventi idonei a migliorare lo stato sanitario e il benessere degli animali appartenenti alle specie di interesse zootecnico allevati sul territorio regionale ed a salvaguardare le relative produzioni.

Per tali finalità vengono concessi contributi relativi al risanamento degli allevamenti da epizootie e da altre malattie, purché reso obbligatorio dalla vigente normativa ovvero inserito in uno specifico programma comunitario, statale o regionale.

La tenuta dell'anagrafe del bestiame e degli allevamenti, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine.

L'assistenza zoiatrica veterinaria, l'effettuazione di controlli sanitari e di qualità sui prodotti della filiera zootecnica. La rimozione e distruzione dei capi deceduti.

Possano beneficiare:

- gli allevatori iscritti all'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento;
- gli enti e gli organismi associativi i cui scopi statutari siano coerenti con le finalità della presente legge.

---

<sup>41</sup> Legge regionale 22 aprile 2002 n. 3.

*A.2.6 Norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune che istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori Regolamento (CE) n°1782/2003 del consiglio del 29 settembre 2003<sup>42</sup>.*

#### Artt. 1 e 2

Gli enti europei considerano che è opportuno stabilire condizioni comuni applicabili ai pagamenti diretti per i diversi regimi di sostegno al reddito nell'ambito della politica agricola comune. Infatti il pagamento integrale degli aiuti diretti dovrebbe essere subordinato al rispetto di norme riguardanti la superficie, la produzione e le attività agricole. Dette norme dovrebbero essere intese e incorporate nelle organizzazioni comuni dei mercati una serie di requisiti fondamentali in materia ambientale, di sicurezza alimentare, di benessere e salute degli animali e di buone condizioni agronomiche e ambientali.

#### Art. 21

I regimi di sostegno della politica agricola comune prevedono un sostegno diretto al reddito, in particolare al fine di assicurare un equo tenore di vita alla popolazione agricola. Tale obiettivo è strettamente connesso al mantenimento delle zone rurali.

#### Art. 24

Il potenziamento della competitività dell'agricoltura comunitaria e la promozione della qualità dei prodotti alimentari e della tutela ambientale implicano necessariamente un calo dei prezzi istituzionali dei prodotti agricoli ed un aumento dei costi di produzione per le aziende agricole della Comunità. Al fine di realizzare questi obiettivi e promuovere un'agricoltura più sostenibile e orientata verso il mercato, è necessario completare la transizione del sostegno dal prodotto al produttore, introducendo un sistema di sostegno disaccoppiato del reddito di ciascuna azienda. Pur lasciando invariata l'entità dell'aiuto effettivamente corrisposto agli agricoltori, il disaccoppiamento renderà notevolmente più efficace il sostegno del reddito. È, quindi, opportuno subordinare il pagamento unico per azienda al rispetto delle norme relative all'ambiente, alla sicurezza alimentare, al benessere e alla salute degli animali, nonché al mantenimento dell'azienda in buone condizioni agronomiche e ambientali.

#### Art. 25

Con un simile sistema, i vari pagamenti diretti che un agricoltore riceve in virtù dei diversi regimi esistenti dovrebbero essere unificati in un unico pagamento, determinato in base ai diritti maturati in precedenza nell'arco di un periodo di riferimento, adattati alla situazione risultante dall'attuazione integrale dell'agenda 2000 e degli ulteriori adeguamenti degli aiuti in virtù del presente regolamento.

---

<sup>42</sup> Regolamento (CE) n°1782/2003 del consiglio del 29 settembre 2003.

## Titolo I: IL CAMPO DI APPLICAZIONE

### Art. 1 – Il regolamento istituisce:

- norme comuni concernenti i pagamenti diretti nell'ambito dei regimi di sostegno del reddito della politica agricola comune finanziati dalla sezione Garanzia del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG), eccetto quelli previsti dal regolamento (CE) n. 1257/1999;
- un regime di sostegno al reddito degli agricoltori (in seguito denominato regime unico di pagamento);
- regimi di sostegno degli agricoltori che producono frumento duro, colture proteiche, riso, frutta a guscio, colture energetiche, patate da fecola, latte, sementi, seminativi, carni ovine e caprine, carni bovine e leguminose da granella.

## Titolo III: REGIME DI PAGAMENTO UNICO

### Capitolo 1 – DISPOSIZIONI GENERALI

#### Ammissibilità:

Possono beneficiare del regime di pagamento unico gli agricoltori che:

- abbiano fruito di un pagamento durante il periodo di riferimento di cui all'articolo 38, a titolo di almeno uno dei regimi di sostegno menzionati nell'allegato VI, oppure;
- abbiano ricevuto l'azienda o parte dell'azienda per via ereditaria effettiva o anticipata da un agricoltore che soddisfaceva le condizioni di cui alla lettera *a*), oppure;
- abbiano ricevuto un diritto all'aiuto risultante dalla riserva nazionale o per trasferimento.

### Capitolo 2 – FISSAZIONE DELL'IMPORTO

#### Art. 37 – Calcolo dell'importo di riferimento

L'importo di riferimento è la media triennale degli importi dei pagamenti complessivi percepiti da un agricoltore nel quadro dei regimi di sostegno di cui all'allegato VI, calcolata e adattata a norma dell'allegato VII, per ogni anno civile del periodo di riferimento di cui all'articolo 38.

#### Art. 38 – Periodo di riferimento

Il periodo di riferimento comprende gli anni civili 2000, 2001, 2002.

### Capitolo 7 – PREMI PER I PRODOTTI LATTIERO CASEARI

#### E PAGAMENTI SUPPLEMENTARI

##### Articolo 95

1. Dal 2004 al 2007, i produttori di latte possono beneficiare di un premio per i prodotti lattiero caseari, concesso per anno civile, per azienda e per tonnellata di quantitativo di riferimento individuale che dà diritto al premio e disponibile nell'azienda.
2. Fatto salvo il paragrafo 3 ed eccettuate le riduzioni risultanti del paragrafo 4, il

quantitativo di riferimento individuale per il latte disponibile nell'azienda il 31 marzo dell'anno civile in questione, espresso in tonnellate, è moltiplicato per:

- 8,15 euro/t per l'anno civile 2004;
- 16,31 euro/t per l'anno civile 2005;
- 24,49 euro/t per gli anni civili 2006 e 2007 e in caso di applicazione dell'articolo 70, per gli anni civili successivi.

## Capitolo 12 – PAGAMENTO PER LE CARNI BOVINE

### Art. 122 – Definizioni

- vacca nutrice, una vacca appartenente ad una razza ad orientamento carne o ottenuta da un incrocio con una di tali razze ed appartenente ad una mandria destinata all'allevamento di vitelli per la produzione di carne;
- giovenca, un animale femmina della specie bovina di otto o più mesi che non ha ancora partorito.

### Art. 125 – Premio per vacca nutrice

1. L'agricoltore che nella sua azienda detiene vacche nutrici può beneficiare, a richiesta, di un premio per l'allevamento di vacche nutrici. Si tratta di un premio annuo concesso per anno civile e per agricoltore nei limiti di massimali individuali.
2. Il premio vacca nutrice è concesso a un agricoltore:
  - a) che non consegna né latte né prodotti lattiero caseari provenienti dalla sua azienda per 12 mesi a decorrere dalla data di presentazione della domanda;
  - b) che consegna latte o prodotti lattiero caseari, se il quantitativo complessivo di riferimento individuale è inferiore o uguale a 1.200.000 kg. Sulla base di criteri oggettivi da essi definiti gli stati membri possono tuttavia decidere di modificare o di sopprimere tale limite quantitativo.
3. Il premio per capo avente diritto è fissato in 200 euro.
4. Gli stati membri possono concedere un premio nazionale supplementare per vacche nutrici, pari ad un massimo 50 euro per capo, purché esso non comporti discriminazioni tra gli allevatori dello stato membro interessato.

### Art. 129 – Giovenche

1. in deroga all'articolo 125, gli stati membri nei quali più del 60% delle vacche nutrici e delle giovenche si trova in zone di montagna ai sensi dell'articolo 18 del regolamento (ce) n. 1257/1999 del Consiglio, possono decidere di gestire la concessione del premio per vacca nutrice e per le giovenche separatamente da quello per le
2. vacche nutrici;
3. ai fini dell'applicazione del presente articolo, sono prese in considerazione unicamente le giovenche appartenenti ad una razza ad orientamento "carne" o ottenute da un incrocio con una di tal razza.

### Art. 130 – Premio all’abbattimento

1. l’agricoltore che detiene bovini nella sua azienda può beneficiare a richiesta di un premio all’abbattimento. Si tratta di un premio concesso all’abbattimento dei capi ammissibili.

Possono beneficiare del premio all’abbattimento:

- tori, vacche e giovenche a partire dall’età di otto mesi;
- vitelli di età superiore ad un mese ed inferiore a otto mesi la cui carcassa abbia un peso fino a 185 kg.

2. l’importo del premio è fissato in:

- 80 euro per capo ammissibile, a norma del paragrafo 1, lettera a);
- 50 euro per capo ammissibile, a norma del paragrafo 1, lettera b).

#### A.2.7 La Condizionalità<sup>43</sup>

La Condizionalità rappresenta quell’insieme di impegni che l’azienda agricola può sottoscrivere percependo un aiuto per la sua applicazione. Quest’insieme di impegni rappresenta in parte per l’azienda un aggravio burocratico in quanto l’azienda deve predisporre della documentazione comprovante il rispetto di tali impegni. I criteri di gestione obbligatori sono sanciti dagli articoli 4 e 5 della sopracitata delibera di Giunta.

Per quanto concerne l’ambiente sono previste le seguenti condizioni di accesso da rispettare:

##### A1 – Conservazione degli uccelli selvatici.

Le aziende possono prevedere degli impegni atti al mantenimento in stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in aree Natura 2000.

La conduzione di superfici ricadenti in natura 2000 deve essere svolta rispettando le misure di conservazione previste da DG n. 1087 del 18-04-2008.

##### A2 – Protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento.

Obblighi di condizionalità derivanti dall’applicazione dell’atto 2: obblighi e divieti per tutte le aziende: assenza dispersione combustibili, oli minerali e origine petrolifera usati, filtri e batterie esauste per evitare infiltrazioni pericolose di percolati.

Obblighi e divieti per aziende con scarichi non assimilabili a quelli domestici:

- autorizzazione scarico sostanze pericolose;
- rispetto condizioni di scarico contenute nell’autorizzazione.

##### A3 – Protezione dell’ambiente nell’uso dei fanghi di depurazione in agricoltura.

---

<sup>43</sup> Delibera di Giunta n. 3790 del 30/12/2009.

A4 – Protezione delle acque dall'inquinamento dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Le aziende che operano in ambiente vulnerabile dal punto di vista dei nitrati presentano impegni:

- amministrativi;
- allo stoccaggio degli effluenti;
- rispetto dei massimali previsti;
- divieti relativi all'uso di effluenti (spaziali e temporali).

*Sanità pubblica e salute degli animali – Identificazione e registrazione degli animali*  
Impegni:

- l'allevatore è responsabile degli adempimenti relativi all'identificazione e registrazione degli animali delle specie bovina, ovina e caprina, stabiliti dalla normativa comunitaria, statale e regionale in materia;
- in particolare si richiede il rispetto degli obblighi di registrazione dell'azienda di allevamento, dei capi introdotti, dell'identificazione degli animali, della segnalazione della movimentazione aziendale e corretta registrazione degli eventi legati all'anagrafe del bestiame.

### A.3 Questionari di rilevazione impiegati per la rilevazione di dati

#### A.3.1 Rilevazione della burocrazia presso le aziende agricole



Questionario di rilevazione relativo alla gestione

amministrativa aziendale

2. Comune in cui ha luogo l'attività:		
3. attività svolta:		
allevamento bovino	🍏	viticoltura
allevamento ovicaprino	🍏	frutticoltura
foraggicoltura	🍏	altro _____
4. trasformazione di prodotti primari:		
produzione casearia	🍏	produzione confetture
vinificazione	🍏	altro _____ 🍏
5. dimensione aziendale indicativa:		
	um	
Prati irrigui	Ha	
Vigneto	Ha	

Frutteto	Ha	
capi in lattazione	n	
latte lavorato	kg	
Vino prodotto	N° bottigli e	

6. Tipo di regime fiscale:

7. Personale dipendente: n°                      qualifica                      attività

8. L'azienda possiede un collegamento internet: ISDN                      ADSL                      Internet Key  
 Utilizza la mail: mai                      raramente                      quotidianamente                      molto frequentemente  
 Possiede la PEC: si no  
 Con che frequenza la usa: mai                      raramente                      quotidianamente                      molto  
 frequentemente

9. Burocrazia aziendale:

Quali registri deve compilare	Frequenza compilazione	Tempo richiesto	Costi di compilazione

10. ha usufruito/usufruisce di servizi per la gestione burocratica?  
 Indicate da 1 a 4 ove 1 per nulla soddisfatto 4 pienamente soddisfatto

Servizi Autorizzativi/richesta contributi	Tipologia di servizio	Frequenza di utilizzo	Tempi della pratica	Costi della pratica	soddisfazione del servizio
UMA (RAVA)					
Servizi zootecnici (RAVA)					
Uff. Programmi multisettoriali (famiglia rurale, fotovoltaico, biomasse)					
Altri Rava.....					
Area Vda (giovani agricoltori...)					
Comuni(Dia,....)					
Asl (bollo Cee,...)					
VVFF					

Servizi Finanziari	Tipologia di richiesta	Frequenza di utilizzo	Tempi della pratica	Costi della pratica (stima)	Grado di soddisfazione del servizio
Finaosta					
Confidi					
Banche:.....					

Servizi Fiscali Normativi e assistenza pratiche	Tipologia di richiesta	Frequenza di utilizzo	Tempi della pratica	Costi della pratica (stima)	Grado di soddisfazione del servizio
Associazione categoria:					
Contabilità					
Buste paghe					
Verde Agricolo					
Domande premio unico PAC					

Servizi Veterinari/igienici o sanitari	Tipologia di richiesta/attività	Frequenza di utilizzo/visita a azienda	Tempi della pratica	Costi della pratica (stima)	Grado di soddisfazione del servizio
Bollo CEE					
Risanamento					
Haccp					

Servizi tecnici infrastrutturali	Tipologia di richiesta	Frequenza di utilizzo	Tempi della pratica	Costi della pratica (stima)	Grado di soddisfazione del servizio
geometra					
Agronomi/agrotecnici					

Servizi di rete	Tipologia di richiesta	Frequenza di utilizzo	Tempi della pratica	Costi della pratica (stima)	Grado di soddisfazione del servizio
Gestore rete elettrica					
Gestore telecomunicazioni					

11. Criticità riscontrate nei servizi di cui ha usufruito			
orari	🍏	localizzazione uffici	🍏
personale	🍏	tempistiche	🍏
modulistica	🍏	ridondanza informazioni richieste	🍏
chiarezza delle comunicazioni	🍏	altro _____	
12. proposte per ridurre gli adempimenti: _____			
--			

Tali informazioni sottostanno all'art.13 del d.lgs. n° 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e saranno considerate di carattere confidenziale; esse non potranno essere utilizzate, per scopi diversi da quelli per i quali sono state fornite.

### A.3.2 Questionario di rilevazione dei servizi



## Indagine conoscitiva riferita ai servizi per la popolazione rurale Presente sul territorio regionale

### *Dati identificativi del servizio*

Denominazione

---

Indirizzo/i

---

Recapiti

---

Orari

---

Settori di competenza

---

---

---

---

Numero di richieste (in un anno) (anche stima)

---

Numero di pratiche effettivamente avviate

---

Numero di pratiche concluse

---

Tipologia di utente (uomo, donna, età, settore di attività)

n. uomini \_\_\_\_\_

n. donne \_\_\_\_\_

età \_\_\_\_\_

settore di attività \_\_\_\_\_

Tipo di richieste ricorrenti

---

---

---

Tempi di evasione della richiesta

---

---

N. di incontri con l'utente necessari (mediamente)

---

---

Rapporti con il referente

Sempre lo stesso che segue l'intera pratica

Chi c'è c'è

Smistamento su altri uffici/servizi

Modulistica rilasciata

SI

Se SI indicare il tipo

NO

Documentazione di supporto

SI

Se SI indicare il tipo

NO

Strumento di contatto

Persona in sede

Persona in sedi distaccate

Telefono

Posta/fax

e-mail

altro \_\_\_\_\_

Criticità rilevate

---

---

---

---

---

## *Bibliografia*

- Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali, Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 attuazione del Reg. (CE) 1698/05, Regione Autonoma Valle d'Aosta.
- Delibera di Giunta regionale n. 3790 del 30/12/2009 - Disposizioni in materia di condizionalità in vigore dal 1 gennaio 2010 sul territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta.
- Regolamento regionale 28 aprile 1998 n. 5 - Istituzione dell'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento.
- Legge regionale 26 marzo 1993 n. 17 - Istituzione dell'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento.
- CARLO PETRINI, "La vendemmia italiana uccisa dalla burocrazia", *la Repubblica*, p. 25 del 09-01-2012.
- FRANCESCO SAVERIO PETRILLI, Dossier Burocrazia, FIVI, 8 novembre 2011.
- Delibera Giunta regionale 30-03-2010 - Modificazione e integrazione alle disposizioni in materia di condizionalità fissate con deliberazione della giunta regionale n. 3790 in data 30 dicembre 2009, ai sensi del regolamento (CE) 73/09.
- Modifica al DM n. 30125 del 22 dicembre 2009, recante "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento CE n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti dei programmi di sviluppo rurale", Ministero delle politiche agricole e forestali, 30-05-2011.
- GIUSEPPE POLITI, "La situazione dell'agricoltura italiana e capitoli di una nuova politica agricola nazionale", Cia Confagricoltura Copagri, Roma ottobre 2010.
- ERMANNO COMEGNA, "I costi di amministrazione della PAC", Agriregioni Europa associazione Alessandro Bortola, giugno 2008.
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "La PAC verso il 2020", Commissione Europea, Bruxelles 18-11-2010.
- DANIEL CHARITÉ, "Lo Standard Cost Model", agosto 2004.
- Nota su campagna per la semplificazione, Roma, marzo 2007.
- Proposte di semplificazione della normativa comunitaria, Riforma della Politica Agricola Comune.
- DENIS PANTINI, "Progetto politico economico per la competitività e la modernizzazione delle imprese agricole italiane", Roma 16-03-2010.
- FRANCO SOTTE, "La competitività dell'agricoltura italiana: aree di intervento e percorsi operativi di sviluppo", Nomisma 11-07-2008.
- M. FELICE ADINOLFI, « Contrainte administratives et règles européennes dans le secteur agricole: impact sur la compétitivité de l'agriculture européenne », Département thématique B, Bruxelles 2010.

Directorate General for Agriculture and Rural Development, “Study to assess the administrative burdens on farms arising from the cap”, Bruxelles, October 2007.

Materiali della sperimentazione di MOA regionale in <http://costopa.formez.it/>.

FRASCARELLI A., “L’OCM unica e la semplificazione della PAC”, Gruppo 2013.

Gruppo ad alto livello, “L’Europa può fare meglio”, Varsavia 15-11-2011.

Disposizioni urgenti in materia di agricoltura e di sviluppo rurale. 4.2 Legge regionale 13 marzo 2008, n. 3 Modificazioni alle leggi regionali 12 dicembre 2007, n. 32, 16 novembre 1999, n. 36, e 26 aprile 2007.

Legge regionale 12 dicembre 2007, n. 32 articolo 50 comma 1, lettera *a*), criteri applicativi relativi alla concessione di aiuti alle aziende agricole per la dotazione di attrezzature e macchinari, ivi compresi gli strumenti informatici, destinati al miglioramento, all’incremento e alla tutela della produzione agricola.

Disposizioni in materia di allevamento zootecnico e relativi prodotti. Legge regionale 4 settembre 2001, n. 21.

Incentivi regionali per l’attuazione degli interventi sanitari a favore del bestiame di interesse zootecnico Legge regionale 22 aprile 2002 n. 3.

Norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell’ambito della politica agricola comune, istituzione di taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori – Regolamento (CE) n. 1782/2003 del consiglio del 29 settembre 2003.

## **Sitologia**

[www.servizi.aci.it/CKInterent/VisualizzaModello](http://www.servizi.aci.it/CKInterent/VisualizzaModello)

[www.istat.it](http://www.istat.it)

[www.gruppo2013.it](http://www.gruppo2013.it)

[www.politichecomunitarie.it](http://www.politichecomunitarie.it)

[eur.lex.europa.eu](http://eur.lex.europa.eu)

[www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it)

## INTERVENTO

LALE MURIX

Dall'analisi documentale è emerso che l'agricoltura nazionale e regionale sta affrontando una profonda crisi, legata non tanto alla riduzione dei consumi, quanto piuttosto alla perdita di competitività economica del settore. Il comparto agricolo si presenta, infatti, debole da un punto di vista strutturale e imprenditoriale: se, da un lato, le aziende risultano ancora polverizzate, di piccole dimensioni, con limitati investimenti e problemi logistici, dall'altro l'età media degli imprenditori si sta progressivamente elevando a causa di un limitato ricambio generazionale nel settore.

L'attuale programmazione PAC<sup>44</sup> sta volgendo al termine e si comincia ad ipotizzare come sarà la nuova programmazione 2013-2017. Da quanto risulta, vi sarà una semplificazione strutturale grazie alla riorganizzazione delle OCM<sup>45</sup> e dei fondi di erogazione. L'approccio futuro della PAC, per il raggiungimento degli obiettivi, prevede di passare da un'istruttoria con requisiti di status a un'istruttoria con un approccio contrattuale e di Business Plan. Questo comporterà un ruolo sempre più attivo e propositivo dell'agricoltore.

Il Piano di Sviluppo Rurale e le leggi regionali, in materia di agricoltura, rappresentano, da un lato delle opportunità molto importanti per le aziende agricole, in quanto, mediante la presentazione di progetti e l'adesione a misure previste dal piano stesso, esse possono beneficiare di aiuti per le proprie attività. Questo comporta dall'altro lato, per le aziende agricole, un aggravio dei costi della burocrazia e del tempo dedicato a queste attività.

Mediante la somministrazione di un questionario ad un campione di aziende operanti in Valle d'Aosta su differenti settori è emerso che le aziende devono rispondere, da un lato, a un numero elevato di adempimenti legati alla compilazione e alla gestione documentale e, dall'altro, al rapporto con i differenti enti.

Il settore zootecnico risulta essere quello al quale è richiesto il maggior impegno burocratico, legato in prevalenza al rapporto con gli enti e in particolare all'ufficio servizi zootecnici dell'Assessorato regionale all'Agricoltura e Risorse naturali. È emerso che esso fornisce un servizio molto strutturato riuscendo ad evitare ulteriori adempimenti per l'agricoltore. Si potrebbero, tuttavia, proporre soluzioni innovative per ridurre i passaggi burocratici.

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, le aziende presentano un impegno intermedio equamente ripartito fra gli adempimenti documentali e quelli legati ai

---

<sup>44</sup> Politica Agricola Comunitaria.

<sup>45</sup> OCM: Organizzazioni Comuni di Mercato ovvero degli strumenti della PAC che regolamentano la produzione e il mercato di determinati prodotti agricoli.

rapporti con gli enti. La FIVI - Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti, fra le proposte evidenziate, propone di prevedere delle semplificazioni procedurali per le aziende di piccole dimensioni e di eliminare gli adempimenti ormai obsoleti.

Le aziende frutticole<sup>46</sup> e quelle foraggicole presentano degli impegni aziendali legati alla burocrazia limitati e poco significativi in termini di tempo e di costo.

Dall'analisi dell'organizzazione dei servizi risulta che essi sono bene strutturati ed organizzati e riescono a gestire efficacemente le risorse del PSR come evidenziato dal rapporto del Ministero delle Politiche Agricole. Essendo la Valle d'Aosta una regione di piccole dimensioni, gli utenti si rapportano direttamente con i servizi semplificandone l'attività.

Analizzando osservazioni e proposte emerse durante l'inchiesta, si evince che esse risultano variamente attuabili. Alcune possono essere risolte con piccoli adattamenti organizzativi dei servizi, mentre altre richiedono un approccio multidisciplinare e legislativo molto complesso.

L'indagine ha rilevato che gli agricoltori vivono in uno stato di incertezza normativa e di preoccupazione molto elevata. Riuscire a migliorare il contesto lavorativo degli agricoltori, dando loro lo stimolo a credere nella propria azienda determina effetti positivi sulla competitività del settore, l'occupazione e la redditività.

Per far ciò risulta importante ridurre le incombenze burocratiche del settore, semplificare i rapporti dell'azienda agricola con gli enti (regione, comuni, Asl, ...) e migliorare la collaborazione reciproca.

In un periodo di profonda crisi, quale è quello attuale, snellire la burocrazia consentirebbe alle aziende agricole di ridurre i propri costi strutturali e di liberare risorse di tempo e denaro da destinare a nuove progettualità o per compensare la riduzione della marginalità aziendale.

La riorganizzazione dei servizi sarebbe a vantaggio anche del settore pubblico poiché si potrebbero ottenere maggiori efficienze nei servizi e la relativa ottimizzazione dei costi di esercizio.

Dagli anni '90 la Comunità Europea sta affrontando su vari livelli la questione del peso della burocrazia, fissando l'obiettivo della riduzione degli adempimenti richiesti del 25% entro il 2012. A tal fine è stato condotto uno studio, finanziato dalla Commissione Europea, per valutare la situazione attuale di applicazione del diritto Europeo. Da tale ricerca è emersa una forte differenza di recepimento normativo fra gli stati membri. Questa situazione causa notevoli problemi di competitività e concorrenza fra essi. Al fine di raggiungere l'obiettivo di ridurre gli oneri, è stata istituita la commissione denominata "Gruppo ad alto livello per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione Europea" presieduta da Edmund Stoiber. Questo gruppo ha analizzato le modalità di operare dei singoli stati alla ricerca delle buone pratiche, al fine di condividerle con gli altri stati membri.

---

<sup>46</sup> Ci si riferisce, in questo caso, alle aziende che non intervengono con azioni di trasformazione sul prodotto.

Anche i singoli stati membri stanno lavorando in tal senso. Questo percorso ha portato il governo italiano, nel febbraio 2012, all'emanazione del decreto legge che contiene varie disposizioni riguardanti la semplificazione.

Il comparto agricolo si augura che in fase di attuazione del presente decreto si applichi effettivamente la semplificazione della burocrazia e la riorganizzazione dei controlli in un'ottica di salvaguardia dell'interesse pubblico, mettendo in relazione la necessità dei controlli con i benefici da essi recati.

GIUSEPPE NEBBIA

Ringrazio Lale Murix per la relazione.

Ho sentito anche alcuni suggerimenti che successivamente potranno essere ripresi e riconsiderati nel dibattito finale.

*Prima Sessione*

CONFRONTO TRANSFRONTALIERO



GIUSEPPE NEBBIA

A questo punto possiamo procedere con la prima sessione con M. Alain Alter che presenta la sua relazione “*L’agriculture de montagne en Suisse*”.

## L’AGRICULTURE DE MONTAGNE EN SUISSE

ALAIN ALTER

*chef de l’Office de consultation et d’économie animale du Canton du Valais*

Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs,

Au nom du Service de l’Agriculture du Canton du Valais, je vous salue et vous remercie de votre invitation à votre journée toujours intéressante et instructive.

Je précise un fait, vous le savez : le Valais, comme la Suisse, ne fait pas partie de l’Europe. Donc, ce que je vais dire risque non seulement de vous surprendre mais également de susciter quelques questions.

Pour traiter le thème de ce jour, je me pose la question : que doit faire, aujourd’hui, l’agriculteur suisse, valaisan, au niveau administratif ?

En premier lieu, sur le plan légal, il y a des obligations pour chaque agriculteur à respecter la législation en matière de la production animale ou protection des eaux ou protection des animaux.

Ensuite, les agriculteurs qui veulent bénéficier des paiements directs doivent accomplir des tâches administratives supplémentaires et c’est ce que je vais vous présenter maintenant.

La première chose : un agriculteur désireux de bénéficier des paiements directs doit faire une demande. Cette demande est valable durant toute son activité, sauf si les bases légales sont modifiées. Toutefois, la situation acquise demeure le plus souvent. Par contre, des tâches administratives se renouvellent chaque année.

La première condition est la reconnaissance de l’exploitation. D’une manière très générale, seuls les agriculteurs disposant d’une formation agricole reconnue peuvent bénéficier des paiements directs, sauf pour les régions de montagne dont l’exigence en unités de main d’œuvre standard est inférieure à 0.5.

Donc, l’agriculteur doit remplir cette fiche contenant aussi d’autres informations, une fois. Cette fiche doit être remise ainsi au service de l’agriculture qui va, oui ou non, reconnaître cette exploitation liée aux conditions de reconnaissance.

La deuxième tâche concerne le remplissage du relevé des structures agricoles pour l’année en cours.

L’agriculteur reçoit du canton, du service de l’agriculture, des documents qu’il remplit, où il mentionne les surfaces de parcelles, le numéro de parcelles, le plan, la surface totale, la surface exploitée et les différentes cultures. Chaque année l’agriculteur exécute cette tâche. Cas échéant : s’il y a des modifications au niveau des

parcelles, il doit tracer les parcelles qu'il n'exploite plus, et mentionner les nouvelles parcelles.

Pour ce qui concerne le bétail c'est la même chose. Les données sont centralisées et enregistrées au niveau suisse chaque fois qu'il y a un mouvement, une naissance, un départ, une arrivée, un veau mort-né etc., l'agriculteur doit mentionner ces situations. Si l'agriculteur, par exemple, fait une mauvaise manipulation ou une erreur, dans les trois jours qui suivent, une espèce d'alarme dénonce cette erreur.

Le recensement du bétail concerne toutes les productions, par exemple, des ruches. L'apiculteur doit mentionner chaque année au mois de mai le nombre de colonies qu'il possède et ensuite inscrire les coordonnées géographiques XY. Si un problème sanitaire survient, il faut que le service vétérinaire, organe compétent, puisse arriver sur place et déterminer où se situent les colonies et quelles sont les causes de cette maladie.

De plus, lié maintenant à la loi sur la protection des eaux, le service de la protection de l'environnement atteste de la conformité des infrastructures par le contrôle de la catégorie de bétail, la production des engrais de ferme (lisier, purin ou fumier).

Des contrôles sont effectués chaque année par des organismes reconnus et agréés. Ces contrôles permettent de certifier que l'agriculteur remplit les conditions pour l'obtention des paiements directs. Voici quelques exemples d'associations : *Cultival* traite du secteur arboricole et maraîcher, *Vitival* de celui de la viticulture et l'*AV-PI* pour ce qui concerne la production animale, les grandes cultures et la production fourragère.

Je vais maintenant vous présenter les différents documents que doivent remplir tous les agriculteurs du Valais et de la Suisse. Ces documents concernent les surfaces exploitées, l'assolement, le nombre des cultures, la rotation, le nombre de cultures, la part de surface de compensation écologique etc etc. On ne peut pas toucher de paiements directs si on n'a pas un certain pourcentage de surface de compensation écologique. Pour ce qui est des zones production animale, grandes cultures, production fourragère, il faut au moins 7% de surface de compensation écologique pour respecter les conditions liées à l'obtention des paiements directs. Pour ce qui est des cultures spéciales, vignes, arbres, cultures maraîchères, le pourcentage est de 3,5%.

La protection des sols des terres ouvertes pour éviter les problèmes d'érosion, une fumure équilibrée pour gérer l'azote et le phosphore, une utilisation raisonnée des produits phytosanitaires sont des contraintes à respecter: tous ces éléments sont enregistrés et présentés lors d'un contrôle.

Pour l'agriculture de montagne, il existe une fiche simplifiée indiquant les informations utiles, nécessaires et suffisantes telles que la charge en bétail possible en fonction de la zone de montagne où se situe l'exploitation.

Au niveau administratif, l'agriculteur doit toujours avoir à disposition le plan des parcelles, le plan de localisation des surfaces de compensation écologique, le résultat des analyses de sol, les factures d'engrais, les bulletins de livraison des engrais de ferme, leurs flux en précisant la nature des engrais, la liste actualisée des animaux etc etc. Une orthophoto déterminant la surface exploitée peut se relever une preuve

d'inexactitude de la surface exploitée figurant dans le document.

Je vous cite un exemple du document «feuille des prés » qui donne moult détails sur la parcelle; la surface, la date de l'utilisation ; s'agit-il d'une pâture, d'une fauche, le rendement, ou la durée de pâture, quantité d'engrais épandue. Chaque fois qu'il y a une intervention sur une parcelle, qu'elle soit fauchée ou pâturée, notre agriculteur doit prendre son stylo et inscrire son action sur cette parcelle. Dans les régions de montagne généralement, vous avez des agriculteurs qui peuvent avoir un nombre incalculable de petites parcelles, jusqu'à 45 ou 80, ça lui fait beaucoup d'écriture !

Je vous cite un autre exemple avec le « bulletin des engrais de ferme ». Chaque fois qu'il y a une transaction entre agriculteurs concernant un transfert d'engrais de ferme, cette transaction doit être mentionnée dans le document précité.

Toujours traitant des tâches administratives du monde agricole, le producteur doit tenir un journal des sorties et des pâtures des animaux. La race d'Hérens n'échappe pas à cette règle malgré les conditions topographiques difficiles.

Je n'ai pas été exhaustif, parce qu'il y a encore d'autres tâches administratives: la déclaration fiscale par la tenue d'un livre de caisse ou une comptabilité commerciale ; les fiches de salaire, les documents concernant les aides structurelles sans oublier la fabrication du fromage.

En conclusion, l'agriculteur est un entrepreneur qui gère à ses risques et périls une exploitation agricole et qui, chaque jour, assume des tâches administratives afin de bénéficier des aides publiques parce que la société lui reconnaît des prestations d'intérêt général telles que l'entretien et l'occupation décentralisée du territoire, le développement d'un paysage diversifié, la production de biens de consommation etc etc. L'octroi des aides publics est à ce prix!

Merci pour votre attention.

GIUSEPPE NEBBIA

Je remercie beaucoup Monsieur Alter pour ce qu'il a dit à propos. Alors, un autre changement de programme, parce que Monsieur Jean Claude Croze est substitué par Monsieur Christophe Léger, membre de la Chambre d'Agriculture de Savoie et de la FDSEA de Savoie. A vous.

## L'AGRICULTURE DE MONTAGNE EN SAVOIE ET HAUTE-SAVOIE

CHRISTOPHE LEGER

*membre de la Chambre d'agriculture de Savoie et de la FDSEA des Savoie*

Bonjour à tous. Je m'appelle Christophe Léger et je suis agriculteur. La pression administrative est un truc que je connais, donc, bien, comme l'ensemble de mes collègues, qui soient suisses, valdôtains ou autre.

Je remplace, aujourd'hui, le directeur de la Fédération des Syndicats des Exploitants Agricoles, moi-même je suis élu, ainsi qu'à la Chambre d'Agriculture, où je m'occupe particulièrement non pas d'administration et de bureaucratie, mais de deux dossiers économiques: un qui concerne la répartition et l'obtention des quotas laitiers, un dossier très important aux zones d'élevage, et l'autre qui concerne la Politique Agricole Commune et, notamment, je crois qu'on a des intérêts communs: la défense de l'agriculture de montagne.

Ce matin beaucoup a déjà été dit et je vais essayer d'apporter le sentiment d'un agriculteur, parce que je crois qu'on soit italiens, suisses, français ou autre, on a le même ressenti. L'agriculteur, à la base, a une fonction de production et d'entretien des espaces. Cette dernière activité occupe beaucoup de temps, d'autant plus quand on est dans des zones difficiles, où l'économie est moins productive et sans doute moins rentable que dans des zones de plaine.

La charge administrative est très augmentée ces trente dernières années, et, comme l'a dit le professeur Gios, elle procède de tout un processus de normalisation de la production, de la qualité des produits, et l'agriculture de montagne a forcément du mal à s'y retrouver.

Je vous donne un exemple: nous avons, en France, depuis 1996, une mesure agro-environnementale dont bénéficient les surfaces fourragères et herbagères. Ces surfaces rendent des services à la fois paysagers, rendent des services écologiques, évidemment sont une base de production pour les agriculteurs et pour l'agriculture. Il a été élaboré, puisque le financement est à la fois européen et à la fois national, un cahier des charges qui comporte 68 points de contrôle chez l'agriculteur et qui va évidemment de la superficie (l'intervenant Monsieur Alter, suisse, a très bien relaté, on est dans les mêmes choses). Les agriculteurs doivent enregistrer tout leur procès, toutes leurs pratiques, et donc 68 points de contrôles qui vont de la superficie aux épandages d'engrais de ferme, d'engrais chimiques, les traitements, les dates de sortie de bétail, de rentrée, l'entretien qui est fait, qu'il soit mécanique, chimique, etc. etc. etc. Cette mesure-là, en fait, a conduit à ce que nombreux agriculteurs de montagne ont abandonné parce qu'à chaque contrôle ils se faisaient exclure, ou payaient des pénalités. Nous avons décidé de réagir et d'essayer de faire des propositions. Avec la région, et sous tutelle du Ministère de l'Agriculture, nous avons monté une mesure sur les Savoies, qui s'est étendue dans les zones de montagne française, qui comporte cinq massifs, et cette mesure s'appelle «L'aide aux prairies fleuries». Nous

avons décidé, en collaboration, aussi, avec un organisme de recherche qui s'appelle Inra, de dire «la production herbagère, notamment en montagne, rend des services, à la fois écologiques, à la fois de diversité, donc de biodiversité, à la fois pour l'alimentation du bétail, mais aussi pour l'aspect mellifère, pour les abeilles, etc. etc. etc., et tous ces aspects-là sont réunis dans l'herbe de montagne ou pas. Ça dépend des pratiques». Nous avons établi une liste positive de 68 fleurs qui donnent un gage de biodiversité et d'aspects paysagers, enfin de services rendus à la fois à l'agriculture et à la fois à la société.

Et en fait aujourd'hui, à chaque contrôle sur ces surfaces, puisqu'il y a effectivement des contrôles, il faut qu'il y ait une présence positive de 6 de ces 68 fleurs qui sont présents dans la liste qui a été établie et qui est gage de biodiversité. A la rigueur, peu importe la pratique de l'agriculteur. Il a été élaboré un contrat d'objectif sur la finalité et non pas sur les moyens pour y arriver.

L'agriculteur peut épandre ses engrais de ferme quand il le désire, peut sortir (ou pas) son bétail quand il le désire, peut pratiquer une fauche intensive ou extensive, l'essentiel c'est qu'il s'engage à garantir la finalité de certaines pratiques et non pas tout un procès qui ne garantit pas, forcément, ce que demande la société.

Et je crois qu'on touche là un point fondamental: plutôt que d'avoir une culture de moyen, qui est génératrice d'énormément d'administration, de contrôles, de mises-en-œuvre, d'enregistrements, dont l'intervenant précédent a donné des exemples que l'on connaît tous, avoir davantage une culture du résultat, et je rejoins également ce qu'a dit le professeur Gios: si l'on est sur la problématique de normalisation, les fromages au lait cru de montagne n'ont pas d'avenir. Il me semble, au contraire, que d'un point de vue gustatif, d'un point de vue de l'alimentation diversifiée, d'un point de vue culturel, d'un point de vue de la demande sociétale et de la demande des consommateurs, les fromages au lait cru ont un avenir très important pour la société. Mais si on demande aux petits agriculteurs en alpage ou en zones de montagne difficiles d'avoir les mêmes normes que la grande industrie agro-alimentaire, c'est plié, c'est fini.

Il y a donc une obligation, une nécessité à démontrer qu'il y a une autre façon de produire. Garantir, évidemment, l'aspect sanitaire des choses, parce que évidemment c'est pas la peine de tomber malade à chaque fois qu'on mange un bout de Gruyère, de Reblochon, de Beaufort ou d'un fromage italien. Mais il faut, je crois, faire confiance à un type différencié d'agriculture, et le résultat, à la fois pour la société et à la fois pour l'agriculteur, peut être, sur un contrat, gagnant.

Je voudrais dire aussi que les agriculteurs protestent souvent, et j'en fais partie, pour l'aspect de l'administration, l'aspect des enregistrements. Je crois, quand-même, qu'il y a un minimum de choses dont l'agriculteur doit s'engager à tenir envers la société et envers les financeurs qui sont les états, l'Union Européenne, mais aussi les régions. En fait, j'ai été très impressionné par le coup de l'administration en Grande-Bretagne, où il y a eu une absence de réglementation.

Le rapport avec l'Italie ou la France, puisqu'on est sensiblement quand-même similaires, il est de l'ordre de 1:10, mais je crois savoir qu'en Angleterre les drames sa-

nitaires de la fièvre aphteuse, de la vache folle, de bien d'autres éléments encore, ont produit des effets dévastateurs à la fois sur l'agriculture et à la fois sur la vision qui a la société de l'agriculture. Donc, il y a quand-même un minimum d'activités administratives à accomplir et, si il y a une simplification à promouvoir, elle concerne essentiellement la formation et la simplification inter-service des procédures.

Ce qui est pénible, pour un agriculteur, ce n'est pas de remplir un papier; ce qui est pénible pour un agriculteur c'est de remplir dix fois le même papier, pour dix services différents avec la même finalité au bout. Et je crois que les procès de télé-déclaration, d'informatisation, si ils sont adossés à une formation sérieuse et, en tel cas, peuvent accompagner l'agriculteur de façon efficace et, je crois, sont engageantes et donnent des gages de performance, à la fois pour l'agriculteur et, à la fois, vis-à-vis de la société qui accompagne et qui aide l'agriculture.

L'exemple de la Grande-Bretagne a, en fait, conduit à un effondrement de la production agricole en Grande-Bretagne. Et j'attire aussi votre attention dans nos zones difficiles sur le fait que dans les zones de plaine, notamment céréalières, la Politique Agricole Commune s'applique majoritairement sur le premier pilier: nos zones difficiles font appel au deuxième pilier, c'est-à-dire au handicap de montagne, aux particularités de financement, etc. Il est évident que ça nécessite des enregistrements et des déclarations supplémentaires. Je crois qu'il faut absolument qu'on travaille sur la simplification des procès, mais il y a un danger à demander des simplifications extrêmes, parce que ça pourrait aussi conduire à un désengagement à la fois de l'Union Européenne, et des états sur les financements à l'agriculture.

Voilà, donc, le témoignage de l'agriculteur que je suis. Aujourd'hui, il est plutôt de dire qu'il faut équilibrer les choses, améliorer et rendre parfois moins stupides certains aspects de l'administration, et quelques fois c'est même la profession, c'est même les agriculteurs, qui créent eux-mêmes les conditions d'une sùr-administration.

Donc, je crois qu'il faut se remettre en question sous ce point de vue-là, mais qu'il faut aussi être responsables et savoir faire le minimum pour à la fois répondre à ce qu'exige la société de nous et à la fois pouvoir assumer ce que nous sommes en tant qu'agriculteurs et les services que nous rendons à la société et aux consommateurs.

Je vous remercie beaucoup de votre attention.

GIUSEPPE NEBBIA

Ringrazio M. Leger per le sue considerazioni.

Ascoltiamo ancora Geremia Gios su "*L'agricoltura di montagna in Trentino Alto Adige*".

## L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA IN TRENTINO ALTO ADIGE

GEREMIA GIOS

*docente presso la Facoltà di economia dell'Università degli Studi di Trento*

Analogamente a quanto si verifica in altre aree italiane, anche in Trentino Alto Adige gli oneri amministrativi a carico delle aziende agricole costituiscono fonte di preoccupazione e disagio per gli agricoltori. In alcune occasioni si è portati a ritenere che tali preoccupazioni non siano fondate, ma, in altri casi, le stesse trovano fondamento nella realtà. In effetti il sovrapporsi di norme, regolamenti, interpretazioni, circolari esplicative di varia fonte e provenienza portano, frequentemente, a rendere obbligatori una mole impressionante di adempimenti burocratici. Adempimenti che, oltre a rendere poco agevole la gestione – in particolare delle aziende di ridotte dimensioni – riducono la competitività delle aziende locali nei confronti di quelle operanti in sistemi meno orientati ad espandere gli aspetti della produzione soggetti al rispetto di norme. Norme che non sempre trovano giustificazione nella necessità di garantire aspetti essenziali del processo di produzione e vendita.

In proposito appare indicativo il tipo di adempimento necessario per l'attivazione e la gestione di un'azienda vitienologica con circa 3,5 ha di vigneto la cui produzione viene trasformata tutta in azienda mediante l'attività di due unità lavorative familiari. In effetti, come mostra lo schema seguente, sono almeno sedici gli uffici e/o enti con cui è necessario rapportarsi per iniziare e mantenere una produzione viticola enologica.

Se consideriamo che tali procedure, con alcune parziali eccezioni (es. UTIF – Ufficio Tecnico Intendenza Finanze), non prevedono semplificazioni rilevanti tra piccole e grandi aziende, si arriva facilmente alla conclusione che le procedure burocratiche, così come attualmente organizzate, costituiscono delle barriere all'ingresso per l'entrata nel settore di quelle aziende di dimensioni piccole e medie che costituiscono la maggioranza delle imprese operanti nell'agroalimentare delle zone di montagna. In questo modo si riducono le possibilità di sviluppo non solo del settore primario, ma, indirettamente, anche di tutti i settori economici che in qualche misura sono collegati con il medesimo. Si pensi, in proposito, al turismo ed alla rilevanza che per il medesimo è rappresentata da un territorio curato e dalla possibilità di poter contare su prodotti di qualità ottenuti in sede locale.

Una delle ragioni per cui si arriva a duplicazioni nella richiesta di informazioni, a complicazioni normative, a costi inutili deriva dalla circostanza che i diversi enti, uffici si propongono di ottimizzare gli aspetti relativi alla loro attività senza tener conto di quanto fanno altri enti e/o altri uffici e, soprattutto, senza tener conto degli obiettivi generali. Obiettivi generali che sono i soli che possono consentire di operare in un'ottica unitaria, riuscendo a distinguere tra elementi importanti ed aspetti di dettaglio che possono essere trascurati. Tra il resto va osservato che, mentre per l'imprenditore è importante il risultato, nell'ottica amministrativa sono importanti

le procedure: così, mentre è abbastanza facile individuare il ruolo e l'importanza di un'azione rispetto al risultato, diventa molto difficile discriminare tra procedure importanti e altre che non lo sono.

### ADEMPIMENTI PER ATTIVAZIONE AZIENDA VITIVINICOLA

N.B: ogni Ente diventa riferimento per una serie di adempimenti e comunicazioni

ENTI PREPOSTI (18/06/2012!)

<p><b>I.C.Q.R.F.</b> (Repressione Frodi)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attribuzione codice</li> <li>- dep. Elenco vasi vinari</li> <li>- vidimazione registri</li> <li>- lavorazioni speciali</li> </ul>	<p><b>A.P.S.S.</b> (Ag. Prov.le Servizi Sanitari)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- DIA (inizio attività)</li> <li>- planimetrie</li> <li>- recipienti</li> <li>- relazione</li> <li>- pag. una tantum</li> <li>- HACCP</li> </ul>	<p><b>U.T.I.F.</b> (Dogane – fiscale)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- planimetrie</li> <li>- taratura recipienti</li> <li>- se &gt; a 1000/hl. altri adempimenti:</li> <li>- bilancio di materia</li> <li>- accise</li> </ul>	<p><b>C.C.I.A.A.</b> (Camera di Commercio)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Registro Imprese</li> <li>- controlli filiera (controlli doc - igp)</li> <li>- diritti = € 1,36 q.le di uva compless.</li> </ul>
<p><b>C.A.A.</b> (Sindacati e loro derivati)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fascicolo aziendale con superfici vitate</li> </ul>	<p><b>POTENZIALE VITICOLO</b> <i>Ag. Prov.le Pagamenti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- direttamente per cooperative con deleghe per accesso</li> <li>- per viticoltori ½ CAA CAACOOOP</li> </ul>	<p><b>MINISTERO FINANZE</b></p> <p>P.IVA (attribuzione)</p>	<p><b>P.A.T</b> (Dipartimento Agricoltura)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- impianti</li> <li>- reimpianti</li> <li>- estirpi ecc.</li> <li>- patentino presidi fitos.</li> </ul>
<p><b>COMUNE/ALTRI ENTI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- agibilità</li> <li>- acqua potabile, fognature</li> </ul>	<p><b>APPAG</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- condizionalità</li> <li>- rifiuti</li> <li>- denunce di produzione</li> </ul>	<p><b>I.N.P.S.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- contributi - previdenza</li> </ul>	<p><b>D. LEG. 81/2008</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sicurezza</li> </ul>
<p><b>CONSORZIO VINI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutela, inform.</li> </ul>	<p><b>CODIPRA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Assicurazione grandine, gelo, vento, pioggia.</li> </ul>	<p><b>C.M.F.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- irrigazioni</li> </ul>	<p><b>CODICI EAN</b></p> <p>Riconoscimento articoli merci</p>

Passando a considerare le voci più rilevanti possiamo stabilire che il tempo ed i costi richiesti sono i seguenti:

1) I.C.Q.R.F.

Tempo richiesto per registri vinificazione, commercializzazione, arricchimenti, imbottigliamenti, lavorazioni: circa 200 ore

Costi diretti annui per marche da bollo per ogni vidimazione = 73 euro

2) A.P.S.S.

Tempo richiesto per HACCP: 27 ore annue

Costi diretti per denuncia d'inizio attività e impostazione iniziale HACCP = 355 euro, costi per adeguamenti/schede HACCP = 150 euro.

3) UTIF

Tempo richiesto per bilancio energetico per piccole aziende (meno di 1000 hl): 3 ore annue

4) C.C.I.A.A.

Tempo richiesto: 81 ore annue

Costi diretti: tributo annuale per iscrizione registro imprese = 88 euro; controlli di filiera per doc e igt = euro 15; prelievi per idoneità e comunicazioni varie (sorta di contabilità parallela) euro  $1,36 /q \times 245q = 333$  euro

5) CAA

Tempo richiesto 32 ore annue

Costi diretti: quota associativa = 80 euro; costi per adempimenti burocratici = 300 euro

6) APPAG (rifiuti)

Tempo richiesto: 10 ore annue

7) CODIPRA (consorzio assicurazioni)

Tempo richiesto: 4 ore annue

Costi diretti (escluso costi assicurazione): 35 euro all'anno

8) CMF (consorzio miglioramento fondiario)

Tempo richiesto: 6 ore annue

9) Consorzio Vini

Tempo richiesto: 4 ore annue

Costi diretti = 200 euro all'anno

10) INPS

Tempo richiesto: 12 ore annue

11) Comune

Tempo richiesto: 4 ore annue

12) Provincia Autonoma

Tempo richiesto: 6 ore annue

Costi diretti (marche da bollo) = 58,48 euro

13) Sicurezza

Tempo richiesto: 16 ore nel primo anno, 8 ore annue in quelli successivi

Costi diretti: 250 euro

Complessivamente negli anni successivi al primo si possono, quindi, calcolare per adempimenti burocratici 1582 euro e 397 ore di lavoro. Se stimiamo un costo del lavoro pari a 20 euro/ora il costo complessivo per tali adempimenti diventa pari a 9522 euro/anno. Tenendo conto che quella sopra illustrata rappresenta stima prudenziale, si tratta di un valore indubbiamente elevato che equivale a circa 0,41 euro/bottiglia, poco meno del costo della bottiglia (vuota) medesima.

Va da se che una riduzione dei costi sopra descritti appare non solo possibile, ma anche indispensabile, se si vogliono avere produzioni competitive.

In definitiva, quindi, è necessario tornare a considerare le diverse produzioni in un'ottica complessiva ed è in funzione degli obiettivi generali, e non dell'ottica di chi si occupa di procedure, che è necessario valutare la necessità degli adempimenti amministrativi attualmente necessari.

GIUSEPPE NEBBIA

Ringrazio il professor Gios, il quale ha ricordato come la burocrazia incida su molti processi decisionali. Gios ha ricordato anche l'importanza, in senso sia positivo che negativo, dell'informatizzazione; argomento su cui si potrebbe discutere, però preferisco procedere col programma.

Veniamo ad un'altra parte delle Alpi con la relazione di Emanuele Dupont, componente del Nucleo di Valutazione del Piano di Sviluppo Rurale del Piemonte: *“Il monitoraggio e la valutazione del PSR - Piano di Sviluppo Rurale del Piemonte”*.

## IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DEL PSR – PIANO DI SVILUPPO RURALE DEL PIEMONTE

EMANUELE DUPONT

*componente del nucleo di valutazione del PSE – Piano di Sviluppo Rurale  
del Piemonte*

Il 43% del territorio piemontese, regione ai piedi delle Alpi, è classificato come montano e il 26% della SAU, la superficie agricola utilizzabile, si colloca in tale zona. Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) del Piemonte definisce la montagna, assieme ad alcune aree collinari, come area rurale con problemi complessivi di sviluppo. In questo 43% del territorio piemontese vive solo un piemontese su 10, circa l'11% della popolazione totale, una densità piuttosto bassa; al contrario il 68% della popolazione risiede nei poli urbani della pianura. A livello di aziende agricole, questa percentuale si assottiglia ancora, perché ormai solo l'8,5% circa delle aziende si colloca in zona montana.

Che cosa fa il Piano di Sviluppo Rurale del Piemonte per la montagna? Cerca di utilizzare gli strumenti che la normativa comunitaria mette a disposizione dando innanzitutto un peso superiore alle domande che provengono dalla montagna. Si tratta di un meccanismo che, dando punteggi più elevati, favorisce l'ingresso delle domande nella selezione per i finanziamenti: una sorta di corsia preferenziale per le aziende di montagna. Questo fatto ha, in realtà, importanza diversa a seconda che si tratti di investimenti o di aiuti alle superfici: per le misure del Piano di Sviluppo Rurale che si occupano di investimento la selezione operata dai criteri di priorità è importante e chi ottiene punteggio più alto ha maggiore possibilità di essere finanziato. Faccio un esempio: a livello degli investimenti aziendali, il bando 2008 ha prodotto domande per 950 milioni di euro, a fronte di una disponibilità di circa 400 milioni; la funzione dei criteri di selezione diventa in questo caso importante: solo una parte delle domande viene finanziata, quelle che stanno prima in graduatoria. Questo meccanismo ha portato al fatto che il 12% delle domande tra tutte quelle finanziate riguarda le zone di montagna: rispetto alla presenza di aziende agricole, che abbiamo detto essere dell'8,5%, c'è quindi stato uno spostamento di 3,5 punti percentuali a favore della montagna.

Per quanto riguarda le superfici, invece, credo che sia successa una cosa del tutto normale. Le misure agro-ambientali, oppure l'indennità compensativa, sono misure che ormai hanno vent'anni di applicazione e, quindi, è abbastanza facile capire qual è la necessità finanziaria. In questo caso, sapendo a priori le necessità finanziarie è possibile pagare tutte le domande pervenute. Cioè, il criterio preferenziale per la montagna non ha dovuto essere inserito. Se però andiamo a vedere la ripartizione per aree degli aiuti erogati sull'Asse II (pagamenti agro ambientali, indennità compensativa) viene fuori che la montagna ha goduto del 26% della dotazione finanziaria, quindi una fetta piuttosto importante rispetto al peso specifico delle aziende monta-

ne. Ma questo è anche un riflesso di certe difficoltà della Misura 214, per cui alcune aziende molto produttive della pianura non hanno ritenuto gravarsi degli impegni aggiuntivi previsti che portano a riduzioni delle produzioni e con aiuti agro ambientali tali da non coprire le minori rese. Un'azienda che produce su cento ettari a mais non si accontenta di questi aiuti a fronte dell'obbligo di una rotazione annuale.

Credo che sia interessante (ed è l'obiettivo della Comunità) avere sempre sotto controllo l'evoluzione dei finanziamenti, delle superfici e delle aziende durante i sette anni in cui si sviluppa il PSR. Questo lo si ottiene grazie a due strumenti che la Comunità impone per regolante e che sono il monitoraggio e la valutazione.

Per quanto riguarda il monitoraggio, mi riferisco essenzialmente agli artt. 79 e 83 del Regolamento 1698, laddove si dice che è necessario avere sempre sotto controllo l'aspetto finanziario, cioè quanti soldi abbiamo, quanti ne stiamo spendendo, se siamo in ritardo, dove vanno a finire, ecc. Ma non solo monitoraggio finanziario, anche monitoraggio degli indicatori. Avevamo detto che probabilmente avremmo finanziato tot ettari? Ci stiamo avvicinando? Stiamo perdendo dei pezzi per strada? Come mai? Cioè: un monitoraggio che consenta di seguire passo a passo la politica del PSR. Per fare questo, naturalmente, gli strumenti sono molti. In Piemonte è stato sviluppato un sistema informatico che ritengo molto efficiente, anche perché chi se ne occupa è una struttura molto grande che dispone di mezzi e di tecnologie adeguati; un sistema che permette veramente di seguire lo svolgimento passo a passo di tutto l'insieme del PSR. E questo è una garanzia per chi finanzia, ma anche per chi gestisce e può permettere di capire se la macchina burocratica, davvero imponente voluta dalla Commissione, funziona o se ha intoppi.

La valutazione è l'altro aspetto. Esiste un quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV) definito a livello comunitario, piuttosto complesso, che risponde a diverse esigenze ... qui ci limitiamo, anche per restare nell'ambito del tema dell'incontro, ad alcuni aspetti. Per esempio la valutazione deve rispondere a domande come: le cose funzionano? Se sì, bene. Se no, perché? Ci sono degli intoppi amministrativi che rallentano? Se sì, dove? Secondo passo: com'è possibile risolvere questi intoppi per velocizzare, semplificare, ecc.? Come vedete, i dati che afferiscono al monitoraggio vengono utilizzati da chi valuta.

Il Piemonte per l'attività di valutazione ha scelto una strada particolare. La maggior parte delle Autorità di gestione dei PSR, regionali o nazionali, hanno scelto un sistema di valutazione attenendosi strettamente all'indicazione comunitaria secondo cui chi valuta il Piano deve essere terzo rispetto all'autorità di gestione e terzo rispetto alla Commissione, cioè uno indipendente che da fuori osservi, valuti e faccia le proprie raccomandazioni. In Piemonte è stata scelta una via diversa: la valutazione viene fatta all'interno della struttura amministrativa regionale, diversa dall'assessorato all'agricoltura, il che permette da un lato di garantire la terzietà di osservazione, dall'altro di effettuare un confronto continuo con l'autorità di gestione, con i funzionari regionali e con le associazioni di categoria, comprese le cooperative. Questa struttura *in-house*, che è condivisa solo da Slovacchia e Austria, ha alcuni vantaggi nel caso della valutazione di fatti specifici. Per esempio, c'è un bando che

non funziona? Il bando non viaggia perché è stato scritto male, oppure l'istruttoria è ripartita su troppi livelli amministrativi (Regioni, Province, ecc.), oppure perché chi ha compilato le domande ha frainteso molti punti. Quando l'analisi valutativa è definita, ci si incontra – funzionari, autorità di gestione, associazioni, cooperative – e si cerca assieme di mettere a fuoco le cose che non vanno, poi si passa all'aspetto propositivo. La cosa non è sempre così immediata, nel senso che ci si scontra con le pratiche consolidate e con le prassi amministrative dove ogni funzionario vuole la propria parte di visibilità. Questa formula di incontro per riportare i dati di valutazione e di monitoraggio al livello applicativo del Piano spesso ha effetti tangibili nel breve periodo. Non si tratta di grandi cose – è stato ricordato più volte sinora dagli altri relatori; a volte si tratta semplicemente di non chiedere due volte lo stesso documento, oppure rendersi conto che quello che si sta istruendo l'ha già fatto un altro ufficio o che nel fascicolo aziendale le domande ci sono e sono corredate da molte informazioni e così via. Questa è la formula che il Piemonte ha studiato per la valutazione del PSR e che può dare maggiori frutti rispetto a un valutatore esterno che consegna i suoi risultati alle scadenze regolamentari.

Deve anche diventare una prima risposta al problema degli oneri burocratici, vista dalla parte dell'Amministrazione. Ci collochiamo a metà strada tra le grandi strategie europee di semplificazione affidate ad esperti di altissimo livello e la pratica quotidiana dell'agire amministrativo e le esigenze (insofferenze) dei richiedenti/beneficiari del PSR.

Il professor Gios e il rappresentante dell'Haute Savoie hanno espresso questo concetto: deve prevalere, di nuovo, la *Weltanschauung*, il modo di vedere le cose, piuttosto che le sovrastrutture burocratiche; devono prevalere, cioè, le prassi consolidate, questa volta le buone prassi locali, che possono anche non coincidere con le attese comunitarie.

Noi siamo a metà strada, però credo che qualcosa si possa fare. In questo senso, cito solo alcuni temi su cui si sta lavorando. Una volta fatta una valutazione sui dati di monitoraggio e valutato che cosa succede, cosa si può fare?

Una prima cosa verificata è che la struttura amministrativa non coincide con le esigenze del PSR. Cioè, la struttura amministrativa, l'autorità di gestione, i responsabili di misura, non sono tarati sulle cose che il Piano deve fare, si occupano anche di altro ecc., quindi spesso c'è il problema di ridisegnare e di riorganizzare la struttura amministrativa in modo che le linee esecutive del Piano siano molto più semplici ed efficaci. Un secondo aspetto riguarda i bandi: dopo aver esaminato nel dettaglio i bandi principali della Regione Piemonte è possibile avanzare la proposta di sostenere alle tante diverse formulazioni dei bandi una sorta di bando-tipo, in modo che sia più semplice per tutti – da chi depone la domanda, a chi fa l'istruttoria, ad ARPEA che poi paga – avere una linea simile per la consultazione di tutti i bandi. Non è, infatti, possibile che ogni ufficio, che ogni richiedente, ogni istruttore abbia a che fare con bandi compilati in modo diverso, in cui si usano parole diverse, magari con un burocratese diverso. Una semplificazione degli atti amministrativi si deve fare.

Il professor Gios ha mostrato che i 4 regolamenti di partenza a livello di UE in

Italia diventano 13 leggi, ma se scendiamo a livello delle Regioni tra Deliberazioni e Determinazioni superiamo le diverse centinaia. Poter contare su un bando tipo, e su un numero limitato di questi, con delle parole condivise, semplificato nelle strutture, chiaro per chi fa la domanda e per chi istruisce, potrebbe essere un piccolo ma importante passo avanti.

Altro passo in avanti sta nel rispetto dei tempi prefissati per le istruttorie, prima, e i pagamenti, poi. Bastano minuscoli intoppi, piccoli sassolini per bloccare l'enorme ingranaggio della burocrazia del PSR; ma è questo argomento che si presta anche a polemiche (il ritardo nei pagamenti!), ma deve essere un impegno di credibilità per qualsiasi amministrazione.

C'è poi la questione delle domande. Anche a livello svizzero, avete visto la complessità delle domande. Qualcuno ricordava il tema delle domande informatizzate. Ebbene, lo sforzo che il Piemonte ha compiuto in questo senso è molto grande. Tenete conto che l'informatica regionale, piemontese, al servizio del solo PSR, corrisponde ad una cifra piuttosto importante che si aggira sul quasi l'1% dei finanziamenti erogato. Secondo me, si possono utilizzare ancora più a fondo le potenzialità del sistema per riuscire a ottenere risultati sempre migliori.

Qualcuno di voi citava prima la possibilità di introdurre i dati da parte dei richiedenti/beneficiari. In Piemonte questo lo si fa nel 4% dei casi, quindi non molto. L'agricoltore che inserisce i dati per proprio conto, che detiene quindi personalmente il proprio fascicolo aziendale, ha una attenzione molto maggiore di chi si affida ai Centri di Assistenza Agricola; in più non sostiene spese e il tasso di riuscita della sua domanda è almeno il doppio di quello che avrebbe passando attraverso le organizzazioni agricole; non perché le organizzazioni non sappiano fare bene le domande, ma perché con questo filtro il livello di consapevolezza di chi presenta le domande si abbassa. Anche questa è una via che può essere ulteriormente sviluppata.

Un'ultima cosa: parlando di carichi burocratici, cominciamo a fare attenzione sin d'ora alla prossima programmazione, perché si tratterà di una programmazione integrata a tutti i livelli, tra i due pilastri della PAC e tra le misure del PSR che rischia di complicare le cose, se non adeguatamente preparate.

GIUSEPPE NEBBIA

Grazie.

Adesso l'ordine del giorno prevede la seconda sessione col dibattito. Andrea Bar-maz coordinerà gli interventi.

Prima di iniziare volevo chiedere all'assessore Isabellon se ha considerazioni da effettuare su come si sta svolgendo il Convegno e sui primi risultati.

Da quanto si è detto nell'introduzione, da quanto abbiamo affermato sulle aspettative di questa giornata di incontro, credo che tutto si confermi, nel senso che le varie esperienze illustrate hanno fatto emergere comunque un comune denominatore che ritroviamo nelle varie realtà, pur nelle differenze che le attività vedono nella loro applicazione.

L'esperienza di Trento e Bolzano, evidentemente, è forse quella più vicina a noi per un discorso di collaborazione che si è instaurato negli anni, ma anche per quello che è stato ricordato in particolare da Dupont alla fine: l'esigenza di attrezzarsi al meglio per sostenere, in sede di programmazione 2014/2020, gli obiettivi che ci poniamo al fine di valorizzare l'agricoltura di montagna.

La necessità di sburocratizzare è poi emersa anche negli altri interventi. Ricordo che, proprio allo scopo di andare ad esaminare il progresso, in particolare per attrezzarci per la prossima programmazione, noi fin dall'anno scorso abbiamo attivato una linea di collaborazione con le Province di Trento e Bolzano, con la Slovenia e il Friuli, con i Land tedeschi del Vorarlberg e della Baviera e naturalmente col Tirolo e abbiamo avuto dei contatti anche con gli amici savoiard. Questo credo sia da perseguire anche per un confronto su quella che può essere la semplificazione e su quali possono essere, nell'ambito dei controlli, le azioni che possiamo mettere in campo.

Interessante come spunto per la prossima programmazione, secondo me, è quanto è stato evidenziato dal relatore che ha rappresentato la situazione savoiarda, che, essendo un agricoltore, ha ben espresso quello che è l'impatto sui soggetti interessati delle procedure da rispettare e naturalmente dei controlli che devono essere fatti. La proposta di una misura che riguarda nello specifico la montagna, legata al rispetto non tanto di tutta una serie di punti e di adempimenti quanto di un obiettivo, credo sia da prendere in seria considerazione, perché proprio l'attività in montagna vede già delle situazioni oggettive che sono verificabili facilmente e che possono essere monitorate sulla base della realtà a seguito dell'utilizzo del territorio. Penso ai nostri alpeggi, dove la sola presenza di un'utilizzazione che nel caso specifico è a pascolo, ma nel caso delle nostre aziende, che sono tutte in montagna, prevede anche lo sfalcio, può essere monitorata proprio sulla base di quello che è il risultato successivo, perché un utilizzo corretto, una buona pratica agricola la si verifica effettivamente anche dalla presenza, come è stato illustrato, nei controlli di un certo numero minimo di specie floreali che permangono. Noi abbiamo una legge sulla flora appena promulgata dal Consiglio regionale... E qui ringrazio della presenza i colleghi Consiglieri. Prima ho visto il consigliere Louvin, poi Chatrian e Morelli, che proprio con la loro presenza a questo Convegno credo rappresentino quella che è la volontà anche del Consiglio regionale di operare in questo senso.

Credo che noi dobbiamo prendere spunto da proposte che, magari testate da altri, poi possono andare bene anche per noi.

Il confronto col Piemonte, evidentemente, è diverso, nel senso che noi abbiamo un'impostazione che prevede che tutte le azioni del PSR siano concentrate su tutto

ciò che riguarda le misure di superficie, le misure del benessere, l'indennità compensativa, l'agro-ambiente, i giovani agricoltori. Il settore degli investimenti, invece, in Valle d'Aosta è normato da una legge specifica, in particolare per gli investimenti aziendali, più garantista, nel senso che, sulla base di esigenze di adeguamento igienico-sanitario, di interventi sulle strutture del PEG, di interventi sulle strutture di fondovalle, facendo riferimento a una legge regionale, in sede di programmazione di bilancio è possibile ottemperare a tutte le domande, pur passando attraverso i bandi, ma dando un risultato generale di attenzione a tutti. Questo può essere fatto se si agisce con fondi regionali, quindi aiuti di Stato, non inserendo un bando della Comunità Europea, laddove naturalmente non c'è questa garanzia..., pur considerando delle corsie preferenziali come sta facendo il Piemonte.

La stessa cosa vale per le attività comprensoriali. Faccio solo un piccolo esempio: tra Carema, che è l'ultimo comune del Piemonte, e Pont-Saint-Martin, che è il primo comune della Valle d'Aosta, abbiamo un Consorzio di Miglioramento Fondiario a scavalco. Due o tre anni fa, pur dovendo superare il campanilismo degli abitanti di Carema, che sono i beneficiari di una condotta di acqua che porta ad irrigare la zona di Carema, si è pensato bene di spostare la sede del Consorzio da Carema a Pont-Saint-Martin, per poter usufruire comunque di interventi più diretti rispetto a quelli che potevano essere i risultati di partecipazione ai bandi, come poteva essere nel vicino Piemonte.

Evidentemente, l'attenzione alla montagna è nell'interesse di tutti, perché le nostre aziende in montagna vivono e svolgono una duplice attività, come è stato ricordato, in termini da una parte di garanzia dal punto di vista ambientale di un terreno coltivato e quindi di migliore presentazione anche dal punto di vista turistico, dall'altra di interventi che vanno a contenere i rischi idrogeologici dovuti all'abbandono del territorio. Però, dove questa presenza non è completa come sul nostro territorio, chi vive in montagna deve combattere ancora di più.

Per quanto riguarda il discorso di interventi legati alla sburocratizzazione, io credo che tutti i relatori abbiano espresso l'esigenza di approfittare di questo momento di nuova programmazione per cercare di agire in particolare su un aspetto che ho sentito nominare da tutti, che sembra quello più banale ed è forse quello di più difficile realizzazione: far sì che all'interno di una struttura pubblica, ad esempio, gli uffici parlino tra loro, ma non in modo impersonale, bensì cercando di creare una maggiore collaborazione fra gli stessi dipendenti, fra coloro i quali seguono le pratiche, fra coloro i quali, a volte, devono fare quel piccolo sforzo in più. Lo dico perché anch'io personalmente ho avuto un'esperienza di questo tipo, quindi non parlo di altri, parlo di una mia esperienza personale. Molto spesso (questo l'hanno detto tutti perché è un dato di fatto) si richiede della documentazione in più, magari per non fare lo sforzo di spostarsi da un ufficio all'altro per prendere un documento che già è giacente presso l'Amministrazione. Con l'informatizzazione, questo è più facilmente risolvibile, in quanto i fascicoli sono direttamente accessibili a tutti e nel momento in cui l'istruttore della pratica verifica che un documento c'è, non lo richiede due volte.

Sembra tutto banale, invece bisogna proprio partire dalle situazioni più semplici,

facendo tutti uno sforzo a seconda del proprio ruolo. Poi, naturalmente, ci sono le regole da rispettare man mano che si applicano determinate misure. In particolare, sulle misure ambientali io credo che sia importante ottenere una semplificazione, come è stato evidenziato proprio nella predisposizione del nuovo PSR.

Queste sono le considerazioni che avevo piacere di fare.



*Seconda Sessione*

DIBATTITO



*Modera*

ANDREA BARMAZ

*direttore della sperimentazione presso l'Institut Agricole Régional*

ANDREA BARMAZ

Buongiorno a tutti. Desidero prendere un piccolo spazio per i ringraziamenti.

Gli onori di casa li ha fatti il presidente Chatel. Io volevo ringraziare in questa sede la Fondazione Courmayeur, perché è merito suo se oggi siamo qui. Siamo partiti il 6 maggio 2010 con un altro convegno organizzato in questa sede, dove, proprio in occasione della tavola rotonda e del dibattito successivo, è nato lo spunto per la seconda ricerca, presentata in apertura, condotta dal nostro ex allievo ed ex collega Hervé Lale Murix, che personalmente ringrazio.

La Fondazione Courmayeur ha poi deciso, giustamente, di organizzare il Convegno di oggi, per cui abbiamo disturbato un po' di gente, sia in Regione, sia oltre i confini regionali. A questo proposito, ringrazio nello specifico gli ospiti della Savoia e M. Alter, che ha già dovuto assentarsi. Chiaramente ringrazio l'assessore Isabellon, che, oltre all'intervento di apertura, ha voluto gentilmente fare ancora qualche riflessione, come *trait d'union*, diciamo, tra la chiusura della prima sessione e il dibattito.

In particolare, voglio ringraziare il mio Presidente perché mi è stato molto vicino come sempre.

Ringrazio il professor Gios, perché lo studio che ha portato avanti il nostro Hervé ha avuto la sua supervisione. Il professor Gios, oltre ad essere diventato un amico anche mio, è un amico e forse anche qualcosa di più del nostro Presidente.

Un ringraziamento ai relatori che ci hanno preceduto perché ci hanno dato tantissimi spunti, al di sopra delle più rosee aspettative, come si dice in questi casi. Si è sempre un po' inquieti, prima di iniziare i lavori, ma mi sembra che di carne al fuoco stamattina ne sia stata messa veramente tanta, per cui sarei proprio contento se alla fine del dibattito e della tavola rotonda individuassimo la possibilità di andare avanti nella collaborazione con la Fondazione. Chiaramente, invito tutti gli intervenuti ad essere più partecipi nella fase di dibattito. Abbiamo dato finora spazio agli interventi "frontali" e per questioni, diciamo organizzative, adesso chiamerò gli ospiti del dibattito al tavolo, però l'invito che rivolgo fin da subito, sia agli ospiti che mi affiancheranno, sia soprattutto a voi che siete in sala, è ad interagire quanto più possibile per rendere dinamica questa fase dei lavori. Ci sarà un *tour de table* iniziale, per cui chiederò ai singoli ospiti di rompere il ghiaccio con il proprio intervento, riprendendo eventualmente – anche perché finora non c'è stato spazio per le domande – temi che già sono stati visitati e rispondendo, se possibile, alle curiosità, agli interessi di chi è in sala.

Quindi grazie a tutti gli intervenuti e nello specifico agli agricoltori. So che questo per gli agricoltori è un "periodaccio" per partecipare a dei convegni, dato che ci

sono i fieni, c'è la monticazione, la vigna è in una fase in cui cresce anche di notte, per non parlare di quanto cresce l'erba. Comunque abbiamo diversi rappresentanti anche della categoria degli agricoltori e quindi li voglio ringraziare.

Seguendo l'ordine alfabetico come da programma, chiamerei ora al tavolo gli ospiti, presentandoli... Anche se poi, cominciando da Costantino Charrère, penso che non ci sia tanto da dire, in quanto sicuramente tutti voi lo conoscete. La "Les Crêtes" di Costantino Charrère è la più importante azienda vitivinicola privata valdostana. In verità, oggi abbiamo chiamato Costantino non tanto (ma potrà esprimersi in un senso o nell'altro, come meglio crederà) come proprietario dell'azienda "Les Crêtes", quanto piuttosto come Presidente della Federazione Italiana dei Viticoltori Indipendenti... Che anno era, il 2008, quando siamo andati a Montpellier insieme?\*

Il 2007. Come passa, il tempo! Grazie, Costantino e benvenuto al tavolo.

Abbiamo l'onore di avere il professor Farinet, che andrò anch'io a conoscere in questo istante, pur se già lo conosco di fama. Il professor Farinet, tra tutti i suoi impegni come professore universitario e come direttore di INIPA della Coldiretti, ha dato la propria disponibilità anche perché (il suo cognome lo dice, ben inteso) le radici sono valdostane, ma poi mi pare che comunque frequenti la Valle d'Aosta spesso e volentieri. Quindi grazie, professore.

Il professor Fino, che invito al tavolo, è professore associato di diritto romano presso l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. In verità io già lo conosco, perché qualche mese fa (lui non conosce me perché ero seduto in platea, quel giorno, e lui era seduto al tavolo dei relatori) a Pollenzo c'è stato un interessantissimo *workshop* sulla burocrazia che sta uccidendo la viticoltura e a me era molto piaciuto l'intervento del professor Fino (dopo aver letto un un articolo di Carlin Petrini su *Repubblica* sullo stesso tema).

Qualcuno mi dice, professor Fino, che lei produce anche vino... Bene, questa è una cosa in più che ci dice che lei ha proprio le mani in pasta.

Carlo Francesia è un collega; non mi piace dire ex collega, anche se Carlo attualmente opera presso AREA, l'Agenzia Regionale di Erogazioni in Agricoltura. Da tre anni a questa parte, Carlo si occupa di questo servizio... E devo dire che noi lo interpelliamo ben volentieri, sia in questa veste, sia per il fatto che Carlo ha lasciato un vuoto tecnico presso il nostro Istituto... È poi stato molto utile nella revisione delle bozze del lavoro fatto da Hervé. Io ogni tanto lo "ricatto malamente" e gli dico: "ricordati che comunque hai ancora un piede all'Institut e quindi devi darci una mano, se puoi". Ben venuto al tavolo, Carlo.

L'amico Edy Henriët è il direttore dell'AREV, l'Association Régionale Eleveurs Valdôtains.

Grazie, Edy, di essere intervenuto. Tu sei arrivato di primo mattino, quindi hai assistito a tutti i lavori. Complimenti!

Per chiudere la tavolata, ascolteremo il dottor Edi Pasquettaz, nella sua veste di

---

\* [http://www.slowfood.com/international/press-releases/3E6E345B07e3324ECDmVL41FABF1/it/vignerons-d-europe/q=91A48C?-session=query\\_session:42F948930ef1c0F649iG3A4F0940](http://www.slowfood.com/international/press-releases/3E6E345B07e3324ECDmVL41FABF1/it/vignerons-d-europe/q=91A48C?-session=query_session:42F948930ef1c0F649iG3A4F0940)

coordinatore del Dipartimento Agricoltura dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Sarà mio compito far rispettare i tempi. L'architetto Nebbia è stato veramente un maestro perché ha spaccato il secondo. Quindi, tenuto conto che siamo in sei, sette persone che comunque vorranno dire qualcosa, io richiamerò chi interviene, se necessario (ma spero che non ce ne sia bisogno) a rispettare i tempi.

Dando inizio ai lavori, invito ancora i presenti in sala a chiedere la parola tra un intervento e l'altro, in modo da animare il dibattito e da non renderlo troppo frontale.

Le considerazioni conclusive le lasceremo al professor Gios, il quale sta facendo gli straordinari. Praticamente è arrivato ieri e l'abbiamo fatto subito lavorare, perché abbiamo già qualcos'altro in testa da fare insieme a lui. Oggi è già intervenuto due volte e mi ha promesso che cercherà di trarre le conclusioni a fine dibattito in maniera stringata.

Bene, ho raccomandato di essere sintetici, ma forse mi sono allargato un pochino.

Se gli ospiti al tavolo sono d'accordo, comincio col dare la parola, per rompere il ghiaccio, al professor Farinet. Non me ne voglia il professor Fino, ma insomma, è un gesto di cortesia e di garbo verso chi viene da più distante... Lei oggi è arrivato da Roma, immagino... Ecco, magari cominciamo da lei. Anche perché Costantino Charrère per una questione di coordinamento tra gli interventi mi ha chiesto di parlare prima del professor Fino, perché i due interventi preliminari a quello che sarà il dibattito sono tra loro coordinati. Ricordo bene, Costantino?

Perfetto! Quindi io inviterei Farinet, alla luce della sua duplice esperienza di professore di economia e di direttore di un importante centro di formazione, a fare (ho visto che anche lei è presente dall'inizio dei lavori) le considerazioni che immagino avesse comunque in mente di fare, per poi intavolare la discussione.

ANDREA FARINET

*professore di economia e gestione delle imprese nell'Università Cattaneo; direttore didattico-scientifico di INPA- Coldiretti*

Buongiorno a tutti. Saluto con simpatia i tanti amici presenti in sala con i quali abbiamo lavorato su tanti temi in passato. Io cercherò, nel mio intervento, di essere il più telegrafico possibile.

Vorrei sostanzialmente fare tre considerazioni. La prima considerazione la faccio da economista, la seconda la esprimo da "persona Coldiretti", la terza la affermo da *valdostano*. Prima, però, voglio salutare gli amici dell'Istituto Agricole, che hanno sviluppato attività eccellenti in questi anni in tanti ambiti, in particolare in quello del vino e della sperimentazione enologica, che io amo particolarmente. C'è stato, nel corso degli anni, un incremento costante del livello della qualità dei vini valdostani quasi sorprendente.

Saluto naturalmente gli amici della Fondazione Courmayeur. Vedo in sala volti a me particolarmente cari. Ricordo le ricerche coordinate con Elise, con Hervé, sem-

pre su temi legati all'agricoltura e ai servizi per l'agricoltura, poi naturalmente con le altre persone della Fondazione. Un saluto particolare all'arch. Giuseppe Nebbia con cui ho collaborato all'Osservatorio permanente sul Sistema Montagna dedicato a Laurent Ferretti.

Un ringraziamento e un saluto particolare a Ezio Mossoni, che, come sapete, è l'anima della Coldiretti qui in Valle d'Aosta e che ha fatto e fa quotidianamente un lavoro eccezionale. Abbiamo più del 90% della rappresentanza delle imprese agricole valdostane e questo è un primato di Coldiretti di cui sono molto orgoglioso.

Faccio solo una brevissima premessa per sottolineare un aspetto.

Io mi occupo da circa vent'anni di agricoltura, ho cominciato all'Università Bocconi agli inizi degli anni '90, dove si tenevano dei corsi di sviluppo di imprenditorialità agricola che si chiamavano Agricisd. Questo acronimo sostanzialmente esprimeva questo tema: *Come Sviluppare l'Imprenditorialità Agricola*. Nel '92/'93 fui chiamato dalla Coldiretti, che mi disse: abbiamo bisogno di formare i nuovi neo dirigenti della Coldiretti su scala nazionale. C'era un corso che durava quasi sei mesi dove tutta la componente di economia agraria era gestita dalla Università Cattolica, presso la sede di Piacenza. Io, quindi, ho avuto il piacere di veder crescere tante persone che voi probabilmente conoscete e stimate, come l'amico Bruno Rivarossa, direttore della Coldiretti Piemonte, che è stato un mio allievo nell'ambito di questi corsi.

In quasi vent'anni di lavoro con Coldiretti, abbiamo fatto un lungo percorso, sviluppando tante idee insieme. Questo ha portato alla creazione di un *ponte culturale* tra agricoltori e consumatori.

La Fondazione Campagna Amica, che è nata a Roma nel 1998, con i suoi mercati, le sue botteghe, i suoi punti vendita, è nata proprio da questa idea: *sdoganare l'agricoltura* dal vicolo stretto nel quale è stata confinata dalla filiera agroalimentare tradizionale.

Tengo a sottolineare questo aspetto perché ci sono grandi potenzialità di sviluppo e, forse, c'è una sfida che dovremmo imparare a cogliere nei prossimi anni.

Nel 2011, circa nove milioni di italiani si sono recati in questi punti vendita e hanno speso circa 510 milioni di euro per comprare prodotti agroalimentari direttamente dai coltivatori diretti.

Il nostro presidente nazionale Sergio Marini sostiene sempre che dobbiamo combattere il furto di valore. Nell'ortofrutta ad esempio, l'agricoltore ottiene 10 quando il prodotto agro-alimentare viene venduto al consumatore finale a 100.

In questo senso ci deve animare la passione per la nostra terra – poi lo dirò ancora, ma da valdostano – e la passione civile di fronte alla grande ingiustizia economica e sociale che viene perpetrata sia ai danni dell'agricoltore sia ai danni del consumatore.

A questo punto la domanda che, da economista, vi voglio porre, di cui poi mi piacerebbe discutere con gli altri relatori e con i partecipanti a questo Convegno, è: ma sono sempre le stesse, le basi su cui un'impresa agricola può essere definita competitiva?

Io ho la sensazione che ci sia in corso un cambiamento quasi di tipo genetico, vale a dire sono cambiate le basi su cui l'impresa agricola può essere competitiva.

Naturalmente mi voglio congratulare con Gios e con Hervé perché la ricerca che è stata condotta è bella e interessante. Noi l'abbiamo già analizzata, ne abbiamo discusso a Roma e siamo disponibili per eventuali approfondimenti.

In questo momento a Roma ci sono molti tavoli tecnici sul tema della *semplificazione* e noi sappiamo, ad esempio, che la Regione Piemonte ha condotto una ricerca simile sul numero di giorni di lavoro che vengono perduti dalle imprese agricole per *gestire* la complessità burocratica ed amministrativa.

In questo caso, però, mi permetto di fare due considerazioni: inizialmente c'è un problema legato al Sistema-Paese, non un problema legato all'agricoltura, perché chi di noi ha una certa età si ricorda che chi *faceva impresa* in Italia e in Europa venti o venticinque anni fa, aveva un carico amministrativo e burocratico nettamente inferiore. Secondariamente, purtroppo, non ci sono più risorse economiche.

Noi sappiamo che cosa è successo nell'economia italiana, sappiamo che ci sono stati degli anni di pura follia nella gestione della finanza pubblica, dove vigeva questo binomio sacrilego: evasione o elusione fiscale, da una parte, spesa pubblica dall'altra. Questo binomio, già così grave di per sé, si è aggravato con un altro grande errore strategico e programmatico: la sottovalutazione della *componente demografica* e, quindi, dell'effetto pensioni, per cui oggi non abbiamo più energie economiche supplementari.

Pertanto noi sappiamo che, dietro a tantissimi oneri burocratici, nel caso specifico italiano, c'è la necessità che enti nazionali, regionali e locali abbiano quelle energie che oggi non hanno.

Possiamo fare qualcosa?

Qui vi propongo una seconda riflessione. Io ho guardato i dati di Gios. Avendo lavorato tanti anni con personaggi come Claudio Dematté ho imparato alcuni aspetti decisivi per *leggere* il nostro Paese.

Ad esempio. Claudio, prima di entrare nell'Euro, mentre conducevamo una ricerca insieme sull'economia italiana, mi diceva sempre: "...Andrea, ricordiamoci di non leggere l'economia italiana guardando i numeri ufficiali, perché i numeri ufficiali sono generalmente sottostimati del 25%-30%.....".

Quindi, l'incidenza dell'onerosità burocratica e amministrativa in realtà è inferiore rispetto alle vere dimensioni.

Io vorrei ricordare che siamo all'interno della regione più ricca d'Europa, dove viviamo un'agricoltura di montagna che altre regioni o altri paesi che aderiscono all'Unione Europea non possono vivere.

Quando io vado a Milano, penso a dieci milioni di lombardi che hanno un reddito pro-capite che non hanno dieci milioni di svizzeri o dieci milioni di bavaresi. Vi ricordo che siamo i primi al mondo come patrimonio privato delle famiglie italiane in percentuale rispetto al prodotto interno lordo. Noi, quindi, stiamo parlando di un sistema che ha delle caratteristiche specifiche e che va vissuto, gestito e pensato in maniera specifica.

Questo sistema vede una crisi della finanza pubblica che si riflette su una crisi finanziaria e bancaria. Il problema che noi molto probabilmente avremo nei prossimi due o tre anni nell'agricoltura è, temo, l'assenza di credito.

Allora l'amico piemontese Dupont sa benissimo quali sono le difficoltà a intercettare le domande di PSR: quando io, imprenditore agricolo, ho ottenuto una parte di possibili misure, poi devo aspettare un anno, un anno e mezzo, per riuscire ad ottenere il finanziamento. Da qui la necessità di avere un *ponte finanziario* bancario.

Tutto questo per dirvi che cosa?

Che, è vero, c'è una onerosità burocratica e amministrativa, ma intanto noi dobbiamo guardarla con attenzione rispetto ai numeri reali. Secondariamente, chi va a dire quali sono i valori del tempo perso? Perché ci sono delle domande che sono di una difficoltà tecnica, burocratica e amministrativa tale che neanche dopo anni di corso uno riesce a capire che cosa sta chiedendo con quel modulo.

Sarà il software, sarà la formazione professionale, sarà la meccanizzazione dei processi. Probabilmente, noi possiamo aiutare gli agricoltori valdostani a semplificare con dei progetti specifici questo volume impressionante di adempimenti. Sapendo che stiamo parlando di agricoltura in montagna.

Solo una breve nota: l'agricoltura italiana, con buona pace dei nostri carissimi ospiti, è la prima in Europa per valore aggiunto per ettaro, quindi, è uno dei modelli più virtuosi a livello internazionale. Noi veniamo studiati, per questa nostra grandissima capacità imprenditoriale di far rendere l'ettaro coltivato.

Tornando al tema, vale a dire quali sono le basi per la competitività, noi ci dobbiamo porre – lo dico a tutti gli amici dello IAR – la seguente domanda: quali sono le economie di acquisto che noi possiamo fare?

Noi oggi in Valle d'Aosta, quando dobbiamo comprare mezzi tecnici o prodotti agronomici, quando dobbiamo acquisire meccanizzazione, assicurazione, servizi agronomici, dobbiamo fare squadra. Io sto contribuendo a definire un modello di competenze per riorganizzare i Consorzi agrari italiani.

Immaginatevi che Coldiretti rappresenta sostanzialmente circa il 60/70% dell'Italia coltivata, il 60% in Piemonte, il 55% in Lombardia, etc.

Coldiretti rappresenta anche la grande maggioranza dei Consorzi agrari, ma c'è da porsi di fronte a sfide importanti. Spesso *L'anima consortile* è stata quasi completamente dimenticata. Ci sono strutture di indebitamento bancario molto onerose. Allora il nostro povero imprenditore agricolo dove va a comprare quello che deve comprare? Qui si pone una priorità centrale: nel momento in cui l'imprenditore agricolo decide di investire e di coltivare la propria terra, che cosa possono fare le diverse istituzioni per agevolare e facilitare il suo cammino?

Vengo alla seconda parte – e qui parlo da *persona* Coldiretti –. Come diceva Andrea, io sono il coordinatore nazionale di tutte le attività INIPA, l'Istituto Nazionale Istruzione Politiche Agricole, fondato da Coldiretti e Federconsorzi oltre cinquant'anni fa. Noi formiamo tutte le persone della Coldiretti, tutte le persone dei Consorzi agrari d'Italia e molti gli imprenditori agricoli.

Ci siamo, quindi, posti un tema: alla luce della nuova PAC, che cosa deve *saper*

*fare*, l'imprenditore agricolo? Qui, secondo me, si pone la seconda priorità. Attenzione che con la nuova PAC cambia molto.

Nel 2008 ci sono stati dei luminari all'interno dell'Unione Europea nel pensare l'imprenditore agricolo come *imprenditore sociale ed ambientale*. E vi ricordo che l'Italia ha avuto un ruolo importantissimo nello scrivere la vecchia PAC.

A questo proposito, teniamo sempre presente, quando andremo a votare, che cosa è successo negli ultimi tre o quattro anni nel nostro scenario politico: abbiamo mandato personaggi (lo dico pubblicamente) dei quali vergognarsi a rappresentare gli interessi degli agricoltori italiani a Bruxelles, che non sapevano cosa andava fatto e come andava fatto.

Ciolos è venuto da noi in Coldiretti il 29 novembre del 2011 e ha detto "ma io con chi dovevo parlare, per l'Italia? Chi è il mio interlocutore?".

La nuova PAC ci dice che l'imprenditore agricolo tutela i beni pubblici, tutela il *greening*, vale a dire il paesaggio, e diventa un operatore ambientale. Io ho incontrato agricoltori in giro per tutta Italia che mi hanno detto: ma come? Sono andato a dormire come coltivatore diretto e viticoltore ieri e oggi mi risveglio giardiniere? Temo una degenerazione... No, io non sarò mai un paesaggista.

Questa trasformazione va capita. Ci sono delle misure nella PAC per le coltivazioni viti-vinicole di alta montagna che sono eccezionali, che si adattano perfettamente alla Valle d'Aosta, però... C'è una serie di però.

Ho capito... È la nuova PAC. Tenete conto che andrà in discussione l'ammontare complessivo di risorse destinabili: quanto prenderà l'Italia? Dipenderà dal bilancio dell'Unione europea del 2014.

Scusate, l'Unione europea e il sistema bancario europeo non sembrano godere di buona salute. C'è una serie di tavoli intorno a cui stanno sgomitando tutti e noi, con certi ministri "*improbabili*", ci siamo alleati con Paesi inverosimili dal punto di vista agricolo. Quindi non farei tanto affidamento su questo. Anche se il ministro Catania ce la sta mettendo tutta con impegno e professionalità. Stiamo cercando di recuperare, ma i giochi sembrano ormai fatti.

Proviamo ora ad *immaginare* il nuovo imprenditore agricolo valdostano.

Qui parlo da valdostano. Mio nonno Francesco fu deputato fra la fine dell'800 e gli inizi del '900. Naturalmente, essendo sempre a Roma, io sono andato a riguardare tutti i suoi discorsi alla Camera dei Deputati e ne ho trovato uno del 1897, mi sembra di ricordare questo anno, in cui mio nonno esordì in un modo bellissimo, dicendo:

"Caro Presidente, illustri colleghi, adesso inizierò a parlare come quei suonatori di piffero ai quali si dà una moneta per iniziare a suonare e due per smettere". Perché? Perché, diceva, vi state dimenticando che l'agricoltura di montagna è il più grande baluardo per la preservazione del territorio.

Scusate, noi dobbiamo amare la montagna, perché la Valle d'Aosta è una sorta di *isola* di duemila metri, in media, di altitudine dove l'aria è pura, l'acqua è pura, la terra è pura. In Piemonte ci sono zone che con certi agrofarmaci sono all'inizio della desertificazione. Allora noi non stiamo facendo solo coltivazione, stiamo facendo

cultura ambientale e siccome nel 2020 il primo mercato in Europa sarà l'ambiente, noi dobbiamo capire e saper cogliere la sfida che ci aspetta.

E chi può farlo meglio dei valdostani? Gli amici della Fondazione sanno che noi il 14 agosto di quest'anno a Courmayeur terremo un convegno per i cinquant'anni dall'apertura dell'ultimo diaframma del Traforo del Monte Bianco.

Lì noi vogliamo avviare un tavolo con gli amici francesi per un nuovo concetto di confine e di frontiera. Queste cose non sono più locali, sono regionali, ambientali e macroregionali.

Allora come condividiamo con i nostri confinanti questo tipo di cultura? L'Italia e la Francia sono ormai regioni d'Europa e la Valle d'Aosta è il terreno ideale per questo tipo di dialogo.

Concludo da valdostano, dicendo: abbiamo di fronte una grandissima sfida, abbiamo grandissime opportunità, possiamo giocare un ruolo innovativo.

Benissimo. Ma c'è un tema che è un tema da IAR: quali sono le competenze perché tu possa far bene l'imprenditore agricolo fra un anno, due anni, tre anni? Uno: devi capire la filiera, devi capire chi ti sta *strangolando* economicamente nei mercati di sbocco, devi capire chi sono i tuoi alleati.

Con Ezio Mossoni faremo altri incontri e vi presenteremo – l'abbiamo fatto a Roma – la società di scopo per il latte, la società di scopo per la carne.

C'è un nuovo marchio, il FAI, "Firmato dagli Agricoltori Italiani". Voi non ci crederete, ma fra poco tempo noi andremo da tutta la grande distribuzione italiana con "Firmato dagli agricoltori italiani". Quello sarà un prodotto italiano di un agricoltore italiano e noi lo controlleremo, lo tuteleremo e lo porteremo alla vendita diretta.

Allora dobbiamo uscire dalla logica convenzionale delle quote, dalla logica della provvidenza. Su certe filiere, come sapete, l'intervento PAC è minimo; se scende da 500 a 350, non è quello che fa la differenza per l'economia dell'impresa agricola. Quindi io devo avere competenze ambientali e di filiera e devo fare squadra e alleanze. Mi fermo qua. Grazie per la vostra attenzione.

ANDREA BARMAZ

Grazie mille per questo triplice intervento iniziale. Quindi aggiungiamo carne al fuoco.

Qualcuno vuole intervenire? ... Magari passo la parola a Edy Henriët, in prima battuta, anche per rendere giustizia a quello che è il peso del comparto zootecnico nella nostra agricoltura. Quindi non me ne voglia Costantino, ma se Edy intanto vuole illustrare quanto si era prefissato, aggiungendo magari qualcosa o replicando alle considerazioni molto interessanti che ci ha portato il professor Farinet... Edy, ti do la parola.

EDI HENRIET

*direttore AREV - Association Régionale Eleveurs Valdôtains*

Intanto ringrazio per averci dato la possibilità di partecipare a questa giornata di dibattito su un argomento che sicuramente è molto sentito dagli allevatori.

Da quanto è emerso sinora, mi sembra che si sia partiti dall'ottica giusta, cioè dalla valutazione del peso economico che gli adempimenti burocratici hanno per le aziende. Questo è tanto più vero per le aziende di modeste dimensioni come le nostre, dove la struttura aziendale ruota più che altro intorno all'allevatore, al titolare e ai suoi familiari, con poca possibilità di delegare ad altri, di delegare agli impiegati, tanto per capirci, un certo tipo di incombenze, sottraendo quindi forzatamente del tempo allo svolgimento della propria attività per fare altre cose.

C'è anche da dire, a onor del vero, che certi adempimenti (in sostanza, tenere in ordine le carte e avere un minimo di rintracciabilità delle operazioni) sono utili anche per difendersi, per far sì che l'allevatore non sia colto impreparato in occasione dei controlli delle autorità competenti. Mi riferisco, in particolare, ai controlli relativi alla filiera alimentare, piuttosto che all'anagrafe degli animali, ecc. Quindi auspichiamo tutti che si possa intervenire per ridurre ulteriormente, laddove possibile, il carico amministrativo, però dobbiamo fare attenzione a non lasciare poi l'allevatore impreparato di fronte alle autorità di controllo.

Tra i vari spunti che sono emersi, ce n'è sicuramente uno che riguarda un aspetto importante: riuscire ad aggiornare le varie banche dati, a fare le comunicazioni amministrative utilizzando il *web*, quindi *online*, evitando lo spostamento diretto della persona presso l'ufficio competente. Questo riduce i costi di spostamento o di trasferimento ad Aosta, per esempio, però non riduce il tempo materiale per svolgere quel determinato compito, perché comunque, se l'allevatore è in azienda a pigiare sui tasti del computer, non svolge la propria attività.

Per quanto riguarda gli aspetti specifici del settore zootecnico, evidenziati anche nella relazione del dottor Lale Murix, in particolare gli allevatori vedono come pesante l'aggiornamento dell'anagrafe del bestiame. È vero che qui, rispetto ad altre situazioni che sono state ben illustrate questa mattina, non siamo all'anno zero; abbiamo già fatto delle operazioni, in particolare per quanto riguarda gli aspetti legati all'identificazione del bestiame, dove abbiamo un capillare servizio che evita all'allevatore di occuparsi di questa incombenza, in quanto se ne occupano direttamente gli addetti dell'Associazione degli allevatori. Ogni anno noi facciamo 30.000 visite presso le aziende agricole della nostra regione per la prima identificazione degli animali, l'identificazione in caso di perdita di marca auricolare e la successiva emissione e il recapito a casa direttamente del passaporto sanitario. Questo servizio ormai è collaudato e io ritengo che sia soddisfacente per l'azienda agricola.

Cosa diversa è l'aggiornamento del registro di stalla, dove attualmente è ancora necessario uno spostamento proprio fisico verso gli uffici anagrafe, il che richiede un po' più di tempo. Questo è sicuramente ancora un handicap importante.

Un ulteriore passaggio che potrebbe essere fatto, quindi, potrebbe essere quello di

sfruttare in maniera più decisa il fatto che i tecnici dell'Associazione degli allevatori ogni mese visitano le aziende agricole e quindi raccolgono già dei dati, in particolare quelli riguardanti l'aggiornamento dei dati produttivi e riproduttivi degli animali; a questi si potrebbe aggiungere tutta una serie di altri dati, in particolare per quanto riguarda l'anagrafe del bestiame. Questa potrebbe essere una soluzione di ulteriore semplificazione.

Tutti i relatori, ovviamente, hanno auspicato una riduzione degli oneri burocratici. L'obiettivo che ci deve vedere attenti e vigilanti è quello, da un lato, di non lasciare scoperti i nostri allevatori rispetto agli organi di controllo, dall'altro di cercare in ogni maniera di sollevarli da determinate incombenze. Visto che gli addetti della nostra Associazione già capillarmente visitano le aziende a cadenza mensile o addirittura quindicinale in qualche periodo dell'anno, questo tipo di servizio potrebbe essere implementato.

Grossi interventi ulteriori, se non demandati a un maggior coordinamento tra i vari operatori che si interfacciano con le aziende, io li vedo un po' complessi, fintanto che esiste una normativa relativamente ai controlli così cogente e che soprattutto non deroga rispetto a realtà più importanti e di piano. In buona sostanza, finché non abbiamo delle norme specifiche per i settori di montagna e per le piccole aziende che chiedono cose diverse, dobbiamo per forza mettere i nostri allevatori in condizioni di difendersi rispetto agli organi di controllo, perché non possiamo dire loro di non fare quello che devono fare. Per il momento, penso che le Regioni, almeno nel brevissimo termine, non avranno la possibilità di legiferare sull'argomento e quindi, per agevolare gli allevatori, è necessario solamente un maggiore coordinamento tra i vari attori, i vari uffici, le associazioni e comunque tutti coloro i quali si interfacciano con le aziende agricole. Un maggiore coordinamento tra queste figure può far sì che l'allevatore venga agevolato rispetto a determinati aspetti.

ANDREA BARMAS

Grazie. Sei entrato proprio nel concreto.

EDI HENRIET

Sì, ho cercato di essere un po' concreto rispetto al tema della giornata.

ANDREA BARMAS

Certo. ... Ci sono in sala degli allevatori? Qualcuno vuole intervenire? ... Io ho l'obbligo di sollecitarvi a intervenire.

Allora proseguo dando la parola ai rappresentanti del settore vitivinicolo, a cominciare, come ho già detto all'inizio, dall'amico Costantino, che qui rappresenta, in qualità di presidente, la Federazione Italiana dei Vignaioli Indipendenti.

Costantino, tra l'altro, ha collaborato con Hervé fornendogli anche alcuni interes-

santi spunti. Quando Hervé ha girato per aziende diverse, è iniziato il contatto con “Les Crêtes”, per cui poi si è inevitabilmente andati a toccare anche altri temi... Allora ti darei la parola, Costantino.

COSTANTINO CHARRÈRE

*presidente FIVI - Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti*

Grazie, Andrea.

Simpaticamente devo dire che il professor Fino non è solo ottimo produttore di vino, ma è anche socio della Vignaioli Indipendenti, come lo sei tu, e come lo è tutto il gruppo dei vignaioli valdostani, ottimamente presieduto dal qui presente Vincent Grosjean.

Voglio, anzitutto, ringraziare la Fondazione Courmayeur e lo IAR per avere organizzato questo dibattito incentrato su un tema attualissimo: l'eccesso di burocrazia che appesantisce in termini di operatività e di costi il lavoro del vignaiolo. Porto a tutti i presenti il saluto della Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti, organizzazione di produttori, che in pochi anni di operatività ha saputo darsi una linea di azione molto pratica, riuscendo ad interagire con tutte le componenti della politica agricola italiana e comunitaria.

LA FIVI in Italia rappresenta 600 aziende vitivinicole che si caratterizzano per curare tutte le fasi produttive del vino, dal vigneto alla trasformazione dell'uva in vino, fino alla commercializzazione del prodotto. I nostri vignaioli gestiscono circa 6000 Ha del vigneto Italiano, producendo 60 milioni di bottiglie per un fatturato di 0,6 miliardi di Euro. Una realtà, quindi, consolidata e concreta che contribuisce a creare parte del valore in export del Made in Italy nel mondo.

Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti. Perché ci definiamo indipendenti? Non perché siamo o vogliamo essere più bravi degli altri, ma perché vogliamo marcare la nostra indipendenza ideologica e di azione, che ci permette di portare alla politica ed al legislatore, quella che è la vera realtà che nasce dalle necessità di chi è sul campo, il vignaiolo che ha le mani nella terra.

Siamo presenti sul territorio con organizzazioni regionali, dalla Valle d'Aosta al Trentino Alto Adige, con organizzazioni locali, vignaioli di Soave, Langa In, Muscatellum e tante altre, e con tante Aziende singole distribuite lungo tutta la penisola e nelle isole italiane.

La nostra organizzazione è accreditata presso la XIII Commissione Agricoltura e dà un contributo nazionale alla costruzione delle regole di settore. Sulla questione burocrazia ci siamo, purtroppo, in questi ultimi anni confrontati con un Ministero all'Agricoltura camaleontico (in tre anni si sono alternati 3 Ministri), e questa situazione ci ha creato delle situazioni difficili da gestire. Quindi, la prima grande difficoltà è stata quella di trovare dei referenti certi con cui dialogare: questo è uno degli elementi che non permettono al sistema Italia di elaborare regole certe, semplici e condivise.

La nostra azione si è, quindi, rivolta a trecentosessanta gradi alla ricerca di un contatto certo con il MIPAF a Roma.

Vale qui la pena di fare alcune considerazioni operative. Nel 2009, alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati abbiamo dato il nostro parere sulla revisione del sistema amministrativo riguardante gli aiuti comunitari, ed un secondo parere, vi prego di prestare attenzione, “sul sistema nazionale di vigilanza sulle attività di controllo ufficiali, delle produzioni di qualità regolamentata“. Ci avete capito qualcosa? In pratica, abbiamo dato un parere per la realizzazione di un sistema di controllori che devono controllare le persone che hanno il compito di controllare i vignaioli nel loro lavoro di produzione. Non vi pare un gioco di parole assurdo? Qualsiasi commento sull’intasamento del sistema produttivo creato da regole assurde è del tutto inutile.

In questi anni abbiamo partecipato a diversi forum nazionali, in presenza dei vari ministri che si sono alternati a Roma, manifestando ogni volta la necessità di semplificare le regole nel sistema burocratico italiano che rischiano di frenare lo sviluppo e la competitività del sistema vino. Purtroppo, senza avere risposte precise, se non dichiarazioni di intenzioni. Sempre a Roma, in audizione pubblica presso la XIII Commissione permanente abbiamo portato il nostro pensiero sulle nuove leggi sulle DOC, legge di modifica della *ex* 164. Anche in quella occasione abbiamo evidenziato la necessità di uno snellimento e di una attualizzazione delle norme e delle procedure burocratiche. Per farvi un esempio, vi cito il caso riferito al freno alla competitività che ha creato la norma della nuova legge sulle DOP, nella parte che riguarda le chiusure delle bottiglie. Tale norma precisa che i vini italiani prodotti nella versione “Classico” devono essere tappati esclusivamente con chiusura tradizionale (tappo in sughero). Oggi a Bardolino e a Soave si perdono della commesse e quindi quota di mercato poiché gli importatori in Nord Europa richiedono categoricamente solo chiusure tecnologiche (Stelvin), vietate dai disciplinari di produzione. Ecco un altro caso di freno alla competitività creato da una regola anacronistica e oscurantista. Nel merito su questa questione, in quella sede nel 2009, avevamo consegnato una relazione richiedente l’apertura alle chiusure tecnologiche, rimasta lettera morta.

Abbiamo cercato contatti con il Ministero, inviando, fra le altre, anche una lettera all’allora ministro Galan, con la quale evidenziavamo le difficoltà legate alla viticoltura italiana di montagna e delle isole minori, chiedendo semplificazione, tutela e salvaguardia. Non abbiamo ottenuto risposta poiché nel frattempo Romano aveva sostituito Galan.

Abbiamo, allora, guardato all’Europa, ed abbiamo pensato al consociativismo europeo di filiera. Ci siamo così associati alla CEVI, (Confederation Européenne des Vignerons Indépendants), che tutela gli interessi di 3.000 vignaioli europei, ha i propri uffici a Parigi, ed opera in stretta collaborazione con VIF (Vignerons Indépendants de France). In considerazione del nostro attivismo e della nostra determinazione, abbiamo avuto la facoltà di essere eletti vicepresidenti europei di CEVI. Questo importante incarico, che ricopro dal 2011, ha permesso di aprirci le porte a Bruxelles.

Infatti alla data del giugno 2011, abbiamo avuto un primo colloquio con la capo di Gabinetto dell'ufficio del Commissario europeo Dacian Ciolos Alexandra Catalao, portoghese, ci ha fatto toccare con mano che in fatto di burocrazia, l'Europa non è meglio dell'Italia. Questo lo dico a chiare lettere, senza drammatizzare, con la volontà di confrontarmi. Il messaggio che abbiamo raccolto a Bruxelles, è soprattutto riferito alla considerazione che il vignaiolo riuscirà nei suoi intenti solamente facendo *lobbying*, in una rete europea.

In considerazione del fatto che sulla questione riferita alla necessità di iniziare un processo di disboscamento burocratico nessuno ci dava delle risposte, abbiamo pensato di produrre noi stessi, un documento che contenesse indicazioni precise in tal senso. Abbiamo, quindi, nominato una Commissione operativa interna alla FIVI, che in quattro mesi di lavoro ha elaborato il cosiddetto "Dossier Burocrazia". Tale documento contiene delle soluzioni che, in ottemperanza e a modifica delle attuali norme, danno al legislatore uno strumento operativo per iniziare la cercata semplificazione in tutti gli ambiti della produzione di filiera, dal vigneto alla cantina, fino alla commercializzazione.

Voglio oggi ringraziare l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo ed il professor Michele Fino, che si sono messi a nostra totale disposizione, per darci un grande contributo nella stesura finale del documento. Non entro nel merito della questione, lo lascerò fare a Fino, esperto in materia. Una cosa la voglio però sottolineare: la FIVI ha fatto qualcosa di estremamente pratico ed efficace.

Il documento è stato da me personalmente illustrato in una prima uscita il 19 marzo a Bruxelles, all'attuale ministro Mario Catania, quando abbiamo partecipato alla riunione degli Stati Generali del Vino convocati al Parlamento europeo dall'onorevole Astrid Lulling del PPE, per il dibattito inerente la liberalizzazione degli impianti in Europa. Il corposo dossier è stato consegnato al Ministro l'8 maggio a Pollenzo in occasione di una *lectio magistralis* tenuta dal Ministro stesso presso l'Università di Scienze Gastronomiche.

Siamo ora in attesa di essere convocati a Roma dal Capo Dipartimento dottor Luigi Blasi per gli approfondimenti del caso.

Voglio concludere evidenziando che dobbiamo tutti quanti fare sistema, affinché in Italia, in una sinergia operativa, il governo delle regole che riguardano il lavoro, le imprese, le professioni, le arti, i mestieri, quindi anche il mestiere del vignaiolo, possa essere elaborato e proposto da coloro i quali conoscono le reali necessità di chi fa impresa.

Parlo del consociativismo di filiera e mi rivolgo anche alla Coldiretti qui presente: creiamo delle iniziative comuni affinché chi fa le leggi, non perda di vista quella che è la reale e concreta necessità di chi lavora. Attuiamo un governo delle regole programmato ed indirizzato verso nuovi orizzonti della competitività, dell'innovazione, della sostenibilità, della interprofessionalità, della *green-energy*, e del mercato.

Mi è piaciuta l'espressione "orizzonti nuovi". L'intervento del rappresentante dell'Alta Savoia è stato eloquente: si aprano orizzonti nuovi, che superino la burocrazia per semplificare le regole del lavoro. Dobbiamo proseguire su questa strada.

Termino con uno slogan: “regole chiare e comprensibili, diffusione della cultura dell’autoresponsabilità, certezza della pena per i furbi, nel segno della sburocratizzazione e per il rilancio del lavoro, della crescita, dell’economia, della coesione sociale e quindi del benessere di tutti gli attori della società civile”.

Vi ringrazio per l’attenzione.

ANDREA BARMAZ

Grazie, Costantino. Complimenti per l’accolto intervento. Devo dire che hai veramente suscitato parecchio interesse. Io già conoscevo un pochino le cose che hai detto. D’altronde, tu mi avevi anticipato, prima del tuo intervento, che avresti fatto un preambolo di taglio più politico.

Passo ora la parola al professor Fino, per una visione forse più tecnica del tema e per qualche approfondimento.

MICHELE A. FINO

*professore associato di fondamenti del diritto europeo nell’Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo*

Ringrazio innanzitutto dell’invito e riprendo il filo di quanto ha detto Costantino Charrère. Noi riteniamo che sia coerente proporre le modifiche elaborate dalla FIVI insieme all’Università di Scienze Gastronomiche, perché pensiamo che sia importante passare ad un’etica pienamente fondata sulla responsabilità del vignaiolo e, quindi, che sia fondamentale eliminare alcune contraddizioni che oggi esistono nel nostro sistema, alla base, secondo noi, di alcuni problemi.

Occorre un cambio di paradigma.

Per illustrarvi questo cambio di paradigma, parto dalle norme europee, perché i controlli sul vino appaiono molto ingiusti (è stato detto stamattina in uno degli interventi che ho ascoltato), in quanto omogeneizzano taglie diverse, assoggettando i piccoli vignaioli ai medesimi adempimenti di grandi cantine industriali. Questo è ulteriormente, particolarmente ingiusto rispetto alle aree montane (credo che sia stato proprio il professor Gios a illustrare questa grave disparità), il che rappresenta un problema di concorrenzialità in termini economici e anche una violazione dell’uguaglianza proporzionale costituzionale in termini giuridici, perché il chiedere le stesse cose a soggetti con taglie diverse, quando si esorbita dall’ambito di valori “assoluti”, come la salute ad esempio, rappresenta una violazione dell’eguaglianza.

Eguaglianza giusta non significa infatti la stessa cosa per tutti (su questo insisto sempre; è banale ma bisogna ricordarselo), significa: trattamento diverso per casi diversi e trattamento uguale per casi uguali. Questa è davvero la realizzazione dell’uguaglianza, assai di più di quanto non lo sia l’intuitiva (e ingannevole) interpretazione che ci suggerisce il motto: “la legge è uguale per tutti”.

In secondo luogo, oltre al problema di carattere giuridico, c'è la violazione del principio di responsabilità del produttore.

Qui si tratta di un elemento basilare, posto dall'UE alla base delle proprie politiche sin dall'approvazione del Libro Bianco nel 2000, di cui non mi sembra di averne sentito parlare, da cui però credo che dobbiamo partire, perché, se non cambiamo il paradigma, tutti i discorsi di maggiore coordinamento o di organizzazione degli uffici che ho ascoltato, si traducono in qualcosa che non dico non possa portare a un risultato positivo, ma ha meno probabilità di farlo, perché si tratta di un intervento dall'alto verso il basso, che cerca di superare delle stratificazioni, ma non in modo strutturale.

Viceversa, tutto cambia davvero se da una parte noi invertiamo il paradigma e diciamo “guardate che la responsabilità del singolo diventa il cuore del modo in cui lavoriamo”. Ciò può accadere perché, così, il singolo che sbaglia viene punito molto severamente, ma finché non sbaglia gli permettiamo di muoversi con meno lacci e lacciuoli. E questo per una constatazione elementare: se non lasciamo il singolo libero di intraprendere, si sente deresponsabilizzato ed agisce di conseguenza, non preoccupandosi di fare bene, ma di avere superato i controlli, le procedure, i balzelli.

Tutto questo contraddice un principio che nella legislazione europea è già scritto, perché la regola fondamentale della produzione alimentare per quanto riguarda il vino sta, con riferimento ai controlli, nei regolamenti attuativi dell'OCM 606 e 607 del 2009, che attuano il Reg. 478 del 2008, mentre per quanto riguarda la produzione alimentare *tout court* e la definizione di che cos'è la responsabilità del soggetto che produce alimenti sta nel regolamento 178 del 2002.

Alla base del regolamento 178 del 2002 c'è uno squilibrio che viene certificato: i controlli pubblici decisi con i regolamenti 854 e 607 (per quanto riguarda il vino); i controlli privati che ciascuno di noi può darsi quando decide di produrre biologico, o quando decide di produrre secondo il disciplinare EUREPGAP, non superano in peso la responsabilità del produttore.

Già il punto 3 del preambolo del regolamento 178/2002, chiarisce come nessuno di noi possa più dire: “ma mi hanno controllato ed era tutto a posto”, perché un controllo, una pratica, un modulo o una consulenza non escludono un'oncia di responsabilità.

Se continuiamo come è stato fin'ora, con un sistema che mantiene un apparato di controlli e lacci burocratici propri di un paradigma che suddivideva tra il privato (controllato) e il pubblico (controllore) la responsabilità della *food safety*, mentre il principio di base è cambiato, nel senso che vi ho esposto, ecco che non ci siamo.

Se viceversa introduciamo un cambio di paradigma, allora le cose si modificano.

Questo è esattamente ciò che noi diciamo e facciamo sulla base della legislazione dell'Unione Europea, laddove leggiamo che sono gli operatori alimentari a conoscere al meglio quali sono le criticità per controllare la sicurezza della *food supply chain*.

L'Italia è tra i paesi che con una selva di adempimenti continua a offrire elementi per pensare che la responsabilità sulla sicurezza, sulla produzione alimentare secon-

do le regole, sia condivisa dal pubblico che controlla e dal soggetto che produce. Questo non esiste più in Europa, semplicemente.

Ma se questo non esiste, allora non ha senso che ci sia un carico di balzelli, controlli, oneri e pratiche che sono invece improntate alla vecchia logica, quella dello Stato francese ottocentesco, bonapartista: lo Stato che mi autorizzava a produrre e quindi doveva giustamente cautelarsi in tutti i modi.

Siccome la prospettiva è oggi esattamente il contrario (io ho il diritto di essere un produttore alimentare sotto la mia responsabilità e, se sbaglio, devo pagare in modo definitivo e non devo poter tornare sul mercato), allora possono cambiare legittimamente anche lo spirito di chi controlla e le regole attraverso cui si fanno i controlli.

Per questa ragione all'UNISG abbiamo lavorato sul Dossier Burocrazia della FIVI e ci siamo confrontati con Costantino, con Saverio Petrilli che ne è il segretario, con altri operatori della FIVI e con chi lavora col mondo FIVI a livello di giornalisti, di comunicatori e anche di tecnici.

Abbiamo inevitabilmente sfronato qualche richiesta che era un po' troppo sindacale, ma che giuridicamente non era pienamente sostenibile da parte nostra, e abbiamo ridotto il tutto a tre concetti chiave.

Primo concetto: il disboscamento normativo e amministrativo, ovvero: meno regole.

Avere 74 determinazioni dirigenziali o delibere della Giunta regionale del Piemonte per attuare il PSR 2006/2013 vuol dire avere un bailamme che porta a contraddizioni inevitabili, perché già ci contraddiciamo tra persone, figuriamoci quando siamo di fronte a 74 documenti.

La contraddizione è il cancro del diritto.

Quando c'è una contraddizione in termini giuridici succede questo: prima io dico "ma perché in quel settore si fa così?" e subito dopo, di fronte alla risposta ovvia ("eh, hanno deciso così per questo e per quel motivo"), io non mi adeguo più volontariamente alla normativa e mi dico che se si fanno le regole *ad personam* o peggio, senza logica, perché io dovrei rispettarle?

Il problema dell'effettività delle norme è strettamente legato alla logica ed alla razionalità delle norme stesse e la logica e la razionalità non sopravvivono alla contraddittorietà.

La Corte Costituzionale parla di "ragionevolezza". Se non c'è ragionevolezza, la gente non si adegua spontaneamente e pensare che siano le minacce di sanzioni a far adeguare la gente è semplicemente sciocco. Se l'1% degli italiani decide che una certa norma non si segue, non c'è modo di essere coercitivi per farla rispettare, tanto è grande il numero di coloro che violano, rispetto alle capacità persecutorie e sanzionatorie del sistema. Questo dico, tanto per capirci sui numeri.

Quindi il disboscamento normativo è necessario sia sulle leggi sia anche sugli atti amministrativi, perché ce ne facciamo un baffo di avere quattro leggi regionali, se poi abbiamo settanta determinazioni o delibere di giunta, che non sono strettamente un atto normativo e non sono ancora un atto amministrativo.

Occorre drasticamente ridurre tutto questo.

Un testo unico per il vino, come si faceva in Francia fino al '95, sarebbe una buona soluzione, secondo noi; in ogni caso, un testo unico è in questo momento credibile e fattibile. Abbiamo un D.lgs. 61 che ha sostituito la vecchia 164, che costituirebbe una buona base, per cui varrebbe la pena di lavorarci seriamente, poiché il D.lgs. 61/2010 si occupa solo dei vini a denominazione o indicazione geografica.

Secondo tema: tutti gli interventi sul mondo della viticoltura devono tenere conto della proporzionalità necessaria. Io non sono un produttore di vino, sono uno che gioca un po' a fare il vino, perché di fianco ho Costantino Charrère e quindi non posso dire di essere un produttore di vino. Però certamente ho la taglia di molte aziende valdostane. Due ettari e mezzo.

Allora, quando l'onere burocratico per partire per me è lo stesso di quello che ha Carlo Vallarino Gancia, c'è da chiedersi se lo strumento sia proporzionato, se il vestito, se il letto di Procuste vada veramente bene. Questo ci porta a sostenere che ci vuole un paradigma diverso anche sotto il profilo della proporzionalità, che diventa la lettura pratica di quello che noi sosteniamo come cambio di presunzione.

L'ha detto bene Saverio Petrilli all'incontro a cui tu, Costantino, hai partecipato: oggi come oggi, arriva il controllo e c'è la "presunzione di colpevolezza. Vediamo di trovare qualche cosa che non va.

Ma, io mi chiedo, la vigente "presunzione di colpevolezza" può veramente riguardare cose tipo "quella vasca, da mappa, dovrebbe essere in quell'angolo, invece è in quell'altro angolo"; cose che oggettivamente rispondono a logiche molto vecchie, anche a logiche di vasche in cemento armato che una volta non si spostavano.

Quindi: proporzionalità degli interventi per taglie diverse e a scalare per responsabilità.

A questo punto sintetizzo le nostre proposte puntuali.

Noi diciamo che, se un'azienda controllata con delle scansioni regolari risulta sempre in ordine e l'ordine è improntato al principio della leale collaborazione, deve avere un peso burocratico alleggerito. La leale collaborazione significa questo, con un esempio: guarda che quella vasca è spostata rispetto alla mappa, dunque hai una settimana per rimettere a posto questo che è meramente un difetto formale, perché, se non lo fai, ti sanzioniamo, ma se lo fai, in uno spirito di leale collaborazione, noi non siamo qui per bastonarti, siamo qui per farti lavorare secondo le regole.

Questo è il cambio di paradigma e queste sono le proposte che noi abbiamo fatto e le abbiamo fatte in una forma per cui, come ha detto bene Costantino Charrère, nessuno ci può dire: "ah, ma voi fate proposte vaghe, non si capisce cosa vogliate".

No, noi abbiamo fatto proposte puntuali e con ordine: vigna, liberalizzazione delle varietà interspecifiche per la produzione di vino da tavola: basta con il vincolo per cui non si possono usare ibridi interspecifici quando si tratta di vino da tavola. Stabilito che il vino da tavola, rosso, bianco o rosato, oggi è alla base della piramide o è fuori della piramide, noi diciamo: meno vincoli, con i riferimenti normativi e la proposta conseguente.

Seconda proposta: adozione di una disciplina positiva nella materia dei *voucher*

lavoro. Il sistema dei *voucher* lavoro è stato una buona innovazione, ma bisogna far crescere l'applicazione di questo sistema.

Terza proposta: possibilità di conservazione e moltiplicazione di varietà rare non autorizzate, mentre oggi noi siamo vincolati, *ex lege*, all'obbligo di piantare solo ciò che è nel catalogo nazionale. Se questo l'avessimo fatto fin dall'83, quando fu introdotta la norma, noi oggi avremmo perso probabilmente anche il Vuillermin e il Mayolet di cui sotto ci sono delle belle bottiglie in esposizione. Per fortuna i viticoltori sono un po' più..., come dire..., sudisti (sudisti nel senso degli antiproibizionisti americani degli anni '20), per cui quelli che avevano delle vigne con dei vitigni vecchi non inclusi nel catalogo ma che a loro sembrava che producessero bene, non li hanno tolti.

Le belle viti allevate a *goblet* che ha trovato Costantino Charrère in Valle, che hanno qualche centinaio di anni, probabilmente non sono di una varietà iscritta a catalogo. Che ci volete fare? La natura c'era prima dei cataloghi e ci sarà dopo. Allora dare modo ai viticoltori di conservare il germoplasma che hanno in azienda, significa consentire un comportamento che magari, oggi, non è agronomicamente utile, ma domani sì, domani una ricerca dell'Institut Agricole scopre una variante bianca del Petit Rouge, come ha già fatto qualche anno fa, e apre una via produttiva. Perché è vero che la competitività non è più su basi vecchie, come ha detto il collega Farinet, è su basi nuove: multifunzionalità, collegamento con il territorio, *green economy*... Ma noi vendiamo il nostro territorio.

La gente non compra il vino italiano perché è più buono del vino californiano, la gente compra il vino italiano perché compra Italia in bottiglia. Se noi continueremo a riempire i fondovalle di capannoni, venderemo capannoni in bottiglia. Prima o poi ce ne accorgeremo e prima o poi il nostro vino, buonissimo, comincerà ad avere il problema di essere collegato ad un territorio devastato.

Conservare antiche varietà significa conservare il Belpaese che chi compra una bottiglia vuole trovare *in vitro*.

Per ciò che concerne la cantina, puntiamo ad agevolazioni per tenere i registri e fine dell'obbligo della dichiarazione preventiva per smaltire le vinacce e le fecce. Quando ci sono congruenze tra quantità di vinaccia prodotta e superficie aziendale, si presuma che questa io la metta sui campi. Non è razionale continuare a chiedere adempimenti come se tutti, disperatamente, distillassimo frodando il fisco, come cento anni fa!

Abrogazione dell'art. 15 per i controlli sul quantitativo prodotto, perché non c'è bisogno di un controllo in più, bastano i registri che già ci sono.

Eliminazione dell'obbligo di tenuta del registro di commercializzazione perché duplica degli altri registri. Se uno fa già le dichiarazioni Iva, è abbastanza. Perché avere anche il registro di commercializzazione? Non ha senso.

Ridurre a 24 ore il termine per inoltrare dichiarazioni di concentrazione a freddo. Quando la tua vinificazione – perché la tua scelta libera e autonoma è di usare tecniche moderne – dura cinque giorni, se becchi un festivo in mezzo e ci vogliono quattro giorni per avere l'autorizzazione alla concentrazione, ti ritrovi un vincolo, che in termini produttivi, mutila la tua concorrenzialità e quindi non è corretto, tanto

più se riguarda vini da tavola. Si può capire per i vini a denominazione, ma per i vini da tavola questo non ha senso.

Eliminazione del comma sulle pareti e i pavimenti dell'art. 26, perché il Cif per lavare per terra, anche se sull'etichetta non è scritto "per uso enologico", va bene lo stesso. Nelle vasche solo prodotti per uso enologico. Per carità! Non siamo irresponsabili. Però sui pavimenti? Perché io non posso usare l'ACE per lavare i pavimenti? Per una *lobby*, che insiste più di noi sul fatto che bisogna usare dei prodotti più cari che hanno la stessa composizione?

Innalzamento a 40 ettolitri del limite dei recipienti in cui è obbligatoria la taratura e quindi adozione, nell'imbottigliamento, di un valido modello nazionale di etichetta. Quanti di noi hanno avuto problemi perché non sapevano bene che cosa veniva loro richiesto? Io lo insegno, a lezione.

Il nipote del signor Grosjean, che vedo in sala, l'ha sentito da me a lezione, quali sono le sette cose che ci devono essere in etichetta, ma troppi viticoltori queste cose non le sanno bene e non vedono modelli validi.

Eliminare l'obbligo dei tappi di sughero almeno per i vini che non siano il *top* della gamma. Non stiamo parlando delle riserve, stiamo parlando di bottiglie di vino base che per andare sugli aerei devono essere chiuse con una tecnica moderna, come lo *stelvin cork*. E in generale, libertà di chiusura per bottiglie confezionate proprio per gli usi speciali, come quello sugli aerei.

Aggiungere delle norme riguardanti gli esami analitici per permettere di tenere gli esami fermi e validi per un tempo più lungo, perché, onestamente, non si può rifare tutte le volte l'analisi del terreno quando qualcuno la richiede. Il terreno, se non siamo degli irresponsabili, non cambia, e se non ci sono ragioni per pensare che siamo degli irresponsabili, le vecchie analisi devono andare bene.

Infine, innalzare il numero delle bottiglie vendibili a privati senza bisogno di particolari documentazioni per le accise. È il tempo dei GAS (gruppi di acquisto solidale) questo, per cui la gente compra mettendosi d'accordo su Internet. Che noi, oltre le ventiquattro bottiglie, dobbiamo compilare dei chili di carta appare oltremodo anacronistico. Non è sensato.

Costantino Charrère lo può forse fare, perché ha un'azienda organizzata, ma la maggior parte di noi sottrae tempo alla vigna, sottrae tempo ad attività agronomiche che invece, onestamente, dico proprio onestamente, è più importante portare avanti.

Quindi: cambiamo paradigma, recuperiamo proporzionalità, partiamo dalla presunzione che il viticoltore non è colpevole ma innocente, smettiamola di essere contraddittori, anche a livello di richieste. Sotto questo profilo, facciamo *mea culpa*.

Se sosteniamo la piccola viticoltura, infatti, poi non possiamo chiedere anche di sostenere l'uso (e la produzione) dell'MCR, e non possiamo chiedere la distillazione di crisi ogni due anni. Quando sediamo nelle commissioni, non chiediamo di alzare i tetti produttivi e disciplinari a livelli incredibili per vini che chiediamo regolarmente di distillare per crisi (cosa che è successa in Piemonte col Barbera, il vitigno più piantato del Piemonte, due anni fa).

Dobbiamo recuperare serietà, trasmettere e quindi chiedere serietà ai viticoltori.

Se non siamo seri e non facciamo *lobby* sulla base di proposte concrete, perderemo davvero dei treni che non passeranno più.

Grazie. ... Naturalmente tutto il materiale che ho citato è pubblicato sul sito della FIVI, affinché chiunque possa leggerlo, criticarlo, suggerirci miglioramenti.

ANDREA BARMAZ

Grazie, professor Fino perché ha fatto un intervento particolarmente avvincente.

Abbiamo dato ampio spazio alla viticoltura e all'enologia. Tra l'altro, vorrei riprendere una sua espressione che è stata ripetuta: "*cambiare paradigma*".

Permettetemi un piccolo sfogo (faccio riferimento ai controlli di cui si parlava e vado sul personale). L'Institut Agricole Régional, oltre che essere una scuola ed un centro di ricerca, è anche un'azienda agricola, quindi ci misuriamo anche noi quotidianamente con quella che è la burocrazia, ma abbiamo la fortuna tutto sommato di essere ben strutturati, oltre che, ben inteso, finanziati. Il 22 dicembre il mio predecessore in Consiglio di Amministrazione è andato in pensione e il CdA della Fondazione mi ha nominato rappresentante legale *pro tempore*: sono passati sei mesi e nel frattempo abbiamo ricevuto i controlli di Guardia di Finanza, NAS, Usl Vigili Sanitari per la centrale termica, Usl Ufficio per la Prevenzione e la Sicurezza sul Lavoro per le macchine agricole. Tra l'altro, c'è una denuncia in Procura per un ragazzo disabile che, ahimè, è stato accompagnato in stalla, è inciampato e si è fatto male. Devo dire che le energie e il tempo che sto dedicando in qualità di rappresentante legale a tutto ciò, oltre che le sollecitazioni anche nervose, tutto sommato non sono poche... Un sabato mattina mi chiamano alle nove e mezza e mi dicono: "ci sono agenti del NAS in stalla che ci stanno passando al setaccio". Veramente non vi nego che la cosa sta diventando pesante.

Scusate questo piccolo sfogo, ma esso vuole solo essere una testimonianza di quella che è la realtà, che talvolta è fatta anche di esperienze che vanno oltre alla ricerca e alla sperimentazione. Comunque ... Nervi saldi!

Passo ora la parola a Carlo Francesia. Chiedo sempre (forse me ne sono dimenticato prima) se c'è qualcuno che vuole intervenire. Siamo abbastanza nei tempi, però vorrei dare ancora la parola al dottor Francesia e al dottor Pasquettaz.

Prima ho chiesto a Carlo a che cosa è improntato il suo intervento e lui mi ha risposto che la parola chiave è "attualità". Ecco, vediamo l'attualità, chiaramente riferita a quello che è il tema di oggi, quindi gli oneri burocratici nell'agricoltura di montagna. Ti do la parola.

CARLO FRANCESIA

*direttore AREA VdA - Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura*

Grazie mille. Condivido tutto quanto detto e anche la stima verso chi mi ha preceduto.

Vorrei parlare un po' di attualità, in quanto credo che si tratti anche di questioni di cui voi vi aspettate che io parli, non tanto per il mio passato di quindici anni nell'Institut Agricole, quindi anche con la Fondazione Courmayeur fin dai primi studi fatti insieme, quanto per la mia attuale veste di direttore dell'organismo che porta avanti le pratiche dei premi a misure di superficie. In questo senso, vorrei dare un complemento di informazione, rimanendo collegato al tema della burocrazia, del perché siamo arrivati al punto in cui siamo arrivati (i cosiddetti ritardi) e del perché, lasciatemelo dire, ne stiamo uscendo.

La parola chiave è "Catasto", o meglio: disconoscimento del Catasto Terreni. Noi siamo nella situazione in cui siamo – voglio dirlo con tutta la voce che ho – perché, all'interno del sistema dei pagamenti dei premi a superficie, l'AGEA (ma l'hanno dovuto fare anche gli organismi pagatori regionali) ha dovuto rinnegare il Catasto italiano, ritenuto non sufficiente dall'Unione Europea nell'erogazione dei premi. Quindi: cancellazione di un patrimonio storico enorme (l'unica parte d'Italia che fa eccezione è l'Alto Adige, dove c'è un Catasto austriaco), cancellazione di un Catasto riconosciuto, cancellazione o limitata considerazione di una banca dati regionale, quindi di un insieme di competenze che sono state accumulate nel corso dei decenni nel pagamento delle misure a superficie; per altro verso, allineamento (parola che diciamo ogni tre secondi) a un riscontro ritenuto oggettivo, quello delle foto aeree. Gli svizzeri utilizzano le foto aeree ogni tanto per alcune determinazioni; da noi, ogni metro quadrato di superficie è fotografato, interpretato e pagato, possibilmente.

C'è quindi tutta una serie di ritardi che nasce da un eccesso di burocratizzazione, non certo voluto da noi, perché noi abbiamo sempre gestito le nostre superfici in perfetta autonomia e in piena consapevolezza, rispettando i vari regolamenti, ma abbiamo dovuto, ripeto, allinearci a un sistema che ci viene a dire che cos'è un prato, che cos'è un pascolo, che cos'è una vigna, che cos'è un frutteto, anche con dei risvolti ridicoli, tipo un'azienda di Cogne che ha una "particella coltivata a riso"... È vero che a Cogne c'è una grandissima tradizione culinaria che include il riso, benché sia un comune a 1.600 metri di quota, ma che lì si produca proprio riso... Questo tanto per sdrammatizzare un po'.

In tema di burocratizzazione, quindi, i riscontri oggettivi nella nostra attività quotidiana, nell'autorizzazione al pagamento delle aziende agricole delle particelle catastali, hanno un peso molto forte.

Ovviamente la Valle d'Aosta (lo si è evidenziato in tantissime sedi e in tantissimi studi) ha una tradizione, come ha detto anche l'Assessore poco fa, di sostegno all'agricoltura molto strutturato. Non dimentichiamo nemmeno che l'Unione europea dedica – e chissà per quanto potrà ancora farlo – circa il 40% del proprio bilancio al sostegno agricolo, quindi il fatto che i vari stati e le varie nazioni supportino l'attività agricola come attività strategica è ormai assodato.

Si è parlato tantissimo, stamattina, di agro-ambiente. L'agro-ambiente, in realtà, all'interno delle misure a superficie pesa per cinque sedicesimi. Dietro agli impegni agro-ambientali, però, esistono molteplici obblighi tra cui il divieto di uso di diserbanti e di sostanze chimiche, che invece in Svizzera continuano ad usare, a quanto ho

visto anche con un certo stupore, all'interno di un bilancio aziendale ben redatto, ma piuttosto complesso per usare un eufemismo. Noi invece abbiamo tagliato la testa al toro: non si possono usare. Ovviamente, queste misure agro-ambientali richiedono un livello di controllo elevatissimo. Perché? Perché queste misure vanno contrattate e notificate all'Unione europea attraverso una stima, cioè un'analisi dei sovraccosti che esse determinano. Abbiamo dimostrato alla commissione di Bruxelles che se una pratica ecocompatibile costa 2, noi chiediamo a premio circa 1, caricando i nostri agricoltori di un peso molto forte, sia inizialmente sia nel rispetto degli impegni sottoscritti. Quindi: a tante misure, dalla salvaguardia delle razze, all'eliminazione dei presidi chimici in viticoltura, in frutticoltura, ecc., tante necessità di controllo; un controllo che poi non è che gravi, almeno per quanto riguarda la mia struttura, in grande misura sull'agricoltore. Infatti, molti controlli vengono effettuati sulle foto e quindi determinano un certo livello di sanzionamento, con una possibilità comunque di limitare il danno di un esito negativo verso le aziende. È chiaro che poi l'agricoltore, ma non solo lui, attribuisce i vari ritardi alle varie difficoltà, al fatto che le nostre aziende agricole sono stabili nel tempo e non vengano cambiate le particelle catastali. Gli agricoltori, in caso di problemi, si rivolgono a noi in patois: "tot igale, tot comme l'an passou" (cioè tutto uguale, tutto come l'anno scorso). Infatti le nostre aziende non è che modifichino le superfici, però è evidente che il sistema è macchinoso e genera incomprensioni.

Noi che cosa facciamo per ridurre l'impatto delle varie procedure? Dal punto di vista amministrativo, ci sono dei limiti, è ovvio. Il fatto di attribuire 10.000 euro di premio ad un'azienda peso comporta una certa responsabilità sotto il profilo del procedimento amministrativo e dei controlli che a vario livello possono essere effettuati, sia a livello di AGEA, sia a livello di Corte dei Conti, di Procura. C'è quindi una responsabilità individuale nell'istruzione delle pratiche che ormai, con il sistema aerofotogrammetrico, è estremamente limitata, nel senso che c'è poco da discutere: l'esito oggettivo, fortemente voluto da Bruxelles come detto poc'anzi, è incontrovertibile.

Qui permettetemi una digressione sul punto: noi siamo in questa situazione anche poiché scontiamo a livello italiano un'immagine negativa, cioè di terreni per decenni pascolati tre volte o per soli tre giorni all'anno, e che venivano pagati solo perché una mandria di pecore che si stava spostando da cinquanta chilometri di distanza passava di lì. Quindi l'Unione europea ha anche introdotto alcune categorie colturali che non sono proprie della nostra regione, tipo i pascoli tarati; li ha introdotti, li ha voluti e noi (o meglio: gli agricoltori) ce li siamo dovuti sorbire, per cui il nostro ettaro di pascolo in alta quota al di sotto della chioma dei larici che è sempre stato pagato uno, adesso viene pagato mezzo, o zero, perché purtroppo gli aerei volano alto e vedono una superficie chiusa. I nostri manzi e le nostre vacche, invece, ci stanno alla grande, sotto i larici, d'estate, anzi possono trarre giovamento dall'ombra. Quindi c'è tutto un insieme di questioni che a partire dal 2007 sono state affrontate e che consentiranno una migliore considerazione della nostra realtà.

Che cosa facciamo per fare dei passi avanti? I passi avanti, all'interno della re-

sponsabilità che ogni procedimento amministrativo comporta, consistono nel facilitare la vita dell'agricoltore. All'interno delle buone pratiche che sono state riconosciute a livello nazionale nella compilazione, e più che altro nella presentazione delle domande, la Regione (oggi l'AREA) ha sempre svolto un'azione di supporto, fornendo agli agricoltori tabulati – adesso attraverso i CAA – che riportano la consistenza aziendale, in modo da snellire al massimo le operazioni di formalizzazione della domanda.

Altri passaggi che abbiamo in mente di fare sono diretti a rinforzare la collaborazione con AGEA per determinare gli esiti delle fotografie alla fonte; quindi già a livello nazionale siamo impegnati nell'interpretazione delle foto. In un'ottica di *maîtres chez nous*, siamo noi che potremo determinare, alla stregua di quello che fanno gli organismi pagatori, le superfici. In queste settimane partirà il volo denominato "Refresh 2012" in cui noi, a partire dall'autunno, avremo voce in capitolo nell'affiancare AGEA nella foto-interpretazione. Questo ci porterà sicuramente ad avere una velocizzazione ulteriore.

L'ultimo elemento che volevo esporre riguarda un po' anche i tempi passati. Noi abbiamo una strutturazione dell'azienda agricola molto particolare, con presenza di bestiame in alpeggio e in fondovalle; ciò comporta che occorre aspettare la demonticazione dall'alpeggio per poter conoscere la consistenza zootecnica sia di fondovalle sia di alpeggio. Ciò impedisce di potere pagare le aziende prima della fine dell'anno. Col 2013, probabilmente, introducendo un criterio di semplificazione amministrativa, non diretta verso l'agricoltore ma procedurale, potremo provvedere (questo è ancora *in fieri*, però credo che si potrà fare), prima della demonticazione, all'erogazione almeno di un anticipo alle aziende che sono impegnate nella zootecnia. Per la viticoltura non ci saranno problemi, quindi andremo molto più veloci.

Se mi permettete una chiusura un po' ironica, è ovvio che nessuno di noi si diverte a complicare le procedure. È chiaro altresì che il mondo agricolo, proprio per il primo punto che ho illustrato in precedenza, cioè il disconoscimento del Catasto, si è trovato di fronte a un cambiamento più che epocale, ma qui il problema si può risolvere sia con un impegno maggiore sia anche con l'*apprentissage* che noi come struttura abbiamo sviluppato. Una crescita delle competenze, di fronte a grossi cambiamenti come quello attuale, non avviene in due mesi o in sei mesi, ma ci vogliono anni. E come in tutti campi della vita attuale, noi non abbiamo ancora finito di imparare. In questa fase stiamo imparando, stiamo migliorando le nostre pratiche e le nostre competenze e saremo presto anche in grado di tirare dalla nostra parte i nostri controllori, in primo luogo l'organismo pagatore.

Rimango a disposizione per eventuali informazioni e vi saluto.

ANDREA BARMAZ

Grazie per il tuo intervento e anche di averci portato qualche buona notizia di attualità.

Allora, con il dottor Pasquettaz avevamo concordato prima dell'inizio della Tavola rotonda un intervento di chiusura del *tour te table*, che, controllando i tempi, ha già preso quasi tutto lo spazio a disposizione. Vedremo se poi rimarrà qualche minuto, altrimenti la chiacchierata potrà continuare al piano di sotto, dove sarà servito il *buffet*.

Passo quindi la parola a Edy Pasquettaz, prima delle eventuali domande e delle conclusioni del “povero” professor Gios, che dovrò richiamare tra qualche minuto al tavolo.

EDI PASQUETTAZ

*Dipartimento Agricoltura, Assessorato Agricoltura e Risorse naturali  
della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

Intervenendo in fase conclusiva del Convegno, come dirigente responsabile del Dipartimento agricoltura della Regione Autonoma Valle d'Aosta, esprimo apprezzamento per i contenuti degli interventi dei relatori che sono utili per capire e riassumere le problematiche della burocrazia in agricoltura, sia a livello europeo che locale, e possono fornire preziose indicazioni per un miglioramento delle attività che giornalmente vengono svolte dai nostri uffici al servizio delle aziende.

Tenuto conto delle dimensioni esigue del nostro territorio e del rapporto diretto della popolazione con le istituzioni le criticità del sistema emergono tuttavia con molta rapidità e con uguale rapidità vengono risolte. L'assistenza tecnica fornita dall'Assessorato, anche se in modo meno diretto rispetto al passato, permette in ogni caso di seguire le singole aziende, di capire le problematiche gestionali e, grazie alla presenza di uffici decentrati sul territorio, di consigliare e assistere i conduttori nell'adempimento delle incombenze di tipo burocratico.

Va sottolineato che una delle priorità del programma di legislatura concerne proprio la *semplificazione*, per cui nel corso dell'ultimo triennio si è fatto uno sforzo notevole per creare nuove sinergie tra gli uffici dell'Amministrazione regionale, per ridurre i tempi di risposta agli utenti, per snellire l'istruttoria delle pratiche e per razionalizzare i sistemi di controllo.

Nonostante gli sforzi di semplificazione, non è tuttavia facile eliminare la burocrazia che spesso è dovuta a incombenze fiscali o alla tracciabilità delle produzioni a fini sanitari. In particolare, per i produttori di alimenti gli adempimenti sono molto onerosi, e difficilmente semplificabili, in quanto collegati ad una normativa di tipo sanitario (pacchetto igiene) che attribuisce tutte le responsabilità al produttore, sia in termini di tracciabilità che di sicurezza alimentare.

Peraltro per fronteggiare con efficacia le numerose frodi nella produzione e nella commercializzazione dei prodotti è ancora necessario un controllo assiduo per garantire la sicurezza del consumatore.

Per comprendere meglio le difficoltà burocratiche che si incontrano giornalmente in agricoltura si prende spunto dal settore della zootecnia dove ogni movimentazione di capi di bestiame deve essere puntualmente segnalata.

In Valle d'Aosta la movimentazione degli animali è molto consistente a causa della tradizionale transumanza estiva (circa 29.000 capi bovini e circa 3000 capi ovicaprini) e costituisce una criticità per gli allevatori ed in particolare per i conduttori d'alpeggio ai quali viene assegnata dalla normativa l'onere di segnalazione delle movimentazioni di bestiame agli uffici regionali. Va precisato che per motivi legati alla S.A.U. (Superficie agraria utilizzabile) oggi la situazione si è aggravata rispetto al passato con un consistente aumento di movimentazioni. Per capire la complessità del sistema zootecnico valdostano basti pensare che negli ultimi 12 mesi (maggio 2011-maggio 2012), per i soli bovini, vi sono state 17.337 movimentazioni in entrata in allevamento e 29.849 in uscita, valori notevoli se raffrontati con il patrimonio zootecnico regionale di 35.000 capi bovini, distribuito in circa 1230 allevamenti.

L'anagrafe del bestiame impone la registrazione dell'allevamento e l'iscrizione dei singoli capi di bestiame e costituisce una banca dati trasversale a tutti gli uffici dell'Amministrazione regionale e, come previsto dal legislatore, dovrebbe essere la sola fonte ufficiale regionale utilizzabile come riferimento ai fini degli adempimenti previsti dalla normativa comunitaria e statale in materia di zootecnia e lattiero-casearia.

Altra complicazione, aggiuntiva all'anagrafe del bestiame, è la normativa in materia di "benessere animale", che mantiene la responsabilità in capo al detentore degli animali e comporta l'applicazione di procedure, talvolta complesse, per il trasporto, il mantenimento dell'animale e l'eventuale macellazione.

Ai fini della semplificazione l'Amministrazione regionale ha disposto che gli uffici dell'anagrafe del bestiame fungano anche da sportello unico per le segnalazioni relative all'attività primaria, per cui presso lo stesso ufficio l'allevatore provvede ad iscriversi all'anagrafe delle aziende di allevamento e contemporaneamente provvede alla segnalazione di inizio attività ai fini sanitari.

È stata peraltro data la possibilità agli allevatori di accesso informatico alla propria situazione di stalla con richiesta di password personalizzata e, con l'evoluzione dei sistemi informatici, si pensa di dare modo all'utente di interagire con il sistema e di segnalare direttamente via web le variazioni che intervengono nell'allevamento.

Anche per quanto concerne il regime delle quote latte la Valle d'Aosta, ai fini di salvaguardare alcune peculiarità del sistema zootecnico valdostano, che comprende la gestione degli alpeggi, ha legiferato in materia rispettivamente con legge nel 2002 (l.r. n. 27) e nel 2008 (l.r.n. 1).

Sia con i provvedimenti legislativi che con le deliberazioni applicative gli amministratori si sono proposti di definire procedure di semplificazione che hanno riguardato la documentazione e la gestione del trasporto di latte.

In conclusione pur citando, per brevità, solo un settore del complesso sistema agricolo valdostano, si può affermare che l'Amministrazione regionale ha svolto e continua a svolgere una azione di snellimento delle procedure adottando soluzioni di semplificazione sia nella documentazione richiesta che nella esecuzione dei controlli.

Tale attenzione è rivolta naturalmente a tutti gli altri settori di competenza, come le misure del Piano di sviluppo rurale, i fabbricati rurali, i miglioramenti fondiari

ed i riordini, la viticoltura e frutticoltura con l'intento di esonerare gli imprenditori agricoli da obblighi burocratici che hanno come effetto di sottrarre energie utili alla normale attività delle aziende.

ANDREA BARMAZ

Grazie, dottor Pasquettaz.

Abbiamo ancora qualche minuto... Oh! meno male! Stavo già rassegnandomi... C'è più di una domanda. Bene. Abbiamo dieci minuti a disposizione.

La parola al dottor Scattolin.

GABRIELE SCATTOLIN

*agronomo*

Buongiorno a tutti, mi chiamo Gabriele Scattolin, sono un agronomo e sono responsabile di uno dei quattro Gruppi riconosciuti dalla Regione come fornitori di consulenza alle aziende agricole nell'ambito della Misura 114.

Il mio intervento non può che essere a favore della via maestra che è stata presentata qui oggi riguardo il problema della burocrazia in agricoltura, ben raffigurato dal "disboscamento burocratico"; immagine decisamente interessante, che dà proprio l'idea del problema. Quindi non insisto sull'argomento, visto che se ne è già ampiamente parlato.

Un servizio che può essere di aiuto alle aziende agricole per cercare di adempiere ai vari aspetti burocratici, anche una volta smaltiti tutti gli adempimenti inutili o ridondanti, è sicuramente quello di fornire un'assistenza tecnica, una sorta di aiuto proprio in quei momenti in cui l'agricoltore è impegnato per ovvi motivi. In questo la Misura 114 del PSR può fornire sicuramente un piccolo aiuto, che, rispetto alle cifre che sono state indicate nello studio del dottor Lale Murix, ha comunque una certa valenza. Ricordo molto brevemente che si tratta di una consulenza annuale per un tetto massimo di spesa di 1.875 euro per la Regione Valle d'Aosta, con un contributo dell'80% a carico dell'Amministrazione, quindi vengono rimborsati 1.500 euro. La spesa è relativamente alta – o bassa, a seconda della dimensione aziendale – però rientra ampiamente in quelli che sono i costi legati agli adempimenti burocratici. L'adesione a questa misura potrebbe essere un'opportunità per diminuire i costi per l'azienda delegando alcuni adempimenti burocratici al servizio di consulenza. Ma ovviamente la Misura 114 non è incentrata solo su questo.

L'obiettivo principale della Misura 114 è quello della verifica del rispetto della condizionalità. Questa è una montagna che ha dietro tutta una serie di adempimenti che devono essere svolti da parte dell'azienda. È anche vero che in Valle d'Aosta il 90% degli aspetti della condizionalità è già sostanzialmente rispettato proprio per il modo di gestire l'azienda agricola, quindi siamo fortunati e possiamo dedicare

un po' più tempo alla consulenza aziendale per gli aspetti forse più burocratici. È chiaro che come agronomo, onestamente, io preferirei occuparmi di aspetti tecnici, ma, se dobbiamo aiutare gli agricoltori anche sotto l'aspetto burocratico, credo che comunque sia un nostro dovere lavorare in questo senso. Mi accorgo però, purtroppo, che quasi nessuno conosce l'esistenza della Misura 114, che è stata attivata alla fine dell'anno scorso o all'inizio di quest'anno. Questo anche per colpa di chi come noi non ha l'abitudine di farsi pubblicità, per cui chiederei, vista la presenza dell'Assessore e del Coordinatore, di cercare in qualche maniera, ovviamente con la collaborazione delle Associazioni di categoria, di far conoscere questa Misura, che può, ripeto, dare un piccolo aiuto al settore. Gli enti riconosciuti dalla Regione sono quattro, quindi c'è ampia possibilità di scelta rispetto a questa situazione.

ANDREA BARMAZ

Grazie, Gabriele, per questa tua..., vorrei definirla proposta...

...(SCATTOLIN: *Pubblicità*)....

Va beh, tu l'hai detto, io l'ho pensato. Non so se l'Assessore ha qualcosa da aggiungere. ...

Luciana Neyroz, se vuoi avvicinarti... Poi ci sarà Ezio Mossoni. Magari vi chiedo un po' di sintesi negli interventi.

Luciana si occupa di agricoltura e agriturismo.

Prego, a te la parola.

LUCIANA NEYROZ

*gestore Agriturismo "La Ville"*

Innanzitutto vorrei ringraziare per avere l'opportunità di esprimere in questa sede il mio punto di vista sulla "burocrazia in agricoltura", peraltro già analizzata in modo esemplare negli interventi di coloro che mi hanno preceduta.

Sono pienamente convinta che per far sì che una società funzioni appieno e in modo efficiente, sia fondamentale che ognuno di noi rivesta un ruolo ben preciso. Alla base di una piramide virtuale ritengo si trovi la figura dell'agricoltore, con un duplice ruolo: fornire gli alimenti in grado di nutrire tutti gli altri soggetti e, nel far questo, preservare il territorio (inteso nella duplice accezione di luogo sia produttivo che culturale). Funzioni basilari senza le quali la piramide verrebbe a trovarsi senza una base solida. A sentirlo dire sembra un discorso logico e persino banale. Ma non è più così. Con il trascorrere del tempo l'agricoltore è stato investito da un numero incredibile di oneri burocratici che hanno reso il suo un ruolo di "compilatore moduli e registri", facendo venire così meno la sua reale funzione.

Ho molto apprezzato l'intervento del professor Farinet, che ha presentato una visione del futuro con la quale è impossibile non trovarsi d'accordo. Encomiabile

L'idea di una competizione corretta tra elementi diversi, ma la strada per raggiungerla non può obbligatoriamente passare attraverso la tenuta di registri complessi e che spesso sono quasi duplicati tra loro (se solo esistesse una rete che unisce gli enti preposti ai controlli!) o le energie non infinite degli agricoltori andranno disperse a grande discapito di quello che è il loro vero compito che richiede infinito impegno e dedizione. Per poter essere sanamente competitivi anche a livello internazionale sono indispensabili al singolo agricoltore oltre alla grande professionalità, confronti con altre realtà, possibilità di associazionismo, analisi e ricerche di prodotti di qualità, a cui deve unirsi una serenità personale, che spesso, troppo spesso, è minata dal timore di non aver saputo compilare in modo corretto i numerosi registri e obblighi burocratici con eventuali sanzioni che possono *compromettere* seriamente quanto di buono è fatto in quello che dovrebbe essere il lavoro e ruolo specifico dell'agricoltore. Ed è per questo che temo che, allo stato attuale, non sia possibile concretizzare, almeno nel futuro più prossimo, quanto esposto dal professor Farinet.

Concordo appieno con quanto emerso dagli interventi del signor Charrère e del professor Fino. Purtroppo, se è vero che esistono, e ne esistono, aziende virtuose perfettamente strutturate che riescono a far fronte meglio di altre a tutta questa serie di oneri, è altrettanto vero che assai numerose sono le aziende piccole, a volte quasi a conduzione familiare, che, cercando di diversificare la produzione, si sono trovate sommerse da oneri che negli ultimi tempi sono cresciuti in modo esponenziale. Sfortunatamente queste aziende, che potrebbero essere fiore all'occhiello e volano di crescita e sviluppo per territori estremi con quello della Valle d'Aosta, si trovano spesso schiacciate e non riescono a sopravvivere.

La mia esperienza personale è quella di un'azienda iniziata con passione e coerenza. Il tempo una volta dedicato alla ricerca in ambito culinario e botanico e alla diffusione della conoscenza ai miei figli è adesso speso sui registri e sui moduli, sempre accompagnato dall'ansia di non averli compilati in modo corretto.

La divulgazione delle mie conoscenze sui prodotti del territorio, sulla loro origine e sui metodi di trasformazione che facevo con i clienti con cui mi fermavo sempre a fare "quattro chiacchiere" è adesso impossibile. Ci sono le carte da riempire che richiedono la mia attenzione. E non sempre purtroppo l'attenzione che riserviamo alla burocrazia è sufficiente.

Non è possibile fare ricorso contro una contestazione di dichiarazione falsa delle coltivazioni che si basa su una foto aerea scattata in primavera quando i campi non sono ancora seminati. Per la legge quegli orti non ci sono e basta. Come fare? Come poter vivere in serenità, riuscendo a trasmetterla indirettamente ai nostri prodotti e quindi ai nostri clienti?

La soluzione al problema? Non credo che possa risiedere nell'aiuto da parte di associazioni in grado di accollarsi gli oneri burocratici, quanto nella capacità di amministratori illuminati di modificare in tempi assai rapidi la situazione, riuscendo a comprendere appieno la visione degli agricoltori che chiedono semplicemente di riuscire a riprendere la loro funzione più pura, nel pieno rispetto di regole che, alla luce della vera conoscenza della realtà, avranno a quel punto un senso.

ANDREA BARMAZ

Grazie, Luciana. Ho sentito nel tuo intervento anche un po' di emozione, forse anche un po' di stanchezza, comprensibile, perché io so quanto peso hai sulle spalle. Con tuo marito hai messo in piedi una splendida azienda... E tu sai che qualche registro l'abbiamo anche compilato insieme, qualche volta. Quindi ti sono veramente vicino. Io poi sono un ottimista per natura.

È stato tirato in ballo il professor Farinet. Non so se vuole ribattere brevemente...

ANDREA FARINET

Io volevo essere assolutamente vicino a Luciana. Sono perfettamente d'accordo con lei sulle cose che ha detto. Poi magari lascio a Ezio un commento più tecnico, locale.

Volevo solo sottolineare un aspetto. È assolutamente necessario uno snellimento, un "disboscamento" burocratico, che è già in corso, ma non sarà semplice, non sarà facile, ci vorranno tempi lunghi. La cosa che volevo sottolineare è che ci sono di fronte delle opportunità per cui è ancora più urgente agire, perché ci sono cose molto più importanti da fare che continuare a compilare moduli e registri. Quindi dobbiamo riuscire a farcela, ma dobbiamo anche renderci conto che sarà faticosissimo, sarà quasi disumano, come dici tu, ma dobbiamo trovare anche un po' di tempo per guardare che cosa c'è là in fondo, altrimenti veniamo chiusi nell'operatività quotidiana.

Approfitto del fatto di avere la parola per dire in trenta secondi quello che dico in tutte queste occasioni: signori, prepariamoci, non perdiamo come valdostani l'ennesimo treno, come abbiamo fatto con le Olimpiadi a Torino nel 2006.

Nel 2015 c'è l'Expo a Milano e il tema è: una *nutrizione sostenibile* per il pianeta. Quali sono i generi che noi nell'agricoltura di montagna possiamo suggerire a tutti i Paesi in via di sviluppo? Noi siamo depositari di una filiera che va dalla meccanizzazione, al prodotto finale, alla ristorazione, alla cottura. Qual è la proposta valdostana in previsione dell'Expo? Immaginiamo che l'Expo sia in fondo al *corridoio* e definiamo una proposta comune.

Vedi, Luciana, queste sono le cose che ci scaldano il sangue e ci appassionano. Non speriamo che ci sia un disboscamento burocratico nel giro di pochi mesi per poter concentrare le nostre energie migliori sui obiettivi più alti. Grazie.

ANDREA BARMAZ

Grazie, professore. Ci sono ancora due interventi. La parola a Ezio Mossoni, direttore della Coldiretti Valle d'Aosta

Io ti ringrazio, Ezio. Non l'ho fatto subito per la tua intercessione, anche per la presenza oggi in questa sede del professor Farinet.

EZIO MOSSONI

*direttore Coldiretti Valle d'Aosta*

No, assolutamente.

Molto brevemente, per non rubare tempo, vorrei fare un'entrata a gamba tesa su un argomento che è caldo e che ci siamo trascinati per parecchio tempo: il ritardo dei pagamenti degli aiuti agli agricoltori.

Carlo Francesia ha toccato il punto fondamentale quando ha parlato di Catasto. Lui ha assolutamente ragione, però noi non dobbiamo dire che il problema è il Catasto e basta: il problema è il Catasto e noi dobbiamo cercare di risolverlo.

Io volevo aggiungere dei dati (l'amico Assessore sa già dove voglio andare a parare perché ne abbiamo parlato altre volte). Il dottor Francesia, che ha sottomano tutti i dati e con il quale abbiamo dibattuto e discusso molte volte, ci dice che ci sono oltre 7.000 particelle dichiarate inferiori ai 50 metri. Sappiamo, inoltre tutti, che la dimensione media delle particelle della nostra regione è inferiore ai 1.000 metri. Quindi questo è un problema che si somma al problema del Catasto.

Sentivo l'esponente svizzero che, nell'illustrare le sue *slide*, ci diceva: ci sono aziende che hanno 90 particelle e devono andare a riempire 90 volte le caselle. Noi abbiamo aziende di 2.500 particelle; sono poche, ma quelle di 1.000 particelle sono molte. Io mi rendo conto che i nostri vecchi, probabilmente, avendo quattro pezzi di terreno e avendo quattro figli, non davano un pezzo di terreno per uno, perché uno era esposto, l'altro era in discesa, l'altro era in pianura, ma ogni appezzamento lo dividevano per quattro, però mi chiedo: possiamo trovare insieme alle Amministrazioni locali, alla Regione, delle politiche che possano farci superare il problema? È così stupido pensare ad un'incentivazione agli agricoltori affinché possano (non so se un incentivo diretto o indiretto) accorpate le particelle? Esiste già una misura che incentiva l'acquisto di terreni confinanti ma non l'unione catastale delle particelle, questa iniziativa risolverebbe il problema a lunga scadenza, per molto, molto tempo.

Un'altra cosa molto breve la dico a me stesso: con la burocrazia noi lottiamo tutti i giorni, ma purtroppo, a volte, si rischia di confondere le cause con gli effetti, cioè: noi qui non dobbiamo – e poi chiudo – eliminare la carta, dobbiamo eliminare le leggi che procurano la carta. Sono due cose diverse.

ANDREA BARMAZ

Prima di dare la parola al signor Zerga, il professor Fino mi chiede di fare un breve intervento

MICHELE A. FINO

Sull'ultimo punto, inerente la frammentazione del terreno montano dovuta all'applicazione del principio di uguaglianza degli eredi nella divisione ereditaria.

Io ho insegnato per cinque anni diritto all'Università della Valle d'Aosta e ho sempre considerato molto vere le parole di Chabod contenute in un suo saggio del '44, circa la sensatezza molto limitata di applicare le regole civilistiche pensate per la pianura, pensate sostanzialmente per la Francia, a un territorio come la Valle d'Aosta.

Infatti, sebbene la frammentazione delle aziende che deriva dalle successioni possa apparire a tutti noi molto più sensata e democratica del maso chiuso altoatesino, in realtà, in termini agronomici e in termini di sostenibilità economica, si paga un prezzo altissimo.

Suggerisco quindi che c'è un modello che non è il modello della piccola proprietà contadina, ma è un modello che funziona su scale più grandi: quello che è stato messo in campo in molti *Länder* della Germania, la *Flurbereinigung*, che significa letteralmente la pulizia, l'eliminazione dei passaggi e diventa, in concreto l'unificazione delle particelle. È stata la salvezza di una zona viticola storica come la Mosella, che è una zona anomala perché è al 50° parallelo Nord, ma ha le vigne migliori del mondo per il Riesling. Tutti lasciano un pezzo di vigna a ciascun figlio. Risultato: ci sono particelle di quattro viti, regolarmente accatastate.

Siccome questo sistema non è razionale, il *Land* ha messo in campo un progetto di riorganizzazione, assai difficoltoso in partenza, ma arrivando alla fine, con una decisione del Land stesso, a un sistema pubblico di incentivi per la *Flurbereinigung*. In pratica, le particelle vengono unificate, i passaggi e le capezzagne eliminate, l'intero versante viene ripiantato a rittochino. Ciascuno riottiene la stessa superficie, come una porzione della nuova, unica grande vigna.

E lo si fa quando si raggiunge una certa percentuale di aderenti per una zona omogenea, vincolando anche quelli che non hanno aderito.

Perché un problema evidente, anche in Valle d'Aosta, è costituito da tutti i proprietari di particelle che non si sa più se esistano, non si sa dove siano e non si sa se ci sia stata una successione riguardo a quei cento metri dati ai quattro figli dei quali due sono andati in America del Nord e due in Argentina.

Varrebbe la pena, molto seriamente di avviare uno studio e di vedere se si può realizzare un meccanismo come quello di cui vi ho detto brevemente, fermo restando che l'unità del diritto civile nel nostro Paese è un principio che non può violare nemmeno la Regione Valle d'Aosta.

A mio avviso, dunque, non la mera limitazione o lo stravolgimento delle facoltà giuridiche discendenti dal diritto, ma la riorganizzazione della proprietà privata per ragioni anche di rango superiore al semplice profitto del titolare – quali il mantenimento della sanità delle piante (perché, se rimane sempre una particella di incolto in mezzo alle altre, è agronomicamente un disastro), oppure per la prevenzione del rischio idrogeologico, valgono una riflessione ed, auspicabilmente, la messa in campo di misure epocali.

C'è spazio per fare un lavoro serio, a partire da un modello per il quale offro qui solo qualche suggestione, che in Valle d'Aosta vale la pena di approfondire.

ANDREA BARMAZ

Grazie, professore.

Prima di passare la parola ad Alessio Zerga, una raccomandazione: abbiamo sei minuti e io non voglio sfigurare davanti all'architetto Nebbia, che è stato svizzero; ragionevolmente qualche minuto per le conclusioni al professor Gios li ho promessi. Quindi ti chiederei, Alessio, di rimanere nei due o tre minuti, se ce la fai.

ALESSIO ZERGA  
*imprenditore agricolo*

Ringrazio i relatori perché condivido tutto al cento per cento. Avevo alzato la mano per far emergere un aspetto. Io sono qui come agricoltore e come agriturista e devo dire che noi di problemi ne abbiamo cento in più. La signora Neyroz ha anticipato alcune cose. Io vorrei aggiungere che, se i vignaioli hanno tutti i problemi che abbiamo sentito da Costantino, immaginate noi che dobbiamo trasformare un toro, tagliarlo a pezzetti, farlo diventare salume, farlo diventare arrosto, poi abbiamo la verdura e tutto quello che produciamo, come il pane, perché c'è chi fa anche il pane e ci sono degli agrituristi che fanno anche i vignaioli. Quindi immaginatevi qual è la montagna di burocrazia che abbiamo noi agrituristi. Non solo, noi ospitiamo delle persone e pertanto, quando queste sono nelle nostre strutture, siamo anche responsabili di tutto quello che può succedere. Noi dobbiamo fare dei corsi per saper spegnere un incendio o per il pronto soccorso perché, se uno sta male, dobbiamo essere in grado di intervenire.

Questo per portare all'attenzione della sala che non solo l'agricoltore ha dei problemi, ma se poi si creano delle attività che permettono di integrare il reddito, i problemi si moltiplicano di cento volte.

ANDREA BARMAZ

Grazie, Alessio.

Io vi devo fare veramente i complimenti perché sono quattro ore e mezza che lavoriamo e il dibattito si sta scaldando. Proseguiremo sicuramente al piano di sotto.

Quindi chiamo gentilmente il professor Geremia Gios a spendere ancora qualche parola a conclusione di questa sessione ufficiale.



## CONCLUSIONI



GEREMIA GIOS

*coordinatore presso la Facoltà di economia dell'Università degli Studi di Trento*

I numerosi ed interessanti interventi che hanno caratterizzato questo incontro hanno evidenziato come, per il mondo agricolo, il costo delle procedure amministrative costituisca un importante ostacolo che frena lo sviluppo dell'attività, nonché un ostacolo per il rinnovamento delle aziende ed il raggiungimento di una maggiore competitività. Tali osservazioni sono in sintonia con i risultati di alcune recenti indagini, una delle quali presentata per la prima volta in questa sede, che dimostrano come il costo degli oneri burocratici cresca continuamente. Al tempo stesso si può osservare come la necessità, in una certa visione del mondo, di tenere sotto controllo la complessità faccia supporre che, in assenza di specifici interventi, tale costo continuerà ad aumentare. Pertanto appaiono fondate le preoccupazioni degli agricoltori che, in recenti indagini, hanno indicato ai primi posti, come fonte delle loro inquietudini, le problematiche correlate alla burocrazia.

Relativamente al tema trattato si può osservare, in primo luogo, che in agricoltura i costi burocratici sono più elevati rispetto al sistema socio economico in generale. Ciò deriva dal fatto che tali oneri sono la conseguenza di modelli organizzativi e di controllo pensati per sistemi produttivi di grandi dimensioni e specializzati, mentre, come è noto, le aziende agricole sono di dimensioni ridotte e multifunzionali. Inoltre, il sistema agroalimentare, da un lato, è interessato ad una molteplicità di strumenti di politica economica, dall'altro, essendo strettamente collegato con i temi ambientali e della salute, viene interessato ad una molteplicità di normative di provenienza diversa. In effetti, il numero di provvedimenti cogenti che interessa il settore agroalimentare è incomparabilmente più elevato di quello che interessa altri settori produttivi. Basti pensare, in proposito, a titolo d'esempio che per attivare un'azienda vitivinicola è necessario contattare una ventina di uffici diversi.

In secondo luogo, dal momento che in montagna le aziende agricole sono più piccole e meno specializzate di quelle di pianura, risulta ovvio che per le stesse gli oneri burocratici siano più pesanti. Osservando le cose da una diversa prospettiva, si può sostenere che l'agricoltura di montagna rappresenti un settore particolarmente adatto per valutare le conseguenze economiche dei diversi adempimenti burocratici o, se si vuole pensare in positivo, costituisca un settore nel quale l'introduzione di forme di semplificazione porti vantaggi più elevati che altrove. In ogni caso si può tranquillamente affermare che, allo stato attuale, nelle aziende agricole di montagna l'incidenza degli oneri burocratici è tale che gli stessi diventano un fattore che incide negativamente sulla competitività. Tale incidenza negativa è destinata ad accrescersi, dal momento che la competitività stessa è destinata a dipendere sempre più dalla presenza di un sistema di regole e controlli adeguato e, sempre meno, dalla presenza di sostegni finanziari diretti.

In terzo luogo un aspetto rilevante e, frequentemente sottovalutato, è costituito dalla circostanza che il settore agroalimentare viene, in misura crescente, interessato non solo da normativa specifica, ma anche da normativa di carattere generale e/o

pensata per altri settori. Si creano, dunque, situazioni in cui non è chiara la norma di riferimento o in cui la stessa risulta applicabile solo con molta difficoltà alle condizioni concrete in cui l'agricoltore è chiamato ad operare. Questo per non parlare dei casi in cui tra le diverse norme vi sono contraddizioni ed incongruenze.

In quarto luogo va osservato che, dal punto di vista operativo, ulteriori complicazioni dipendono dalla circostanza che, in diversi casi, chi è chiamato ad applicare la norma non conosce le reali condizioni operative né si preoccupa delle finalità che si intendevano perseguire con la norma stessa. Ci si rifugia, allora, in un'interpretazione letterale con conseguenze, in diversi casi, disastrose per l'efficienza del processo produttivo. Risultati analoghi si hanno quando ad alcune autorità viene richiesto di interpretare norme, emanate da altri, che le medesime devono applicare. Allo stesso modo in questo caso, anche al fine di non avere responsabilità, si arriva ad interpretazioni letterali e restrittive che diventano scarsamente operative.

In tale contesto, al fine di cercare di attuare i necessari interventi di riduzione degli oneri burocratici, è necessario intervenire su, almeno, tre livelli:

- diffondere una visione del mondo che faccia propria l'idea che, fino a prova contraria, il produttore è un individuo responsabile che opera al meglio delle proprie possibilità;
- intervenire semplificando la normativa. A tal proposito, negli ultimi tempi è invalsa l'abitudine di emanare normative complicate e di modificarle rapidamente: l'esatto contrario di ciò che sarebbe necessario fare per ridurre gli oneri burocratici;
- utilizzare appropriate modalità di tecnica amministrativa. Evitando di utilizzare delibere, pareri, regolamenti per complicare ulteriormente una legislazione già di per sé non semplice.

Va, inoltre, osservato che, essendo le attività da porre in essere numerose, e non sempre agevoli da individuare, può risultare molto utile la creazione di una rete tra tutte le regioni di montagna al fine di dare forza ad un movimento di opinione che orienti l'azione legislativa nella direzione di una semplificazione burocratica. Al tempo stesso, tale rete può consentire lo scambio di buone pratiche e tecniche amministrative tra aree che presentano problematiche simili.

Infine, è necessario che tutti i produttori agricoli acquisiscano la consapevolezza che, senza un loro impegno diretto e pressante, sviluppato anche attraverso le associazioni di categoria, nei confronti di tutti i responsabili politici, difficilmente si potranno raggiungere risultati positivi.

ANDREA BARMAZ

Grazie, professor Gios. Felicissima sintesi dei lavori, sintesi proprio nel vero senso della parola.

Abbiamo sfiorato di due minuti, però dopo quattro ore e mezza di lavoro possiamo anche permettercelo.

Posso dire insieme alla Fondazione che la giornata è stata proficua. Come al solito la Fondazione, che è molto ben organizzata, da qui a qualche mese pubblicherà il Quaderno e quindi gli atti di questo Convegno.

Vi ringrazio ancora una volta e vi invito a scendere al piano di sotto per proseguire in convivialità. Grazie.

Finito di stampare  
nel mese di febbraio 2013  
presso Musumeci S.p.A.  
Quart (Valle d'Aosta)